DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.409 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: mm. colon.: Commerciali, Cinema 150, Domenicale 150, Teatri spettacoli 150, Cronaca 160, Necrologio 130; Finanziaria, Banche 175, Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SPI. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma. Telef. 61.872, 63.694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Deputati e senatori democristiani si sono gettati reciprocamente addosso tonnellate di fango.
Il Paese vuole luce completa sulla corruzione clericale.

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 134 | MERCOLEDI' 7 GIUGNO 1950 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

IL DILAGARE DEGLI SCANDALI DEMOCRISTIANI ALL'ESAME DEL PARLAMENTO

Disperato tentativo di De Gasperi di soffocare l'inchiesta sotto l'incalzare delle nuove e impressionanti accuse di Viola

Accuse a Bonomi di borsa nera sotto i tedeschi - La faccenda dei 50 milioni alla "Coltivatori Diretti,,- La Direzione DC sapeva - La scomparsa di assegni del CIF - Gli affari dell'Ente Canapa - La fedina penale dell'on. Coccia - Viola chiede l'inchiesta sulle sue accuse gettando il disorientamento nella maggioranza - I liberali insistono nella loro proposta - Gli interventi di Togliatti e Lombardi - Oggi la Camera decide

Mai avevamo veduto la Democrazia Cristiana dare di sè uno spettacolo così degradante come quello che essa ha offerto ieri durante le sette ore della drammatica e tempestosa seduta a Montecitorio. Schiacciati dalla catena di accuse che ha rovesciato su di loro Viola, chiamati in causa l'uno dopo l'altro con nomi, fatti, imputazioni dettagliate, investiti nella persona di ministri, deputati, amministratori centrali e periferici, gli uomini della maggioranza sono ricorsi alle contorsioni più smaccate, agli espedienti più sordidi, agli argomenti più frusti e già luminosamente confutati per raggiungere un solo fine, confesso, dichiarato, impudicamente palesato: soffocare l'inchiesta parlamentare, impedire il controllo della Camera sulle gravissime accuse che pur dalla solennità della tribuna parlamentare venivano in modo così impressionante presentate. Al termine della lunghissima seduta, mentre Cappi tentava ostinatamente di ridurre e limitare l'inchiesta che Viola, l'accusatore, aveva con accenti drammatici sollecitato sulle sue denunce, sulla sua opera, sulla verità dei fatti da lui riferiti, si è alzato a parlare l'on. Lombardi. Egli si è rivolto ai deputati della maggioranza, anzi direttamente agli accusati, a tutti gli accusati; e ha chiesto loro di smentire formalmente, tutti, le accuse formulate dal Viola, perchè, applicando l'articolo 74 del regolamento, si potesse dar corso all'accertamento più ampio e più esauriente. Vi è stato nell'aula in tempesta un attimo di sospensione, di silenzio. Si attendeva che si alzasse Spataro, l'imputato principale; era dovere di lealtà, insopprimibile imperativo morale che doveva di slancio imporre la rinuncia ad ogni questione di interesse particolare. Spataro non si è alzato; nessuno degli accusati si è alzato. Non si è alzato De Gasperi, che pure prima aveva presentato Viola come irresponsabile calunniatore. Un'ondata di disgusto, di stupore trasecolato è passata nell'aula, che aveva conosciuto le coraggiose decisioni di un Giolitti. A questo punto di vergogna, a questa scandalosa paura della verità era scesa la consorteria democristiana!

Viola aveva parlato per tre ore tra gli insulti, le beffe, le minacce più meschine da parte della maggioranza. Pur tra prolissità, questioni personali, dettagli irrilevanti, aveva accumulato una valanga di dati, di denunce imbarazzanti, di rivelazioni impressionanti; aveva investito la responsabilità di Spataro, di Bonomi, di Casoni, di Coccia, di Avantini, e di non so quanti altri deputati democristiani. Aveva portato a prova lettere rivelatrici dei ministri Tupini e Lombardo; aveva sciorinato elenchi di milioni, citato casi preoccupanti di leggi non applicate o violate; aveva sollevato un velo sulle gestioni di dozzine di enti, su appalti, cointeressenze, spaccio di licenze. Si intrecciavano dinanzi all'Assemblea i nomi dei deputati democristiani e degli organismi di affari. Il lodo dei probiviri democristiani era superato, annullato. Vere o false che fossero le accuse, era impossibile, assurdo che il Parlamento si rifiutasse di accertarne la fondatezza quando era chiamato in causa direttamente, da un suo membro, il quale parlava dalla tribuna parlamentare! Come poteva il Parlamento sottrarsi a questa responsabilità, senza sanzionare la sua castrazione?

S'è levato a parlare De Gasperi. E per De Gasperi l'impossibile è diventato possibile, l'assurdo parlamentare normalità: egli ha ignorato letteralmente le vecchie e le nuove accuse di Viola, ha preteso ancora di imporre come Vangelo per tutti il lodo di parte, ha respinto l'inchiesta parlamentare! E dopo la squallida e meschina chiacchierata di tale presidente del Consiglio, s'è assistito alla scena più triste e mortificante: i Coccia, i Casoni, i Bonomi hanno usato dell'aula del Parlamento per la loro volgare rissa contro l'accusatore. Nel settore della palude sono volati gli insulti più bassi, le ritorsioni più perverse, le minacce più spregevoli; si è inteso di lettere anonime o apocrife; si è intonato il ritornello del ricorso al Tribunale, quasi che il Parlamento fosse inutile o indegno a giudicare. E non s'è visto un deputato della maggioranza, uno solo, che si levasse a dire basta, a chiedere che al posto della rissa avvilente si desse luogo all'accertamento della verità!

Chi porta la responsabilità di questo spettacolo è De Gasperi. Su di lui cade la responsabilità pesante di avere ieri consentito questo avvilimento della Camera italiana pur di soffocare sotto la mole plumbea della sua maggioranza le faville degli scandali che dilagavano. E non si è accorto di aver dimostrato in questo modo che il marcio della corruzione investe a tal punto il suo sistema e il suo regime che essi non hanno più nemmeno la forza non dico di liberarsi dagli elementi impuri, ma almeno di accettare il combattimento leale e il dibattito e la ricerca comune della verità.

Sicchè è dovuto essere l'on. Viola a invocare in ogni modo l'inchiesta; hanno dovuto i liberali ricordare i termini politici e morali a cui non si poteva sfuggire; hanno dovuto prorompere Nenni e Togliatti e le sinistre a difendere i diritti del Parlamento e a rivendicare l'insopprimibilità del controllo parlamentare. E visto impossibile di scongiurare anche l'indagine cui Viola aveva in ogni caso diritto a norma dell'art. 74 del regolamento, ecco Cappi precipitarsi a limitarne la portata e la materia, a tentare di ridurre tutto, a sottrarre, a restringere, a soffocare. Togliatti allora ha messo in chiaro la manovra e ha ricordato che non si poteva seppellire senza voto la proposta dei liberali di una inchiesta ampia, completa, esauriente. Gronchi ha preso tempo sino a stamane; e oggi la Camera deciderà se la marea degli scandali democristiani deve essere sottratta al Parlamento della Repubblica, come vuole De Gasperi, oppure se chiaro deve essere fatto sul marcio, sull'indegno, sul corrotto di un partito e di un regime. « Perchè avete paura? — ha gridato nel vivo del dibattito la voce limpida e robusta di Di Vittorio. — I galantuomini non hanno mai paura di un'inchiesta e della verità! ».

PIETRO INGRAO

La drammatica seduta

Il carattere della seduta è apparso fin da prima dell'inizio. Le tribune del pubblico erano gremite, e non differente colpo d'occhio offrivano le tribune della stampa e quelle del corpo diplomatico. I deputati democristiani e i governanti, che disertano regolarmente il Parlamento anche in occasione dei dibattiti politici di maggior rilievo, erano presenti fin dalle 15,45 senza alcuna eccezione. Da molti mesi non si assisteva a una seduta altrettanto affollata e pervasa da una atmosfera altrettanto tesa e drammatica. L'on. Viola sedeva tranquillo in mezzo ai suoi ex-colleghi. Al banco del governo gli on. Spataro e Togni sentivano rivolti verso di loro gli occhi di tutti.

In questa atmosfera, alle 16.5 in punto, ha preso la parola il socialista AMADEI presentatore della prima interpellanza rivolta al Presidente del Consiglio.

Parla Amadei

« Due scopi si prefigge la interpellanza socialista — ha iniziato Amadei con tono quanto mai sereno e franco. In primo luogo quello di esercitare una spinta sul governo e sugli accusati, rimasti insensibili e apatici dinanzi ai doveri ch'essi hanno verso il Paese e verso i loro stessi colleghi. In secondo luogo quello di esercitare invece un freno al dilagare dello scandalo, chiedendo che la sua fondatezza o meno venga accertata nell'unica sede legittima, nel Parlamento ».

TOMBA: Se lo scandalo esiste la colpa è vostra. *(commenti e zittii).*

AMADEI: L'accusa non è partita da noi. E' partita da un membro della maggioranza, che la Democrazia Cristiana ha incluso nelle sue liste, dal Presidente di una grande Associazione, da un decorato di medaglia d'oro!

L'oratore ha proseguito rifacendo con esattezza la storia delle accuse, ripassando in rassegna tutti i molteplici precedenti dello scandalo: dal primo generico discorso di Viola in occasione della formazione del governo, all'articolo sferzante dell'*Italia d'oggi*, dove l'accusa di corruzione è esplosa in tutte lettere per poi diventare nominativa.

L'on. PAOLO BONOMI sul capo del quale Viola ha scaricato una nuova serie di accuse tendenti a dimostrare la sua colpevolezza in traffici di milioni all'Associazione Coltivatori Diretti di cui Bonomi è il dittatore

Se a questo punto l'Opposizione non fosse intervenuta per chieder luce, tutti avrebbero avuto diritto di pensare a una complicità con gli accusati!

Amadei ha messo in evidenza a questo punto, in contrapposto al corretto e cauto contegno della Opposizione, la serie di « insensibilità » dimostrate dal governo e dalla maggioranza (Spataro non cesserà, da questo momento, di macerare un disgraziato foglio di carta).

Magistratura e Camera

Come si può giustificare il fatto che gli accusati non abbiano subito sentito il bisogno di chiedere essi una commissione di inchiesta parlamentare? E' questo il modo di procedere doveroso e tradizionale di un deputato o di un ministro la cui onestà sia così gravemente posta in dubbio: ma questa sensibilità non si addice ai democristiani! E che dire della insensibilità del gruppo democristiano, che ha osato ridurre un tale scandalo, esploso nel Paese, ad un fatto intimo del Partito democristiano?

Si dice che vi è stata la querela e che decideranno i magistrati. Ma la querela non può dare soddisfazione a un organismo politico qual'è il Parlamento. La cosa è tanto vera che la Magistratura, prima di poter procedere, dovrà chiedere al Parlamento l'autorizzazione, e per concederla il Parlamento dovrà esprimere quel giudizio politico che ora si vuole evitare!

Altro argomento è quello secondo il quale il lodo dei probiviri democristiani dovrebbe essere accettato anche dall'intera Camera, perchè è espresso a nome della maggioranza: « ma questo — ha esclamato Amadei — vuol dire sovvertire ogni tradizionale concezione democratica e parlamentare! Voi avete diritto di sottoporre i vostri uomini al giudizio di un vostro organismo, ma il Parlamento ha lo stesso diritto di sottoporre i suoi membri al proprio controllo! Il Parlamento è il giudice naturale dei deputati. La concezione della maggioranza è una concezione dittatoriale, che alla dittatura individuale del tempo passato ha sostituito la dittatura del numero ».

La Camera — ha continuato Amadei avviandosi alla conclusione — ha diritto di sapere se qualcuno ha trasformato il suo banco da deputato in un banco da mercante; ha diritto di sapere se tra i suoi membri vi è un calunniatore scervellato. Perchè temete l'inchiesta? Perchè temete la verità? Se voi respingerete l'inchiesta, ogni italiano onesto si persuaderà che voi non avete voluto sollevare il velo dello scandalo perchè quel velo si era appiccicato alla piaga purulenta della corruzione e del malcostume del vostro governo! *(prolungati applausi).*

Con il discorso di Amadei la tensione che fino a poco prima sembrava come compressa, è esplosa in pieno. Da questo momento le interruzioni, le grida, gli scontri drammatici non si conteranno più e accompagneranno il discorso di Viola dal principio alla fine.

« Un senso di profondo schifo — ha iniziato il deputato ex democristiano suscitando un primo incidente — ho provato nel vedere pubblicata da un giornale una lettera falsa, apocrifa, che io avrei diretta a Mussolini. Questo ignobile falso è stato diffuso dall'agenzia « ARI », che come ho denunciato è nelle mani dell'on. Spataro. L'on. Proia, che mi riferì sulla probabile messa in circolazione di questo falso, ha il dovere di dire qui qual'è la fonte di quel documento ».

L'on. SPATARO è stato bersagliato da nuove accuse dell'onorevole Viola. Secondo Viola Spataro avrebbe « sperperato » 12 miliardi per far costruire un porto inutile nel suo paese natale e avrebbe operato favoritismi nella concessione dell'appalto per la RAI di Pescara

Dopo questo drammatico inizio, l'on. Viola ha cominciato ad esporre la documentazione da lui raccolta contro l'on. Paolo Bonomi. Nonostante le previsioni di molti, la documentazione è apparsa realmente di gravità eccezionale.

« Ne risponderai alla Magistratura » — ha gridato Bonomi appena si è sentito accusare. Poi, dopo questa minaccia infelice, ha taciuto congestionato in volto.

Viola ha descritto la figura di un giovane partigiano, ucciso gloriosamente in combattimento. Costui — ha affermato Viola — fu arrestato a suo tempo perchè sapeva che cosa tramavano nella Bombrini e Parodi di Colleferro gli uomini che facevano capo, nel 1943, all'on. Bonomi. L'oratore ha dato lettura, a questo punto, del diario autografo lasciato da questo partigiano: nel diario è narrata l'attività dell'on. Bonomi. Si tratta di un traffico di soda caustica, di contabilità irregolare, di preghiere rivolte dal Bonomi al partigiano perchè non registrasse determinati traffici! « Che schifo — commenta il partigiano nel diario —: Bonomi agisce sott'acqua. Che losca figura »! (nell'aula è un silenzio impressionante). Poi il partigiano fu fatto trasferire a Roma e ivi fu arrestato, quindi deportato al Nord. Strana coincidenza — ha commentato Viola — l'arresto del partigiano!

Prese le mosse da questa inattesa, infamante accusa, Viola ha proseguito elencando numerosissimi altri episodi.

In data 17 novembre 1945 Bonomi chiese la iscrizione al Consorzio agrario della provincia di Roma dicendo di essere agricoltore. In realtà non aveva diritto a questo titolo. Colei che il Bonomi indicò come proprietaria di un fondo di cui il Bonomi si diceva affittuario, risultò non aver mai posseduto neppure un pezzetto di terra! (il silenzio resta glaciale).

Ancora Viola documenta le irregolarità delle elezioni alla Federconsorzi (hanno votato anche 17 commissari i quali non avevano diritto), e tutta una serie di favoritismi più o meno evidenti verificatisi nei vari Consorzi: assunzioni arbitrarie, organismi superflui, ecc.

Ma il silenzio si trasforma in una vera bolgia quando Viola dà lettura di documenti dai quali risulta che la Associazione Coltivatori diretti ha ricevuto la somma di 50 milioni, quale compenso del fatto che l'on. Bonomi riuscì ad ottenere dal ministro Segni un prolungamento dell'ammasso della crusca per un anno. Dove sono andati a finire questi 50 milioni? si chiede Viola.

Un D. C.: E' un affare interno dell'Associazione *(commenti prolungati).*

(Continua in 4. pagina, 1. colonna)

IL GRANDE PLEBISCITO PER LA MOZIONE DI STOCCOLMA

Eduardo De Filippo firma l'appello contro l'atomica

50 mila firme già raccolte dai partigiani della pace di Livorno - Voto unanime del Consiglio comunale di Napoli

Il grande attore napoletano e notissimo drammaturgo Eduardo De Filippo ha ieri sottoscritto la propria firma all'appello di Stoccolma che chiede l'interdizione della bomba atomica e la denuncia come criminale di guerra del governo che per primo ne facesse uso. Con questo gesto Eduardo De Filippo ha voluto confermare ancora una volta il suo attaccamento ai motivi umani della sua arte che sotto la vena dell'umorismo nativo e popolare napoletano, esprime una viva protesta contro l'egoismo umano e un invito a un sentimento di universale concordia e di fraternità. Proprio con queste parole del resto — noi di proposito le abbiamo letteralmente riportate — una delle opere teatrali più belle di De Filippo — « Napoli milionaria » — è stata scelta pochi giorni fa dalla Commissione italiana per la Letteratura come candidata ad uno dei Premi internazionali della Pace istituiti dal Comitato mondiale dei Partigiani della Pace.

Eduardo De Filippo non si è accontentato di firmare soltanto: egli ha voluto anche aggiungere sulla scheda della mozione di Stoccolma la seguente dichiarazione: « La bomba atomica cadrà... nel comico tanto ch'è tragica ». Secondo il grande attore napoletano — egli stesso ha tenuto a spiegarcelo — gli uomini possiedono troppa intelligenza e troppa volontà di vivere e andare avanti per rendere possibile il pazzesco ricorso alla bomba atomica che vorrebbe dire la distruzione del mondo. Per questo « la bomba atomica cadrà... nel comico tanto ch'è tragica ».

La campagna contro la bomba atomica — oltre che l'adesione delle più illustri personalità della cultura, dell'arte e della politica — va intanto sempre più acquistando il suo carattere specifico di grande plebiscito nazionale di massa. Abbiamo dato ieri la notizia della raccolta di 100 mila firme a Milano in poche ore. Oggi apprendiamo che nella città di Livorno le firme raccolte dall'appello di Stoccolma già assommano a 50 mila. Ciò che più impressiona, accanto alle cifre delle adesioni, è soprattutto l'entusiasmo che caratterizza la raccolta delle firme. Intere popolazioni, attraverso la campagna, sentono finalmente di potere intervenire direttamente, di potere dire la loro parola sulla pericolosa situazione internazionale, sui piani pazzeschi dei guerrafondai.

Questo è certo anche il senso delle adesioni all'unanimità dei Consigli comunali delle maggiori città come dei piccoli paesi d'Italia. Dopo il Consiglio comunale di Ancona, anche quello di Napoli ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che dice: « il Consiglio comunale di Napoli, unanime sempre nel desiderare la pace e nel deprecare tutti quei mezzi di distruzione che fanno retrocedere l'umanità nel cammino della civiltà e del progresso, fa ancora una volta voto perchè tutte le potenze responsabili si accordino per consolidare la pace e per interdire l'uso di tutti quei mezzi (come la bomba atomica, la bomba all'idrogeno, i gas asfissianti, la guerra chimica, ecc.) che portano alla distruzione di ogni forma di vita. Analoga adesione hanno dato i Consigli comunali di Foligno, Magione e Passignano in Umbria, e di Aurisina presso Trieste.

Eduardo De Filippo

A Genova, nel corso di un convegno contro la bomba atomica, è stata annunciata l'adesione delle più rappresentative personalità della magistratura di quella città: i Consiglieri di Corte d'Appello Arras Salvatore, Bellieni Carlo, Carta Stanislao, Carosio Giulio, Cini Alfredo, Carta Garino, Cugurra Giuseppe Angelo, Donadu Antonio, Giaculli Vincenzo, Minerbi Fernando, Tonelli Emilio, Traverso Guido, Valilla Erennio; i presidenti di Sezione del Tribunale Conciatore Antonino e Marsicano Nicola; il sostituto Procuratore generale di Corte d'Appello Tanas Alfonso, i giudici Carpentieri Roberto e Boselli Aldo e il pretore Boccia.

IMPRESSIONI SU UN DIBATTITO CHE E' DURATO SETTE ORE

Deputati e ministri sotto accusa visti dalla tribuna della stampa

I giornalisti d.c. ci tenevano a mostrarsi tranquilli: oh! non era stabilito che Viola è un fesso, un fascista, un calunniatore, un povero di spirito, che soltanto un deplorevole errore — ispirato indubbiamente dall'arcana azione di Belzebù — aveva fatto eleggere nelle liste democristiane? Che c'era da temere, dunque? « Ci faremo qualche allegra risata », ammoniva felice il vice direttore del « Popolo » e si portava a spasso la sua faccia giuliva con l'aria di promettere un qualche colpo atomico, da De Gasperi conservato nel taschino.

Viola cominciò a parlare, a rilevare come lui, all'estero, aveva «fatto onore all'Italia», a smentire la lettera a Mussolini che l'ARI gli ha attribuito e i d.c. accentuarono i loro sorrisi: « Lo vedete che è tutta una bolla di sapone! ». Ma poi, a poco a poco, da quel divagato argomentare che è l'oratoria di Viola emersero le accuse. Accuse gravi, precise, circostanziate e i volti d.c. si oscuravano. Si oscuravano i volti d.c. in tribuna stampa, in aula, sul banco del governo: le accuse prendevano consistenza e si estendevano dagli accusati a tutto il partito democristiano.

Gli imputati presero, a seconda del loro carattere, diversi atteggiamenti. Ivo Coccia s'era messo proprio accanto a Viola, quasi spalla a spalla, e se lo guardava da sotto in su, col viso da leone marino, lanciando di tanto in tanto qualche ingiuria. Spataro personificava la immagine dell'uomo affranto dalla nequizia altrui. Il viso stretto fra le mani se ne stava al banco del governo, piegando il capo e di tanto in tanto cercando di trovar conforto nella barba di D'Aragona. Bonomi andava su e giù per la scaletta allargando le braccia ad ogni accusa e ripetendo che Viola non aveva coraggio, perchè le accuse non le ripetera fuori dall'aula. Similmente indignato era il d.c. Casoni, il quale gravemente si voltava in giro ammonendo i suoi detrattori: « Onorevole: ripeta queste sue accuse fuori dell'aula e le assicuro una querela con ampia facoltà di prova » (in tribuna lo ribattezzarono l'« on. INA-querele »).

« Querela »: questa parola cominciò a circolare di banco in banco. Dalla tribuna della stampa rimbalzò in quelle del pubblico, da queste in quella diplomatica, fini in aula. Giornalisti, diplomatici, deputati si guardavano l'un l'altro e « La invito — dicevano — a rivolgermi uno sguardo simile fuori da questo palazzo e le darò querela ». « Querela »... « Querela »... « Querela »... tutti la ripetevano e ridevano, ridevano fino alle lacrime: « Querela »...

Corsero i d.c. accusati, durante un breve intervallo della seduta, da De Gasperi. A consultarsi con lui. A vedere cosa si poteva fare. Si riunirono. Decisero. Gonella, correndo a perdifiato sulle sue corte gambette volò da Gronchi per dirgli che, dopo la riunione, la linea di difesa dei d.c. sarebbe stata condensata in una sola parola: « Querela ». E « Querela » disse De Gasperi agli interpellanti come unica risposta da dare a chi chiedeva di vederci chiaro in quegli scandalosi pasticci che il discorso di Viola aveva rivelato alla Camera. Soltanto per una insinuazione di Viola De Gasperi non propose la « querela »: era quella relativa a una medaglia d'oro austriaca che suo fratello Augusto avrebbe preso durante l'altra guerra. Qui De Gasperi fu davvero esauriente: Augusto aveva combattuto contro i russi. « E' un precursore del patto atlantico; diamogli la medaglia anche noi », commentò un giornalista.

Alla fine i d.c. scopersero che un mezzo per arrivare all'inchiesta, sia pure un'inchiesta attenuata, Viola l'aveva anche senza il loro permesso e nell'aula cominciò il caos. Rapidi scambi Gonnella-Dossetti, Dossetti-Cappi. Il Presidente del gruppo d.c. si levò in piedi e, la voce rotta, gridò: « Ma non si vota? ». « No: non si vota » dichiarò Gronchi. L'aula lentamente si sfollò. Nel Transatlantico un leader dei fiancheggiatori, le braccia levate al cielo, andava imprecando: « Ma questi tali son proprio dei fessi ». « No eccellenza: dei ladri » rispose, con rispettosa fermezza, un giornalista.

E. R.

Il gruppo dei senatori comunisti è convocato oggi alle ore 15 a Palazzo Madama nell'aula del gruppo stesso.

Nei giorni 8 e 9 giugno avrà luogo a Roma, presso la sede della Direzione del P.C.I. la riunione della Commissione Femminile Nazionale. I rapporti e la discussione verteranno essenzialmente sull'attività delle donne italiane per raccogliere milioni di adesioni alla petizione contro l'uso delle armi atomiche e contro i preparativi di guerra.

Tutte le compagne convocate sono tenute ad intervenire alla riunione che avrà in zio alle ore 9 del giorno 8 giugno.

Il dito nell'occhio

Colore

« Seduta Viola oggi alla Camera ». *Da un titolo del Momento.*

Ieri alla Camera e al Senato infatti predominava il colore viola. Particolarmente sulla faccia di alcuni deputati e senatori democristiani.

Perchè no?

Il Quotidiano si meraviglia perchè noi, non abbiamo attribuito a Gedda la caduta di Fausto Coppi. Non ci eravamo pensato, ma se lo suggerisce il Quotidiano, non stentiamo a crederlo. Ognuno conosce le proprie influenze misteriose.

Proverbi democristiani

Al contadino non lo far sapere quanti Bonomi mangiano le pere.

Il fesso del giorno

« Su tutto poi il sole scioglie rivoli d'oro fuso e il cielo profonde le sue pallide turchesi ». *E.V., dal Giornale d'Italia*

ASMODEO

ORRIBILE SCIAGURA A FAVARA

Tre minatori siciliani uccisi da un'esplosione

Altri 8 operai ustionati dal grisou - I lavoratori bloccati nella miniera - Lo strazio dei familiari

AGRIGENTO, 6. — Una terribile sciagura mineraria, in cui hanno trovato la morte tre minatori e otto sono rimasti più o meno gravemente ustionati, è avvenuta alle 2 di stanotte nella miniera Baucina di Favara. Un'improvvisa e gravissima esplosione di grisou ha colpito gli zolfatari che erano intenti ai lavori nella sezione Monteleone, dove gli operai erano costretti ad alternarsi nel lavoro a causa dell'alta temperatura che non permetteva loro di permanere più di mezz'ora nel cantiere. Alla altissima temperatura faceva riscontro una deficienza di aerazione che ha facilitato il ristagno del grisou mentre l'uso delle lampade a fiamma libera ha potuto dar esca a questo terribile gas il cui odierno scoppio può considerarsi tra i più gravi verificatisi in questi ultimi anni nelle miniere di zolfo.

Tra i più gravemente colpiti sono subito apparsi gli operai Salvatore Ferrazza di 35 anni e Carmelo Aleonero di 33 anni i quali sono deceduti fra grandi sofferenze nelle prime ore della sera. Francesco Pullara di 28 anni, Giuseppe Alaimo di 27 anni e Giacomo Di Pasquale di 51 anni sono stati ricoverati con prognosi riservata.

Ustioni meno gravi hanno riportato i lavoratori Giuseppe Blandino di 47 anni, Silvestro Di Chiara di 37 anni, Calogero Lo Presti di 51 anni, Matteo Fallitta e Salvatore Tallia. Giuseppe Nobili di 41 anni è deceduto alla Clinica Ballati di Caltanissetta.

Dalla viva voce dei feriti abbiamo appreso come gli operai colpiti in seguito allo scoppio si siano dibattuti nel buio per ritrovare una via di uscita cadendo infine svenuti ed accatastati gli uni sugli altri. Subito accorsi alcuni compagni di lavoro di altri cantieri, si precipitavano a portare i colpiti all'aperto per poi trasportarli al pronto soccorso della vicina miniera Ciavolotta

La notizia, diffusasi in un baleno in città ha portato centinaia e centinaia di cittadini dinanzi all'ospedale. Le grida di dolore dei familiari hanno dato luogo a scene di profonda commozione.

A causa del potente scoppio, il lavoro alla Baucina è stato immediatamente sospeso. Anche i 600 operai della miniera Ciavolotta hanno sospeso questa mattina il lavoro in segno di lutto.

Le salme sono state visitate dal segretario della C d L., Fasone, dal Segretario del sindacato autoferrotranvieri compagno Cicala, da una commissione operaia formata da lavoratori della OMSSA, del Cantiere Navale e dell'Aeronautica Scuola.

Cronaca di Roma

Lettere al cronista

Il "mostro" di V. Gallia

Ieri pomeriggio ci è stata recapitata a mano la seguente lettera, che pubblichiamo integralmente:

« Signor Cronista,

ieri sera mi trovavo sul tram, seduta accanto ad un uomo con un giornale aperto. Io non leggo quasi mai i giornali, non ho molto tempo per farlo. Così dev'essere stato un caso che gli occhi mi si sono posati su di una notizia. Si riferiva a quel fatto orribile accaduto in via Gallia, nello stesso quartiere dove sono nata, dove ho abitato ed abito e dove, forse, abiterò per tutta la vita. Io sono molto giovane, sono sana, sono anche bella, almeno così dicono. Mio marito mi adora. Da tre mesi sono madre di una bambina bionda, il che mi rende immensamente felice. Quella notizia ha cancellato di colpo dal mio cuore ogni felicità: *ho odiato il cronista* che ha scritto quella notizia, il giornale che l'ha pubblicata, l'uomo che mi sedeva accanto.

Sono giunta a casa sconvolta. Mio marito se n'è accorto, ma ho avuto vergogna a dirgli ciò che pensavo. Ho detto che non mi sentivo bene. Effettivamente mi sentivo molto male. Durante tutta la notte non ho potuto chiudere occhio. Mi sono alzata molte volte, sono andata a guardare mia figlia nella culla, così dolce, così tenera. Non potevo fare a meno di pensare a quell'altro bambino, tagliato a pezzi, abbandonato in un mucchio di spazzatura. Per tutta la notte ho lottato per scacciare questi pensieri insopportabili. *Ho sofferto come per una cosa che mi riguardasse da vicino*, mi sono chiesta se io sarei stata capace..... Che orrore, che disgusto!

Fino a ieri mi sentivo orgogliosa di essere madre. Credevo che la maternità fosse uno stato di beatitudine, di felicità intangibile e insuperabile. Ma se una madre può uccidere la propria creatura, può soffocarne con le proprie mani la debole voce così dolce al nostro orecchio, può spegnere crudelmente quella vita che essa stessa, con le proprie sofferenze, con dolori e pene atroci, ha dato al mondo; se può senza tremare affondare un ferro in quella carne, frutto del proprio ventre, e straziarla e dilaniarla con la ferocia di una belva; se può gettare questi miseri resti tra i rifiuti. Se tutto questo accade, nel mio quartiere, a cento passi da casa mia, allora tutto ciò in cui credevo era illusione e questo mondo è una giungla selvaggia, un inferno popolato di mostri.

Signor Cronista, perchè vi scrivo tutte queste cose? Scusatemi, è un bisogno di sfogo. E poi c'è anche un'altra ragione. Mio marito dice che voi comunisti, voi giornalisti comunisti pretendete di super spiegare la ragione delle cose. E dice anche che spesso ci riuscite. Ma non credo che voi riuscirete a spiegare questo fatto di via Gallia. E io continuerò a pensarci giorno e notte, finchè, io spero, il tempo non mi darà pace, cancellandolo dalla memoria.

Vi prego ancora di scusare le parole di una povera madre ».

(Segue la firma)

La gentile nostra lettrice, nell'ultima parte della sua lettera, ci attribuisce qualità che non sono nostre soltanto. Chiunque abbia l'abitudine di riflettere sui fatti che accadono, giorno per giorno, sotto il cielo di questa città è in grado di dare una risposta che non sia frutto soltanto dell'istinto e del sentimento. Nel caso concreto, la risposta è suggerita dallo stesso comunicato della Questura dove, in quel modo meccanico, che è tipico dei mattinali e dei registri di questura, si racconta la storia della madre sciagurata di via Gallia. Ella era, dunque, una giovane donna sarda, madre di due figli, abbandonata dal marito per « sospetto » di infedeltà. Sola, senza risorse e con quella terribile accusa sulle spalle cercò lavoro e lo trovò presso una famiglia agiata di Cagliari. Qui un giovane uomo, figlio dei padroni e persino studente in medicina, abusò di lei e la rese madre. Poi, quando ne fu infastidito, non trovò di meglio che buttarla sulla strada. La donna si rimise di nuovo in cammino: con le sue amarezze e con le sue colpe venne a Roma, trovò un lavoro che probabilmente sarebbe sfumato se la sua condizione fosse stata scoperta. Chissà come, chissà perchè concepì nei suoi dettagli elementari l'orribile delitto.

Un mostro? Può darsi. Può darsi che sia un mostro anche il giovane incosciente di Cagliari che non esitò ad abusare di lei e poi a buttarla sulla strada. Questa è, certo la conclusione più facile più istintiva che se ne può trarre. Tuttavia se la nostra gentile lettrice avesse l'abitudine di leggere i giornali avrebbe appreso, giorno per giorno, che ci sono modi diversi di essere « mostri ». Avrebbe saputo, per esempio, di quel falegname che si è sparato due colpi di pistola alla tempia in presenza della madre della moglie e dei figli e nelle sue tasche fu trovato un biglietto con queste semplici parole. « Mi uccido per fame ». O di quei due fidanzati di Isola Liri che si sono uccisi con la stessa pistola perchè la miseria della donna impediva la loro unione, o di quel vecchio mandriano che si è impiccato alla palizzata che circonda la cascina: o di quel vecchio muratore che ieri si è tagliato le vene. Queste e mille altre cose avrebbe potuto sapere la nostra lettrice.

*Che cosa ne avrebbe detto? Tutti mostri? Può darsi. Dal canto nostro, noi, che leggiamo i giornali e che seguiamo quel che accade giorno per giorno in questa città possiamo dire una cosa sola alla nostra gentile lettrice. Possiamo dirle che conosciamo paesi, grandi paesi nei quali non capita che una madre uccida con la mannaia il proprio figlio *nè che uomini rigorosi ed onesti si uccidano per fame nè che vecchi che hanno lavorato durante tutta la vita mettano fine ai propri giorni impiccandosi o tagliandosi le vene. Sappiamo perchè queste orribili cose non accadono in quei paesi. Perchè lì è stata eliminata la causa unica e comune che è al fondo di tutte queste cose: la miseria.*

Cosa deve fare la gentile nostra lettrice? Si guardi intorno, cerchi di capire quali sono le forze che lottano per seppellire per sempre questa società maledetta che tra i tanti suoi orrori partorisce anche la madre di via Gallia. Cerchi di capire e scelga. Sarà questo, forse, il modo più efficace di legare sul suo bambino e di preparargli un buon avvenire.

a. j.

STATALI

Oggi alle ore 17 presso la Camera del Lavoro avrà luogo un convegno dell'attivo della Federazione Provinciale Statali. Sono tenuti a partecipare i membri dei Comitati Direttivi, delle Comm. Interne, i collettori, gli attivisti di tutti i Ministeri, stabilimenti ecc. Nessuno manchi.

Tornando nei loro paesi i pellegrini raccontino che a Roma vi sono 95 mila comunisti

UNA CAUSA SACROSANTA

L'infanzia ha bisogno di maggiore assistenza

Impressionanti documentazioni al Convegno indetto dall'UDI
Il Governo deve aumentare i fondi per le colonie estive

« Lo stato sanitario della Capitale presenta un quadro soddisfacente », « Ottima salute pubblica, dichiara Saraceni », « Soddisfacente la salute dei romani », « Buone notizie sulla salute dei romani », questi i titoli con i quali domenica scorsa i quotidiani romani hanno annunciato alcune dichiarazioni che l'assessore comunale all'Igiene e Sanità aveva fatto ad una agenzia di informazione.

Dichiarazioni ottimistiche dalle quali risultava che la mortalità infantile era diminuita del 21 per mille, che la lotta contro la tubercolosi stava dando ottimi risultati, che il Comune aveva predisposto nuovi organismi assistenziali per tutelare la salute della popolazione.

Ieri sullo stesso argomento, ma con particolare riguardo ad uno dei più delicati settori della popolazione quello dell'infanzia, si è tenuto alla Casa della Cultura, organizzato dall'Unione Donne Italiane, un Convegno. Ad esso hanno partecipato e dato la loro adesione illustri personalità mediche, deputati, consiglieri comunali, insegnanti e quanti si interessano alle sorti della popolazione infantile romana. Dal contenuto dei numerosi interventi e dalla conclusione di questo interessante dibattito è risultato completamente l'opposto di quanto sabato scorso aveva dichiarato l'assessore Saraceni. Ma questo non può meravigliare.

I dati che ci hanno profondamente turbati, invece, sono quelli che denunciano le condizioni nelle quali vive la stragrande maggioranza dei bambini. Seguire le fasi della loro esistenza, dai primi giorni fino a quando non hanno terminato le scuole elementari, alla luce di quanto fa per loro il Governo e le autorità, vuol dire esaminare una serie infinita di episodi che suscitano profonda impressione. Episodi che iniziano molto prima che i bimbi nascano.

Per curare e assistere le mamme, ad esempio, l'Istituto di Maternità e Infanzia, per Roma e provincia, riceve dallo Stato sessanta milioni annui, per cui su 494 mile future mamme — tante sono, in genere le partorienti in un anno — solo 2778 sono seguite nel periodo precedente al parto. Di esse solo 16 sono ricoverate e 46 sussidiate. Dei nati solo 46.000 sono visitati e 94 accolti nelle Case della « Madre e del Bambino ». I bimbi sani ricoverati negli edifici dell'Istituto raggiungono in media i 185 e per i predisposti di t.b.c. in tutto vengono messi a disposizione 83 posti. Per i malati psichici si arriva all'assurdo di destinare in tutto solo 2 letti!

Questo l'aiuto che il più grande organismo assistenziale per l'infanzia dà alle partorienti e ai loro figli.

Nè di più fanno i vari ospedali cittadini per curare bimbi malati. Ecco alcune cifre che bastano da sole ad illustrare la situazione: 70 posti letto messi a disposizione dalla Clinica pediatrica, 60 posti dal Reparto Pediatrico « Maria Pia », 30 posti letto dal Reparto Malattie infettive del Policlinico, 600 posti dall'Ospedale Vaticano del Bambin Gesù. Inoltre in tutta Italia non esiste un convalescenziario per ragazzi.

Per quel che riguarda le scuole, da una recentissima indagine fatta da una maestra, risulta che per una scuola di 2000 bimbi la CRI, il Comune e il Patronato assicurano solo 26 posti in colonia.

Questo quando su una popolazione scolastica di 280.000 alunni più di 56 000 abbisognerebbero di continue cure mediche. Non è tutto. E' anzi, solo una piccola parte delle impressionanti documentazioni venute fuori dal Convegno. Ne riparleremo.

Dinanzi ad una tale situazione è evidente che il Convegno di ieri non poteva dire una parola decisiva e proporre una soluzione che eliminasse per sempre tali brutture. Era impossibile.

Con una unanimità che denota la grande sensibilità per questi problemi, tutti coloro che hanno partecipato al Convegno hanno richiesto che il Governo distribuisca a tutti gli Enti che tutelano l'infanzia una somma che consenta di accogliere nelle colonie estive il numero più grande possibile di bimbi e che si decida finalmente ad inserire nel bilancio degli Interni una voce stabile per questi stanziamenti.

Una richiesta inderogabile, urgentissima, specialmente ora che l'estate si avvicina e bisogna dare all'assistenza un aspetto concreto e positivo. Una richiesta che deve essere accettata senza riserve se si vuole che gli uomini di domani siano cittadini sani.

GIACOMO QUARRA

CENTOMILA AL 14 LUGLIO!

95 MILA COMUNISTI NELLA NOSTRA PROVINCIA

2100 nuovi iscritti dal 1. Maggio al 2 Giugno

La Federazione Romana comunica che secondo il totale delle domande di iscrizione al Partito giunte dal 1. Maggio al 2 Giugno contiamo oggi 2100 nuovi comunisti.

Questo primo importante successo conseguito nella campagna dei Centomila porta il numero degli iscritti alla Federazione del Partito e alla Federazione Giovanile alla cifra di oltre 95.000.

La Federazione ringrazia i compagni del settimo, del sesto e del quarto settore di Roma per lo slancio dimostrato in questa azione di rafforzamento del Partito, e invita tutti i compagni a intensificare, a raddoppiare ogni sforzo perchè venga realizzata la parola d'ordine « Centomila comunisti a Roma entro il 14 Luglio ».

* * *

La gara tra le sezioni romane si è conclusa come annunciammo al mezzogiorno di sabato 3 Giugno. Nell'ultima settimana la vittoria è toccata alla sezione di Torpignattara che ha tesserato 73 nuovi compagni. Meritano una citazione le sezioni Ponte Parione con 54 reclutati, Trionfale con 45, Primavalle con 43, Pietralata con 37.

Per il resto della campagna di reclutamento, che avrà termine il 14 Luglio saranno valide le norme che hanno regolato le gare svoltesi fino al 2 Giugno. Entreranno in competizione con quelle della città, le sezioni della provincia.

PROFONDA COMMOZIONE IN TUTTA LA CITTA'

L'infanticida di V. Gallia arrestata poche ore dopo la scoperta del delitto

E' una giovane domestica che ha soffocato la neonata nel darla alla luce - L'impressionante confessione dell'assassina

La Squadra Mobile ha identificato la responsabile dell'infanticidio di via Gallia. Si tratta della domestica Sestilia Capai, nata a Maraveda (Cagliari) di 23 anni, in servizio dal marzo scorso presso la famiglia Ermet, in via Gallia 50 bis, int. 36.

Le indagini hanno dunque dimostrato l'infondatezza della ipotesi avanzata in un primo momento, secondo la quale i miseri resti del bambino erano stati deposti in una pattumiera del palazzo da persone venute dal di fuori. E' risultato inoltre che non si trattava di un bambino di un mese, ma di un neonato ucciso mentre veniva alla luce. Lo equivoco è sorto evidentemente dal fatto che il povero piccino era molto ben fatto e ben sviluppato.

Il dott. Barranco ha dichiarato che l'identificazione della donna è stata molto facile. Dal momento che una fortunata combinazione ha fatto scoprire subito il delitto, non c'era da far altro che perquisire accuratamente uno per uno tutti gli appartamenti del palazzo. E' ciò che è stato fatto. Nell'appartamento n. 36 vi era un forte odore di sangue e di disinfettanti. E la domestica mostrava chiari sul viso i segni del suo stato. La visita medica ha confermato le prime impressioni. Tradotta in Questura, la donna ha confessato. Con molta calma, senza piangere e senza lamentarsi, la Capai ha raccontato la sua storia.

Sposata a sedici anni, mise al mondo due figli. Circa un anno fa il marito, tal Virginio Mattana, di 28 anni, l'abbandonò per sospetta infedeltà coniugale. Uno dei figli restò presso il padre, l'altro fu affidato alla nonna materna.

Il bisogno spinse la giovane donna a recarsi a Cagliari, dove si impiegò presso la famiglia del cav. Luigi Canneto. Il « padroncino » Mimmo, di 27 anni, studente in medicina, trovò perfettamente naturale entrare nel letto e metterla incinta. Quando non le fu più possibile nascondere il suo stato, il cav. Canneto e consorte, pieni di sacro sdegno contro questa donna che aveva sedotto il loro Mimmo, la cacciarono di casa.

La Capai ritornò al paese. Un soggiorno di poche settimane la convinse che era meglio cambiare aria. Le fu offerto di venire a Roma. Ci venne. I coniugi Ermet l'accettarono come domestica.

Domenica scorsa, nel primo pomeriggio, fu assalita dai dolori del parto. I coniugi Ermet e i loro tre bambini erano a tavola. La donna si recò in uno sgabuzzino e ci si chiuse dentro. « Per nascondere la sua colpa » dice il comunicato della Questura. Oh, la sciagurata non aveva ancora « colpe » sulla coscienza in quel momento! Il peggio doveva ancora venire.

Partorì in piedi, mentre i padroni mangiavano. Ne sentiva le voci attraverso la porta chiusa. Non lanciò un grido. Venne alla luce una bambina. Per impedire alla creatura di richiamare con i suoi vagiti l'attenzione dei padroni di casa, la soffocò stringendola alla gola con la mano destra.

Consumato l'orribile delitto, nascose il cadaverino e si recò nel bagno, per mettere ordine nella propria persona. Dopo pranzo, la famiglia Ermet, padre, madre e i tre bambini, uscirono per la passeggiata domenicale. La domestica restò sola, con il cadavere della figlia.

A questo punto saremmo tentati di sorvolare, di attenuare, di tagliare il racconto dell'omicida. Ma a che pro? Bisogna che i nostri lettori sappiano tutta la verità. La domestica presa una mannaia da cucina, sezionò con rapidi colpi il cadavere, buttando poi i pezzi più piccoli nel gabinetto e collocando i più grossi in una busta del pane. Gettò poi la busta nella pattumiera. La sera uscì per comprare il latte. Il resto è noto.

La padrona di casa dell'omicida, signora Grazia Mille Ermet, di 31 anni, è stata denunciata a piede libero per favoreggiamento. Dalle indagini è risultato che la donna, accortasi di ciò che la domestica aveva fatto, non l'ha denunciata.

Un ragazzo malmenato da un insegnante salesiano

Lo scolaro Berardo Armenante, di 11 anni, abitante in via Lodovico da Vartemà 3, si è recato al Policlinico a farsi medicare alcune ecchimosi. Egli ha dichiarato di essere stato malmenato, durante una lezione privata, dal sacerdote Don Laterza, dell'Istituto dei Salesiani di via Marsala. Motivo del ruvido supplemento di lezione: il ragazzo era disattento. L'Armanante è stato dichiarato guaribile in sei giorni.

I beni di Umberto avocati allo Stato

E' stata depositata ieri dal Presidente capo del Tribunale di Roma la sentenza riguardante i beni del Savoia.

In tale sentenza, che consta di circa 50 dattiloscritte, si dichiara che dei beni esistenti in Italia e caduti nella eredità di Vittorio Emanuele III, è avocata allo Stato la sola quota spettante ad Umberto. Tale quota pari ad un quinto di tutti i beni. Gli altri quattro quinti saranno consegnati alle figlie dell'ex re.

L'orario dei negozi per il Corpus Domini

Giovedì 8 giugno, festa del Corpus Domini tutti i negozi alimentari saranno aperti sino alle ore 13.

I negozi abbigliamento, arredamento e merci varie, resteranno chiusi.

LA QUESTIONE DEL VITTO

Clamorosa manifestazione dei T. B. C. del Forlanini

Ci auguriamo che la vertenza venga sollecitamente risolta con senso di giustizia

Alcune centinaia di ricoverati del sanatorio Forlanini hanno messo in atto ieri sera, verso le 18,40, una manifestazione di protesta davanti all'economato. Motivo della protesta: l'eterna questione del vitto, che, secondo i ricoverati, non sarebbe sufficiente a garantire ai tubercolotici le energie necessarie per vincere la malattia.

I ricoverati non hanno potuto parlare nè con il direttore, nè con l'economo. In compenso è intervenuta la Polizia, la cui presenza ha dato luogo naturalmente a qualche incidente. I ricoverati ci hanno detto che un agente della Celere li ha ingiuriati, minacciando di estrarre la pistola. Un maresciallo è stato leggermente contuso e cacciato dai locali del sanatorio. Durante gli incidenti un vetro è andato in frantumi.

Per calmare l'agitazione, è stato promesso da parte del medico di turno un miglioramento del vitto, consistente in uova e formaggio, ma i ricoverati hanno rifiutato di trattare, dichiarando di considerarsi ancora in agitazione fino a quando le loro richieste non saranno state accolte dalla direzione del sanatorio. Da parte nostra, non conoscendo nei particolari la questione, e non potendo dare, almeno per ora, un giudizio veramente fondato sui fatti, ci limitiamo a far voti affinchè questa dolorosa situazione, che non può non recare grave danno alla salute dei tubercolotici, venga risolta al più presto con senso di giustizia. E' evidente che se i ricoverati giungono a forme così esasperate di protesta, una necessità impellente ci deve pur essere. Sarebbe troppo facile respingere le loro richieste con il pretesto che si tratta di « pretese assurde di pochi esaltati ».

La presenza della Polizia nell'interno del Forlanini ha dato luogo ieri sera ad un incidente veramente spiacevole. Quattro cronisti de « l'Unità », del « Popolo », del « Paese » e del « Tempo », che si erano recati ad attingere informazioni sulle richieste dei ricoverati, sono stati avvicinati da due agenti in borghese, i quali, con modi inurbani, hanno preteso di farsi consegnare i documenti, per prendere nota dei nomi. Naturalmente, i quattro cronisti si sono unanimemente rifiutati di sottostare all'intollerabile controllo. E, dopo una discussione piuttosto vivace, durante la quale da parte degli agenti si è avanzata perfino una oscura minaccia di « fermo », hanno avuto partita vinta e se ne sono andati solo dopo aver saputo quello che volevano sapere. Non è quindi il caso di drammatizzare. Fa caldo, e anche il sistema nervoso degli agenti ne risente. Ma un suggerimento vogliamo dare al signor Questore. Consigli ai suoi uomini più prudenza, nel linguaggio e negli atti. Insegni loro l'importanza della cortesia e del tatto. E, se vede che son proprio restii a imparare, faccia distribuire ai reparti forti dosi di calmanti e istituisca nelle caserme l'uso della doccia fredda.

Le trattative per il contratto dei lavoratori del legno

Una commissione appositamente delegata dal Sindacato Lavoratori in legno sta stipulando con l'assistenza dell'Uff. Contratti della C.d.L. il contratto integrativo provinciale della categoria presso l'Unione industriali del Lazio. Pertanto tutti i lavoratori in legno si tengano in contatto con la Segreteria provinciale del sindacato per poter seguire lo sviluppo delle trattative.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

MERCOLEDI'

Edili - Ore 19, compagni del CDS e delle Commissioni Interne.

GIOVEDI'

Statali: tutti i membri del CD di cellule, i comunisti del CDS e delle COIL, i collettori sono convocati alle 9 in Federazione.

III Settore: gli amministrativi e gli organizzativi delle Sezioni del terzo settore sono convocati alle ore 9 presso la sede del settore.

VENERDI

Chimici: intercellulare al completo alle 18 in Federazione.

Barbieri: tutti i compagni alle 21 in Fed.

FEDERAZIONE GIOVANILE

MERCOLEDI'

I segretari delle seguenti sezioni: Marziuf, V. Melaina, Macao, V. Aurelia, Trastevere, Quarticciolo, M. Sacro, Testaccio, S. Saba, Cavalleggeri, Tuscolano, L. Metronio, Prati Prenestino, Portuense alle ore 18 in Federazione.

I responsabili reparti del pionieri alle ore 18 alla sezione Poste.

Tutte le Sezioni mandino in giornata un compagno a ritirare il nuovo numero di « Pattuglia » che da questa settimana è a sedici pagine a rotocalco.

I responsabili e le responsabili del lavoro sportivo alle ore 18 in Fed.

Gli allievi della scuola provinciale della F.G.C. sono convocati alla sezione Celio alle ore 18,30.

RIUNIONI SINDACALI

Ferrovieri - Commissioni di categoria. Commissioni Interne, Commissione turni, Commissioni particolari, personale macchina, oggi ore 9,30, in Via Bari 20.

Ferrovieri - Commissione VI categoria, scambi e manovre, oggi ore 17 in Via Bari 20.

Barbieri e parrucchieri - Comitato Direttivo, Collettori, oggi ore 21 in sede.

Tutte le attività sindacali sono convocate oggi alle ore 18 nei locali della Camera del Lavoro.

Edili - La convocazione del Comitato Direttivo che era indetta per giovedì 8 alle ore 19 è stata rinviata a sabato 10 ore 19.

Gli aspiranti a frequentare i corsi di qualificazione per disoccupati promossi dall'INA provinciale, giovedì 8, ore 10,30, alla Camera del Lavoro.

AMICI DE « L'UNITA' »

Stasera alle ore 19 precise avranno luogo le riunioni dei responsabili di Gruppo nelle seguenti Sedi: 1. Settore alla Sezione Colonna; 2. Settore alla Sezione Celio; 3. Settore alla Sezione Salario alle ore 19,30; 4. e 5. Settore alla Sezione Gianicolense; 6. Settore alla Sezione Torpignattara; 7. Settore alla Sezione di Casal Bertone. Nessuno assolutamente sia assente. O.d.G.: « Il piano di lavoro per la realizzazione delle direttive del Congresso ».

I compagni della Commissione Sportiva: Ierai, Parmarini, Brioti e Marroli sono convocati stasera alle ore 19 precise presso il nostro Ufficio Propaganda.

L'assistenza ai pensionati

Si avvertono tutti i pensionati (ferrovieri, autoferrotramvieri, poste esattoriali, statali, parastatali Enti Locali e Previdenza Sociale) che le iscrizioni al Sindacato Unitario Pensionati proseguono nella sede del Sindacato stesso in via Urbana 177.

In detta sede i pensionati troveranno un Ufficio di assistenza nel disbrigo delle pratiche ed un ambulatorio sanitario gratuito.

Mont Blanc
CONCENTRATI ALCOOLICI

PALAZZO SISTINA
Ultime recite di
ROSARIO e ANTONIO
PROGRAMMA INTERAMENTE RINNOVATO
Il locale è munito di un perfetto impianto di condizionamento d'aria

Anche voi...
per gli acquisti di vestiti, giacche e pantaloni per uomo e giovanetti, il negozio che dovete preferire è « SUPERABITO », via Po, 39-f (ang. via Simeto).
Le stoffe più belle e i prezzi più convenienti.
Vendita anche a rate. Si accettano in pagamento Buoni Fides-Enal-Epovar.
DOMENICA ESPOSIZIONE

Dopo 36 anni abbraccia la figlia che aveva creduta morta in tenera età

Auspice del commovente incontro in una trattoria, una signora che aveva conosciuto la presunta orfana alcune settimane fa

Non più tardi di quindici giorni fa la cronaca registrò il patetico incontro tra padre e figlio che non si erano mai conosciuti: un ragazzone sui metro e ottanta, dal colorito bruno — che indossava una divisa da sottufficiale della marina brasiliana — abbracciò per la prima volta, a 35 anni suo padre, il parrucchiere Taruffi, nella bottega di Via Crispi.

Ieri è stata la volta di una madre che ha ritrovato la figlia, dopo trentasei anni, e soltanto per fortuite circostanze.

Alla vigilia della prima guerra mondiale la trentenne Maria Lorenzini dava alla luce una bimba: sola, senza parenti, senza un legame matrimoniale che potesse presentarla agli occhi della società come una mamma come tante altre, Maria non ebbe il coraggio nè le possibilità finanziarie di tenere presso di sè la bambina. Marianna Lorenzini venne così ricoverata in un collegio di suore, vi trascorse una infanzia triste, una fanciullezza senza sorrisi.

Ne uscì che sapeva lavorare di cucito: un'arma troppo debole per affrontare da sola il mondo, la realtà quotidiana della vita. Si adattò a vari mestieri, fece le domestica. Passarono gli anni: delle illusioni, poi con la seconda guerra mondiale non si sentì più giovane, ancora più sola, senza una casa, senza una madre.

Qualche mese fa, Marianna incontrava in Via San Giovanni in Laterano, la signora Ganoveffa Battisti, una buona donna di cinquantatre anni, che abitava sola in una stanzetta ammobiliata al n. 150 della stessa via. Alla signora Battisti Marianna confidò le sue pene: non aveva nessuno non aveva lavoro, era disperata. La Battisti l'accompagnò a casa sua, le offrì ospitalità, le ridette fiducia. Dopo qualche giorno la signora Genoveffa si presentava al commissariato di P.S. Monti spiegando quanto le era stato raccontato dalla Marianna, chiedendo di accertare se vi fossero a Roma eventualmente dei parenti della povera donna.

Ieri l'altro la signora Battisti riceveva la risposta dal Commissariato: la madre di Marianna viveva, si chiamava Maria Lorenzini ed abitava in città, in Via Clementina 2.

L'incontro tra madre e figlia è avvenuto ieri ed ha avuto degli attimi commoventi: Maria Lorenzini — che lavora da cuoca in una trattoria nei pressi di Via Clementina — si stringeva al petto la figlia che credeva morta, scoppiando in un pianto convulso. Poi, nel retrobottega della trattoria, si sono abbracciate in tre: madre e figlia per la prima volta insieme e la buona signora Battisti, che era stata l'artefice del loro incontro.

L'ATTIVITA' DEGLI « AMICI »

Stasera riunioni nei settori per i piani di lavoro

Si sono riuniti ieri sera i responsabili degli « amici » dei sette settori romani per analizzare e discutere la mozione finale del 1. Congresso Provinciale degli « amici ». Alla relazione del segretario provinciale è seguita un'interessante discussione sull'organizzazione di cui deve disporre il nuovo Comitato Provinciale per essere all'altezza dei compiti tracciati dal Congresso. Tutti i compagni presenti hanno insistito sulla necessità di nominare un responsabile della Provincia ed un responsabile delle cellule aziendali in seno al Comitato Provinciale. Ma la cosa più discussa è stata la necessità di lanciare subito in tutti i « gruppi » della nostra Associazione una vasta campagna per i piani di lavoro che ciascun « gruppo » dovrà preparare allo scopo di realizzare al più presto le direttive venute fuori da questo primo Congresso. Elemento fondamentale del piano di lavoro dovrà essere la realizzazione delle parole d'ordine lanciate dal Congresso: raggiungere i minimi fissati: « ogni amico un propagandista »; « gli « amici de l'Unità » in ogni cellula ».

Questa sera alle ore 19 precise nei settori romani si terranno le riunioni generali dei responsabili di « gruppo ». Alle riunioni è indispensabile la partecipazione di tutte le sezioni romane: i segretari di sezione hanno il dovere di controllare la partecipazione della propria sezione a queste importanti assemblee.

Provvedimento fascista della direzione della TETI

Assemblea generale dei lavoratori convocata per oggi alle 17 alla C.d.L.

Con una procedura veramente inaudita la Direzione della TETI ha tentato di colpire gravemente le Organizzazioni Sindacali della Categoria sospendendo dal servizio il comp. Franco Gismondi Segretario della Commissioni Interne e membro del C.D. Sindacale dei Telefonici. Il C.D. Sindacale e le CC.II. aziendali riunite d'urgenza nonostante il divieto posto dalla Direzione e le minacce di provvedimenti a carico dei legittimi rappresentanti dei lavoratori, hanno respinto all'unanimità il gravissimo provvedimento convocando l'Assemblea generale dei lavoratori per oggi alle ore 17 alla Camera del Lavoro.

I lavoratori telefonici sapranno certamente opporre la loro energica azione al tentativo della Direzione della Teti di limitare le libertà sindacali e di incrinare il fronte dei lavoratori colpendo i loro rappresentanti.

IN UN LABORATORIO DI VIA CAPO LE CASE

Tragica fine di un giovane avvelenato dal gas illuminante

Il tossico micidiale penetrava nella stanza attraverso una lesione di un tubo di gomma

Un giovane di diciassette anni, tal Francesco Leongrande, alloggiato in via Capo le Case 9, nel laboratorio di sartoria dello zio, è rimasto vittima di una mortale sciagura. Lunedì mattina, alzatosi per prepararsi una tazza di caffè, il povero giovane è stato investito, non appena posto piede nella cucinetta, da una ondata di gas. Il gas era filtrato da una lesione del tubo di gomma. Perduti i sensi, il Leongrande cadeva al suolo e vi rimaneva fino al momento in cui i Vigili del Fuoco, avvertiti telefonicamente da alcuni inquilini dello stabile, messi in allarme dal forte lezzo di gas, accorrevano sul posto e, sfondata la porta, lo trasportavano all'ospedale S. Giacomo. Purtroppo il poveretto era rimasto intossicato così gravemente che, malgrado le cure dei sanitari, non sopravviveva al grave incidente e nel tardo pomeriggio di ieri cessava di vivere.

Un ordine del giorno della MASI sulla montatura di Modena

Nel corso di un'assemblea, tenutasi ieri all'officina MASI, le maestranze hanno protestato per la montatura che la stampa governativa ha orchestrato attorno alla presunta appropriazione, da parte della Camera del Lavoro di Modena, di una parte dei fondi raccolti pro famiglie delle vittime dell'eccidio.

Al termine della riunione i lavoratori della officina MASI hanno ancora una volta espressa la loro stima e solidarietà con i dirigenti sindacali della C.d.L. di Modena e biasimato il tentativo di speculazione politica da parte della stampa governativa la quale, con questa azione, ha tentato inutilmente di creare un diversivo.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi, mercoledì, 7 giugno. S. Roberto. Il sole sorge alle 4,50 e tramonta alle 20,06. Durata del giorno ore 15,29. Nel 1155 Arnaldo da Brescia, cadute nelle mani del Papa, bruciato sul rogo.

— Temperatura minima e massima di ieri: 16-26. Si prevede cielo nuvoloso e temperatura quasi invariata.

— Ieri 6 giugno 1950: Nati maschi 89, femmine 41; nati morti 3. Morti: maschi 27, femmine 17. Matrimoni 75.

Film visibili

— « Ombre rosse » al Capitol e Corso; « Primavera » al Colosseo; « Madre di battaglia » al Reale; « Libertà di cavalcare » al Sant'Ippolito; « Francesi all'opera parlano » al Barberini e al Metropolitan; « La maschera di Mario » al Capranica.

Conferenze

— Al Circolo « Simonov » (Via Tuscolo 45, presso la Sez. Socialista) alle ore 19,30 il prof. Sola parlerà sul tema: « La concezione dell'uomo nell'URSS ».

— Al Circolo « Flaminio » (V. Tripolo 4) alle ore 20,30, il dr. Cerro, parlerà sul tema: « La fazione nazionale dell'uomo nell'URSS ».

— Alla Soc. Italiana di Metapsichica (Via Venezia, sala dell'Istituto di Psicologia) alle ore 18 il prof. Bagloni tratterà il tema: « Nel mondo dell'incosciente ».

— Alla Sezione Aurelia domani alle ore 20 il prof. Giulio Trevisani, direttore de « Il Calendario del Popolo », terrà una conferenza sul tema: « La lotta per la cultura ».

Feste

— L'Enal, il Sindacato Comunisti, l'Associazione fra i Romani stanno organizzando le manifestazioni per la festa di S. Giovanni che il 23 p.v. si avrà culminerà con la tradizionale infiorata dei carri allegorici. Si può fin d'ora inscriversi al concorso dei carri i Circoli di Cinecittà, della Marina, dell'Esercito, dell'Aeronautica, dei Monopoli di Stato, dei dipendenti comunali, ecc. Si prevedono altre adesioni.

Solidarietà popolare

— Degente al Forlanini (I Padiglione), il comp. Adesto Guercini ha bisogno di un aiuto qualsiasi essendo privo persino del denaro per scrivere alla mamma.

— Grande invalido Cerella Antonio (V. Rattazzi 22), in pietosissime condizioni fisiche e finanziarie, cerca un qualsiasi aiuto.

Gite

— L'Enal provinciale organizza per domenica 11 giugno una gita in autopullman a Rieti (Fonte Cottorella, Cascata delle Marmore). Quota di partecipazione lire 950. Prenotarsi tel. 45 204.

Varie

— La Soc. Fiuggi e la Soc. Acque Albule comunicano agli esercenti, rispettivamente, lo sconto del 50 per cento agli abbonamenti per lo stabilimento Fiuggi e lo sconto del 20 per cento su cure termali, e i bagni nello stabilimento Bagni Albule.

— L'Unione Artigiani comunica che negli uffici dell'Unione in via Sicilia 168b è a disposizione degli associati un servizio di consulenza legale per evitare le conseguenze dannose di affittanze accettazioni di proposte e contratti, inerenti all'aumento dei canoni di locazione o alla proroga dei contratti d'affitto.

— L'Atac comunica che dal 12 al 24 giugno e dalle ore 8,30 alle 11,30 alla Cassa centrale dell'Azienda sarà eseguita l'applicazione della marca di validità per il secondo semestre 1950 sulle tessere autofilotramviarie già rilasciate ai mutilati e invalidi di guerra, del lavoro e per servizio ed ai ciechi civili, a semplice esibizione della tessera medesima.

— Alla Sezione Valle Aurelia sono stati sorteggiati i vincitori della lotteria interna Prima Maggio e pertanto risultano vincenti i numeri 1718 (I premio) 1669 (II premio) e 0451 (III premio).

Osservatorio

Il veliero di Maria Antonietta

Ormai siamo abituati ai congressi internazionali: l'anno santo ha portato una folata di cosmopolitismo variopinto tra le mura di Roma, che tante ne hanno viste e tante ne debbono vedere. Ma stavolta, per fortuna, non si tratta di un convegno di barboni noiosi, ma di una riunione internazionale di incommensurabile interesse: nientemeno che la Coppa mondiale 1950 delle acconciature per signora.

Purtroppo il tutto si è svolto nella cornice assai poco elegante del Foro Italico, tra i freddi marmi bianchi e le muscolose statue maschili, poco sensibili al fascino del cancello muliebre. Lo stato comunque un bello spettacolo: erano lì convenuti da tutta Europa sapientissimi maestri della forbice, del pettine, del bigodino. Li abbiamo veduti, drappeggiati in eleganti camici bianchi, con baffetti o senza, sollevare in tenere volute i ricciolini sparsi, biondi o bruni, aggiungere qua, togliere là, manegiare coroncine e fascetti di capelli finti. Abbiamo veduto donne dall'aria indifferente sopportare pazientemente il martirio in nome di un ideale di avanguardia e di moda, e, forse, nel nome più logico di una normale paga.

La trovata più singolare è stata quella di un celebre parrucchiere che, come tale, si è creduto nel pieno diritto di allestire sul cranio di una fanciulla quel capolavoro di cattivo gusto che era il veliero di Maria Antonietta: un veliero navigante su una tempesta di crine biondo. Seguivano a ruota certi tipi più modesti che si contentavano di regalare alle proprie sottoposte allusive corna o religiose aureole giubilari.

*Lo spettacolo era piacevole, dunque. Ma, senza timore di essere accusati di eccentricità o freddezza, dobbiamo dire che in fondo non ce ne importa niente. Credevamo che il veliero di Maria Antonietta fosse naufragato per sempre assieme alla testa della sua proprietaria.

INEDITI DI UN GRANDE SCIENZIATO

Due lettere di Miciurin

Queste due lettere di I. V. Miciurin, che appaiono per la prima volta in italiano, costituiscono una testimonianza diretta del lavoro tenace e appassionato intrapreso dal grande scienziato sovietico per rinnovare la genetica e dell'apporto grandioso dato dal Socialismo alle sue ricerche. La prima lettera è un documento autobiografico: il bilancio di sessant'anni di attività. La seconda è indirizzata a Stalin e fu scritta da Miciurin a compimento dei suoi ottant'anni di vita.

Oggi che il nostro grande paese è entrato nel periodo del Socialismo; oggi che il Socialismo penetra non soltanto nell'economia e nella cultura, ma anche nella scienza e nella tecnica; oggi che le conoscenze scientifiche ricevono la più larga applicazione pratica, è una gioia per me, che lavoro da sessanta anni per migliorare continuamente le piante da frutto e per creare delle piante assolutamente nuove, dire alle masse lavoratrici e ai rappresentanti della scienza come ho lavorato, quali risultati ho ottenuto e quali prospettive attualmente si presentano alla produzione di nuove varietà di piante da frutto.

Vengo considerato un dilettante spontaneo, empirico, che si serve di deduzioni. Senza entrare in discussione per stabilire se queste definizioni siano giuste o no, io devo ricordare in questa breve premessa ai miei lavori, che ho cominciato il mio lavoro nel 1875, quando vi erano ancora dei residui feudali, quando il capitalismo russo era ai suoi inizi, quando non si poteva parlare di una frutticoltura scientifica (la prima cattedra di arboricoltura fruttifera è stata istituita nel 1915); quando tutta la scienza russa portava la livrea dell'ufficialità. In breve non vi era nessun precedente per aiutarmi a creare su una base scientifica nuove varietà di piante da frutto: nemmeno una esperienza, per quanto poco seria, acquisita da altri.

Io vedevo soltanto una cosa: la povertà delle piantagioni fruttifere della Russia centrale e delle nostre regioni meridionali in rapporto a quelle di altri paesi; e in particolare la povertà dell'assortimento.

Constatai con tristezza la miseria di una branca così importante della nostra agricoltura, e arrivai alla conclusione che da tempi immemorabili l'arboricoltura nella Russia centrale e in particolare nella Russia settentrionale non avevano fatto il minimo progresso...

Cosa producevano i frutteti dell'immensa Russia centrale? Per quanto riguarda le mele, soltanto le tradizionali Antonovka, Anis, Borovinka, Terentievka e altre specie antiche; per le pere, le cidrige e le prugne la scelta era ancora più limitata: non si producevano che le Bessemianka, le Tonkovetka a maturazione estiva, e ciliege Vladimirovka e varietà semiselvatiche di prugne.

Soltanto raramente si trovava nei frutteti, in quantità sempre minima, qualche varietà di Rapette di origine straniera. Il loro organismo da lungo tempo invecchiato era divenuto gracile e malaticcio; aveva perduto ogni stabilità, si difendeva male dalle diverse malattie ed era attaccato dai parassiti.

Il quadro pietoso della vecchia arboricoltura russa mi fece nascere il desiderio, acuto fino al dolore, di cambiare tutto ciò, di agire in maniera nuova sulla natura delle piante. Questo desiderio io lo riassunsi in questo principio che tutti conoscono oggi: « Non possiamo attendere favori dalla natura; dobbiamo strapparglieli ». Questo principio che posi alla base della mia opera mi ispira ancora oggi.

Mi fissai due compiti molto audaci: completare l'assortimento delle piante da frutto della zona centrale con delle varietà notevoli dal punto di vista del rendimento e della qualità e spostare molto al nord il limite fino al quale le colture del Mezzogiorno possono giungere a maturità. E mi ci è voluto del tempo per realizzarli!

(Pubblicato per la prima volta nel 1934 nel libro « Lavori della Stazione di selezione e di genetica "Miciurin" »)

Lettera al compagno Stalin

Caro Giuseppe Vissarionovic,

il potere sovietico ha trasformato il piccolo vivaio, nel quale sessanta anni fa cominciai a creare nuove varietà di piante da frutto e nuovi organismi vegetali, in un vasto centro di colture fruttifere industriali, di colture scientifiche, un centro all'altezza dello sviluppo dell'U.R.S.S., ricco di migliaia di ettari di giardini, di magnifici laboratori e ambienti di lavoro ai quali sono legati decine di collaboratori scientifici altamente qualificati.

Il potere sovietico e il Partito che voi dirigete mi hanno trasformato da quel ricercatore solitario, misconosciuto e ridicolizzato dalla scienza ufficiale e dai funzionari del Dipartimento dell'Agricoltura zarista che ero in un dirigente, in un organizzatore di esperienze eseguite su centinaia di migliaia di piante.

Il Partito Comunista e la classe operaia mi hanno dato tutto ciò di cui avevo bisogno, tutto quello che uno sperimentatore può desiderare per il suo lavoro. Il sogno di tutta la mia vita è in via di realizzazione: le nuove varietà preziose di piante da frutto da me create passano dai terreni sperimentali nei frutteti dei kolkos e dei sovkos, dove sostituiscono le vecchie varietà di qualità inferiore e di più scarso rendimento. Il Governo sovietico, nel dare alla città di Kozlov il nome di Miciurinsk, mi ha dato la più alta ricompensa per un cittadino del nostro Paese: mi ha decorato con l'ordine di Lenin e ha stampato le mie opere.

Per tutto ciò, in segno di riconoscenza, di devozione e di amore, io dedico i miei sessanta anni di lavoro a voi che siete l'amato capo delle masse lavoratrici che stanno edificando un mondo nuovo: il mondo del lavoro gioioso.

Caro Stalin, ho ormai ottant'anni, ma l'energia creatrice di cui traboccano i milioni di operai e di contadini dell'Unione Sovietica, riempiono tanto la mia vecchiaia che ho ancora sete di vivere e di lavorare sotto la vostra direzione per il bene dell'edificazione socialista del nostro Stato proletario.

(Pubblicato per la prima volta nelle « Izvestia » del 20 settembre 1934).

ARMAND SALACROU, il celebre commediografo e regista francese ha firmato l'appello di Stoccolma per l'interdizione dell'arma atomica

A COLLOQUIO CON IL REGISTA DE "LA TERRA TREMA,,

Finalmente vedremo il film di Luchino Visconti

Una serie di sabotaggi e di intralci - La trilogia sarà continuata - Due film in progetto per l'avvenire

— La terra trema comunque — dice Luchino Visconti. E vuol dire che i problemi si agitano e vengono a galla anche se qualcuno li vuole annegare.

« La terra trema », infatti, il film terminato da ormai due anni, premiato a Venezia, il film di cui hanno parlato con ammirazione tutti i critici di tutti i paesi, è riuscito a vincere l'opposizione nascosta e palese, e sarà presentato a Roma nei prossimi giorni.

« La situazione creata dall'opposizione e dal boicottaggio era divenuta insostenibile — continua Visconti — e proprio qualche settimana fa, sul settimanale liberale « il Mondo » un gruppo di intellettuali italiani di ogni tendenza si fece interprete di una protesta, che era un chiaro segno di come lo scandalo non potesse essere più contenuto. E l'ENIC proietterà il mio film adesso che si sta avvicinando l'estate, perchè non può farne a meno. Se avessero potuto, avrebbero fatto come a Napoli dove si son messi l'animo in pace facendo apparire il film e poi ritirandolo dalla circolazione dopo tre giorni ».

Un problema cocente

Non c'è dubbio che la programmazione de « La terra trema » sia capace di dare ancora assai fastidio in certi ambienti. Di fronte al sabotaggio ed agli intralci venuti da ogni parte, sta infatti proprio in questi giorni un riconoscimento ambito ed importante: la giuria italiana per i premi internazionali della pace ha segnalato infatti il film di Visconti come quello cui dovrebbe andare il premio internazionale per il cinema. Il film sui pescatori siciliani, per la sua polemica impostazione di un problema vivo e cocente del nostro paese, per il suo anelito di giustizia sociale è stato giudicato come un'opera che contribuisce grandemente ed efficacemente alla lotta per la pace. Chiediamo a Visconti che cosa pensi della segnalazione.

« Sono rimasto naturalmente molto contento — dice. — Certo, questa è una segnalazione. Adesso guardo con speranza alla assegnazione del Premio ».

Ascoltando Visconti parlare del suo film si comprende quanti interessi egli vi abbia messo dentro e con quanto amore ne segua i difficili passi tra il pubblico.

« Sono stato a Milano e a Genova — egli dice — ed ho partecipato a due proiezioni popolari del mio film ed ai dibattiti che ne sono seguiti. Sono commosso e soddisfatto delle accoglienze che mi sono state fatte. A Milano la sala era affollatissima e, malgrado il tempo cattivo, la gente era venuta fin dalla più lontana periferia. A Genova lo stesso. Sono stato a pranzo con gli operai di un cantiere e quando essi hanno saputo delle difficoltà finanziarie che incontra la realizzazione delle altre due parti della trilogia sulla Sicilia si sono offerti spontaneamente ed entusiasticamente di aiutarmi loro ».

« La trilogia sarà dunque completata? ».

« Certamente. Ma le difficoltà sono tante che potrò pensarci soltanto fra molto tempo. Per ora sono impegnato nell'impostare e realizzare un altro programma: due film ».

« Sappiamo di uno: « Cronache di poveri amanti ». E l'altro? ».

Visconti tace, e si chiude in un diplomatico riserbo. Abbandoniamo l'argomento e lo interroghiamo sulla sua attività immediata.

Apprendiamo così che per « Cronache di poveri amanti » tutto è ormai pronto per il primo colpo di manovella, salvo pochi dettagli. I nostri lettori già sanno che il film è tratto dal romanzo di Vasco Pratolini e che sarà realizzato in tre versioni: italiana, francese, inglese. Interpreti saranno Gerard Philipe, Serge Reggiani, Massimo Girotti, Michel Auclair, Lucia Bosè, Simone Signoret ed altri attori italiani, francesi, inglesi.

« Sarà un film polemico »

Visconti girerà il suo film a Firenze, in Via del Corno, nella strada che il romanzo di Pratolini ha reso celebre. Parte della via sarà ricostruita in teatro di posa.

« Il film sarà un film polemico, come lo è il romanzo di Pratolini che mi ha attratto. Vorrei delineare, attraverso le azioni e le reazioni degli abitanti di Via del Corno, la situazione dell'Italia al sorgere della minaccia fascista. Con il sorgere della dittatura si chiuderà il film. Spero di fare qualcosa che induca a meditare ».

« Questo per quel che riguarda l'attività cinematografica. Hai anche qualche realizzazione teatrale in vista? ».

« Nulla, per ora. Non voglio pensarci ».

Visconti ha una parola.

« Debbo mettermi in pari — dice poi con un sorriso. — Mentre io lavoro per il teatro, gli altri registi cinematografici producono film e film. Non voglio rimanere in passivo. Non tornerò al teatro prima di aver portato a termine altri due film ».

Parliamo ancora con Visconti di un progetto che speriamo possa essere portato a termine in questi giorni: realizzare a Roma una mattinata cinematografica popolare con la proiezione de « La terra trema » e con la partecipazione del regista. Il Centro Cinematografico popolare sta studiando una iniziativa in questo senso. Ci auguriamo che la cosa giunga in porto. La speranza del pubblico romano è di applaudire e salutare insieme un grande film e un grande regista.

TOMMASO CHIARETTI

UNA SUPERSTITE DI HIROSHIMA RACCONTA

"Vidi di fronte a me un uomo volatilizzarsi,,

Una orrenda descrizione degli effetti dello scoppio - Occhi proiettati fuori dalle orbite e tumori che crescono sugli arti - Alcuni morirono di sofferenze atroci due mesi dopo l'esplosione

In margine all'appello che reclama l'interdizione incondizionata della bomba atomica, una donna ha scritto:

« Spero che la bomba atomica non esploda più, in nessun luogo del mondo ». Firmato: Tosiko Yuasa.

Tosiko Yuasa è giapponese e si trovava ad Hiroshima nell'agosto del 1945 quando fu sganciata la bomba atomica. E' una delle rare persone che ha visto gli scampati al bombardamento e sa che cosa significa una città « atomizzata ». Precisando che la sua qualità di straniera le impedisce di proferire qualsiasi giudizio politico, essa si limita dunque a riferire tutto quel che vide e sentì.

Ascoltiamola parlare.

Vi racconterò innanzitutto una storia allucinante: nel momento in cui la bomba cadeva su Hiroshima, un uomo stava seduto sui gradini di marmo di una banca. Pochi istanti dopo l'uomo si era letteralmente volatilizzato, ma sul marmo dei gradini si disegnava una sagoma netta, come una macchia indelebile: l'impronta dello sciagurato, tutto quello che restava di lui.

Ma le stragi che provoca il soffio della bomba sono anche più terrificanti: praticamente si può dire che la vita cessa immediatamente e completamente per il raggio di un chilometro, mentre tra il primo e il secondo chilometro la morte non è immediata, e le vittime sopravvivono tra bruciature atroci.

In genere i disgraziati presi nel vortice vedono prima comparire sulla loro pelle dei tumori; poi questi tumori si allargano sempre più, sempre più; si fanno neri e duri: poi si formano delle bolle e braccia e gambe cominciano ad assomigliare a branche di granchi.

In molti casi, per lo spostamento d'aria, gli occhi vengono proiettati fuori dalle orbite, ed è anche capitato di trovare dei cadaveri con gli occhi che pendevano fuori della testa, appesi all'estremità dei nervi ottici.

Quasi tutti, maschi e femmine, perdono i capelli, e se anche per caso sopravvivono, i loro capelli non ricresceranno più. Particolare ancora più orrendo, in diversi punti del corpo, e spesso completamente. La pelle si stacca a pezzi interi, e l'essere umano si trasforma in un miserabile cencio, che si contorce tra sofferenze inimmaginabili.

A quest'orrore a Hiroshima si aggiungeva l'impossibilità di curare tutti; e i sanitari avevano diviso le vittime in due categorie: da una parte quelli che avevano ancora qualche speranza di essere salvati, cioè quelli che sarebbero stati curati. Dall'altra quelli che erano stati colpiti troppo gravemente. Ammonticchiati in un angolo, erano lasciati morire lentamente.

Per il raggio di tre chilometri, la maggior parte delle persone che non muoiono sul colpo, soffrono poi di fortissime emorragie: il sangue cola da tutte le parti, dagli occhi, dal naso, dagli orecchi. I malati non possono nè mangiare nè inghiottire, e perfino se si tenta d'introdurre un po' d'acqua nella loro bocca, essi non reagiscono, guardano con una aria ebete, e l'acqua cola dagli angoli della bocca, mista al sangue.

Dai rapporti medici risulta che anche nelle vittime colpite meno gravemente, si riscontra una sensibile diminuzione dei globuli bianchi. Il corpo comincia quindi a decomporsi, internamente, e così ad Hiroshima, molti esseri viventi avevano già l'odore inconfondibile del cadavere.

Ho visto anche delle persone che si trovavano a tre chilometri dall'esplosione, e che malgrado la grande paura se l'erano cavata senza ferite. Non una bruciatura, non una piaga, solo di tanto in tanto, un'impressione di leggera vertigine, che essi attribuivano all'emozione. Dopo un mese o due erano tutti morti. Gli effetti radioattivi della bomba atomica avevano agito su di loro lentamente ma inesorabilmente.

Non si può mai essere sicuri di uscire incolumi da un bombardamento atomico, anche se apparentemente non si soffre in alcun modo.

D'altra parte non è neanche detto che tutti i membri di una famiglia o di un assembramento subiscano, in condizioni analoghe, conseguenze uguali per lo scoppio della bomba. E' il caso del Sindaco di Hiroshima, ad esempio, che si trovava nella città il giorno del bombardamento con la moglie e tre figli. Il Sindaco e due dei ragazzi caddero uccisi sul colpo. La moglie e l'altro ragazzo non riportarono che delle ferite.

Credettero di essersi salvati, e un'altra figlia, che non si trovava nella città il giorno del disastro rientrò subito, per prendersi cura della madre e del fratello. Due mesi dopo, i due superstiti soccombevano alle ferite, e con loro moriva anche la ragazza. La ragazza, che non era presente al bombardamento. Moriva avvelenata, uccisa dal contatto di individui colpiti dallo scoppio o dal cibo prodotto dal territorio avvelenato... non si sa ancora con esattezza.

Si legge qualche volta, nei libri di avventure, di raggi invisibili, di raggi della morte. Ecco, la bomba atomica è un po' così: le distruzioni enormi che essa produce non avvengono solo al momento dell'esplosione. Settimane e settimane dopo il suo lancio, essa agisce ancora, misteriosamente, attraverso la radioattività, e miete ancora nuove vittime.

TOSIKO YUASA

DUE SCAMPATI DI HIROSHIMA: una orribile lebbra si è impadronita dei loro tessuti: piaghe tremende hanno raggiunto gli occhi e le guance.

OGGI SI INAUGURA LA BIENNALE DI VENEZIA

Pittori a passeggio in Piazza San Marco

I romani giunsero per primi tra i piccioni spauriti - Le grandi attrattive della Mostra internazionale d'arte
Una cosa che non piacerà al ministro Gonella: la grande partecipazione degli artisti democratici italiani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VENEZIA, 6. — Domani mattina verrà il Presidente Einaudi a inaugurare ufficialmente la Biennale. Oggi i padiglioni dei Giardini resteranno chiusi a tutti, critici e artisti, per permettere una radicale pulizia dei locali e la sistemazione definitiva delle sale. In questi giorni, ieri e ieri l'altro, nello interno della Biennale vi era una aria irrespirabile tra puzzo di vernici, di stucco, e vocio assordante di critici e artisti.

La vernice è in fondo la inaugurazione « vera » della Biennale. Nei brevi giorni della vigilia avvengono gli incontri e gli scontri più interessanti ed è in questi giorni che si formano le correnti della critica e si gettano le basi di un giudizio generale sulle esposizioni. Dobbiamo dire che questo anno anche se le polemiche iniziali sono state meno rumorose le discussioni sono state infinitamente più concrete e, direi, documentate di due anni fa.

Nell'altra Biennale, in fondo, le tendenze erano distinte e il tono di tutta la Mostra era quello di un enorme disordine entro al quale affioravano una infinità di temi appena abbozzati e il caotico senso di ricerca di un linguaggio figurativo che si districasse dalla matassa amletica di tante esperienze. Quest'anno tutto appare più ordinato e ordinabile. Gli artisti italiani nella loro stragrande maggioranza hanno saputo dare alla loro attività un indirizzo ben chiaro sia nel senso della ricerca di nuovi contenuti che in quello di una voluta e limitata ricerca di ritmi e di forme. Insomma, la divisione in due campi è molto più esplicita che l'altr'anno e alla fine forse questa divisione fa bene, chiarisce le idee.

I primi arrivati

Ma non è su questo argomento che intendo informare i nostri lettori. Il mio compito è di raccontarvi come sono andate queste giornate in cui a Venezia sono convenuti i critici e la maggior parte degli artisti italiani. Questa enorme massa di persone approdò a Venezia entro la sera del 4 e si riversò immediatamente in piazza San Marco alla ricerca degli amici e delle conoscenze degli anni passati.

La piazza assunse di colpo l'aspetto delle grandi occasioni: le discussioni e le grida fecero spaventare per un poco i piccioni che volarono sospettosi in alto sui tavolini del Florian in attesa di appurare la ragione di tanto frecasso. Ma poi tutto fu chiaro anche per i piccioni di Piazza San Marco che ripresero fiduciosi a pigolare tra le sedie e i tavolini del caffè. I primi a apparire in piazza furono i romani: Mafai, Leoncillo, Ziveri, Monachesi, Greco e altri. Guttuso non è ancora qui e si sente la sua mancanza: in queste occasioni è uno dei polemisti più accesi. Anche Turcato è assente: a Parigi.

I torinesi sono stati solleciti a raggiungere Venezia; se ne incontravano gruppetti fin dalla mattina del 4. Poi vennero i milanesi e i napoletani. Insomma la sera del 4 la Piazza San Marco risuonava di molteplici dialetti, a sollazzo dei turisti dell'Anno Santo che in verità qui non sono poi tanti. Ieri e l'altro ieri dalla mattina alle ore diciotto tutta questa gente, pittori e scultori e critici, non si allontanarono di un solo passo da giardini e dai vari padiglioni della Biennale.

Da Matisse ai messicani

I giornalisti dovevano raccogliere quanto più materiale possibile per i primi servizi e gli artisti vedere il massimo delle cose da vedere per poter al più presto riprendere il treno di casa. Capirete: coi tempi che corrono non è facile restare sulle spalle tanti giorni.

Quest'anno non mancano le grandi attrazioni nazionali e internazionali: i « Fauves », Matisse, il Douanier, Ensor, il Messico e Kandinski e poi la retrospettiva del futurismo e le personali di De Fiori e di Carra, sono certamente tra le cose più notevoli della Mostra ma possiamo dire in anticipo senza tema di sbagliare di molto che la cosa che appassionerà i visitatori di questa 25. Biennale sarà la partecipazione dei pittori comunisti e democratici e attraverso la loro opera l'ingresso trionfale nella Mostra Internazionale di Venezia, del popolo italiano con tutto il carico delle sue passioni delle sue lotte e della sua umanità.

Una barricata di lotta

Non so se questi quadri e queste sculture piaceranno a Gonella che domani dovrà inaugurare col Presidente la Biennale. Non credo. Certamente egli dovrà meditare su questo strano fatto che in pieno Anno Santo, dopo due anni di « regime democristiano » la Biennale diventa una barricata sulla quale si difende la dignità dell'uomo e il suo diritto alla vita, dalla quale si difende il lavoro e la pace. Per merito dei nostri artisti i metallurgici milanesi, torinesi, napoletani, i contadini del nord e del sud, le donne e i bambini di ogni angolo delle province italiane con le loro passioni le loro miserie le loro gioie e le bandiere sono entrati nei locali della Biennale e hanno col soffio della loro umanità creatrice dato un contenuto nuovo all'arte italiana.

La strada da percorrere ora è più chiara e diritta e gli artisti legati al movimento operaio hanno appunto per questo salutare legame, potuto scoprirla prima degli altri. Gli organizzatori della Biennale avevano tutt'altro programma: avevano invitato la Spagna di Franco, la Grecia e la Jugoslavia e pareva che tutto potesse con queste presenze tornare al bel tempo dei Maraini.

Pallucchini si adoperò per fare incontrare i rappresentanti della Grecia e della Spagna fascista e tutto pareva che andasse per il meglio. Ma anche alla Biennale come in ogni cosa di questo mondo non si può fare i conti senza i lavoratori.

I lavoratori italiani, difatti, attraverso i loro interpreti, hanno dato una salutare lezione ai dirigenti « atlantici » e clericali della Biennale. I lavoratori italiani sono i nuovi protagonisti della Biennale Veneziana.

PAOLO RICCI

La cerimonia di chiusura dei seminari studenteschi

Si è chiusa nei giorni scorsi a Roma, con una riuscita manifestazione al Cinema Teatro Volturno, l'attività dei seminari studenteschi (seminario storico « G. Pintor », seminario biologico « R. Damiani », seminario di architettura « G. Labò », centro studi architettura, seminario di letteratura italiana, seminario di studi giuridici).

Il Prof. Natalino Sapegno, ordinario di letteratura italiana all'Università di Roma, ha parlato illustrando il carattere e l'attività dei seminari. Egli ha messo in rilievo come questi siano organismi studenteschi, animati dagli studenti stessi, nei quali però si attua una proficua collaborazione con i professori e gli assistenti.

I seminari raccolgono gli studenti migliori, li aiutano e stimolano nel loro studio facilitando loro l'avviamento alla ricerca scientifica. Il lavoro in comune d'altra parte, allarga la visuale degli studenti oltre i loro studi particolari, arricchendoli di contributi vari, e favorendo anche, in diverse forme, il contatto degli studenti con la società, con il mondo della produzione e del lavoro.

La manifestazione — alla quale hanno assistito numerosi studenti e professori — si è conclusa con la proiezione del documentario sovietico « Sul sentiero degli animali » e del film « La Marsigliese » di Jean Renoir.

Le prime a Roma

SUGLI SCHERMI

La tragedia di Harlem

Louis de Rochemont è un americano, uno di quei produttori indipendenti che stanno costituendo una interessante sorgente per il rinnovamento del cinema di quel paese. Egli si inserisce autorevolmente accanto allo scomparso Mark Hellinger ed a quell'altra interessante personalità che è Stanley Kramer, il produttore di « Odio » e del « Grande campione ».

Louis de Rochemont passa per l'inventore del « realismo oggettivo », e lanciò la sua formula attraverso alcuni film di Henry Hathaway. Si tratta, per intenderci, di quei film che dichiarano apertamente ed insistentemente di voler descrivere un fatto di cronaca realmente avvenuto, ricostruendolo sui luoghi reali dove si è svolto, possibilmente con gli stessi personaggi, e così via.

Il « realismo oggettivo » è messo, nella « Tragedia di Harlem », al servizio di una polemica che già ha fortemente interessato il cinema americano: il problema della intolleranza razziale. Harlem è, come è noto, il quartiere negro di New York, ma nella traduzione italiana del titolo assume soltanto un vago significato simbolico. Il film, infatti non si svolge in quel quartiere ma in una provincia e in vecchiotta cittadina del New Hampshire. In questa cittadina giunge un nuovo medico condotto. Egli è di origine negra, e anche sua moglie lo è, ma sono di quei meticci dalla pelle bianca che con i bianchi possono confondersi. I due coniugi nascondono a tutti la loro origine, e si fanno passare per bianchi. Come tali raggiungeranno presto un alto gradino nella considerazione e nella stima dei cittadini. Ma un giorno, per un seguito di circostanze, i due dovranno rivelare ai figli la loro origine. I figli ne hanno un forte choc, la cosa è risaputa, e il paese intero guarda la famiglia mentitrice con odio e sospetto.

A questo punto assistiamo ad una soluzione imprevista e frettolosa: nel corso di una predica domenicale il pastore del luogo spiega come tutti gli uomini siano figli di Dio, e la gente si convince immediatamente, e va a stringere la mano al dottore. Il quale, come annuncia lo "speaker", vive ancora nella sua bella villa, stimato e ammirato, e se andrete nel New Hampshire passate a salutarlo.

Di fronte a queste contraddizioni palesi c'è da meditare seriamente sulla tragica involuzione del cinema americano. Perchè le cose o si dicono pienamente o non si dicono. E se i problemi si impostano si impostano con coscienza e serietà. Innanzitutto desta sospetto il fatto che a protagonisti di questo film siano stati scelti due personaggi deboli e rinunciatari, due coniugi che abbandonano immediatamente la lotta e si sottopongono per venti anni alle menzogne convenzionali di una società che per questo li ricompensa. In secondo luogo può darsi che il caso personale del signor Carter sia risolto e che i suoi clienti chiudano un occhio sulle sue origini, prendendo per buono il colore della sua pelle. Ma è per questo risolto il problema personale e generale degli altri milioni di negri bianchi e di negri neri? Le belle parole di un pastore hanno neutralizzato i linciaggi, le barriere che ancora esistono? E' un problema che si è posto in misura minore anche per gli altri film del genere che abbiamo veduto, da « Pinky » ad « Odio ». Ma in « La tragedia di Harlem » la soluzione rinunciataria ed il posticcio lieto fine sono talmente stridenti da colpire anche il pubblico meno spericolato.

Il film, diretto da Alfred Werker, è condotto con molta attenzione ed ha brani di ottimo cinema, come il vagabondo attraverso le strade di Harlem fotografato con ritmo e penetrazione da documentario. Werker si vale della interpretazione di un gruppo di ottimi attori, bianchi e neri, da Mel Ferrer a Beatrice Pearson, a Richard Hylton a Canada Lee e c.

TEATRO

Liliom

Liliom è un vagabondo che vive facendo l'imbonitore in una giostra nei sobborghi di Budapest e passa il tempo a far la corte alle ragazze che ci vengono. Incontra Giulia, e a cui la di lei è cacciato dal suo impiego. Va a vivere da lei, ma fannullone com'è, finisce per farsi attirare da un malvivente in un'avventura nella quale sta per perdere la libertà. Ma preferisce ammazzarsi. Morto, l'anima sua si prepara a salire in Cielo, per subire il giudizio divino. Qui il Padreterno è rappresentato da un Comandante degli sbirri, la giuria da due poliziotti, quelli che hanno scontato la pena se ne vanno in giro con le alucce; insomma un aldilà come se lo sognava Liliom, per poveracci che sono sempre perseguitati dalla legge. Liliom è condannato a sedici anni di penitenza, dopodichè viene rimandato in terra per un giorno a compiere quella buona azione che gli permetterà di raggiungere il Paradiso. Ma anche questa volta Liliom sbaglierà e senza volerlo, per carezzare sua figlia che ora è grande, la batterà. E i poliziotti crollando il capo, se lo riportano via.

Questa commedia ha circa trenta anni. Ai suoi tempi dette al suo autore Ferenc Molnar, ungherese, una fama europea, ed è certo il frutto migliore della sua copiosa produzione.

Liliom è una figura viva, il capostipite di tutti i ribelli che sono passati in questi ultimi anni sulle scene di tutti i paesi; è un uomo che non vuole abbassarsi « a diventare portiere », che spera di andare in America « dove ci sono le fabbriche », di diventare ricco di essere un giorno felice. Quest'ansia della giustizia e della felicità considerati come mete irraggiungibili per l'uomo, sono la parte sincera della commedia; il resto è cascame materiale invecchiato, senza più traccia di vita.

Resta comunque il fatto che Liliom è un eccellente spunto per uno spettacolo; ci si sono sbizzarriti registi di mezza Europa.

L'edizione presentata da Orazio Costa al Piccolo Teatro delle Arti non ha mostrato di volersi particolarmente valere di queste possibilità. Eccesso di pudore, probabilmente, che si è ripercosso sugli attori.

Nino Manfredi era il protagonista, e si può dire di lui che ha superato con onore una prova difficile anche per attori più esperti. Degli altri bravi sopratutto la Da Venezia (Giulia), Busoni, Dal Fabbro e Buazzelli. Mediocri gli altri.

I. I.

La drammatica seduta di ieri a Montecitorio

(continuazione della 1.a pagina)

Viola prosegue chiarendo che la faccenda dei 50 milioni non va confusa con quella dei 13 milioni già denunciati dalla stampa. La spiegazione data da Bonomi per questa seconda faccenda dice che la Coltivatori Diretti avrebbe affidato alla Federconsorzi la distribuzione della crusca assegnata alla Coltivatori Diretti dal ministero dell'agricoltura. Ma perchè questo strano trapasso? Perchè il Ministero non ha assegnato direttamente la crusca alla Federconsorzi, se non perchè Segni vuol favorire Bonomi?

Un D.C.: La federterra ha ricevuto più crusca della Coltivatori diretti! *(rumori)*.

VIOLA: Perchè mai, on. collega vuol darmi l'occasione di smentirla seduta stante? La Coltivatori diretti si è vista assegnare 117 mila quintali di crusca, mentre la Federterra ne ha avuti 50 mila e la Confida ne ha avuti 53 mila.*(L'interruttore esce dall'aula)*.

Dopo avere documentato altre irregolarità in vari Consorzi agrari provinciali, Viola conclude questa prima parte del suo discorso chiedendo la nomina di un Commissario in sostituzione dell'on. Bonomi. Ma prima di passare a parlare di Spataro, Viola scossa un'ultima freccia assai acuminata: nel 1948 il collegio regionale dei probiviri democristiani sottopose ad inchiesta l'on. Bonomi. Nel lodo si affermò che il collegio non aveva voluto esaminare alcune accuse mosse contro Bonomi perchè « troppo delicate », e pertanto i probiviri le segnalarono in una lettera a parte alla Direzione del Partito democristiano perchè provvedesse essa ad esaminarle! Ebbene — ha chiesto Viola — perchè non si è proceduto a vagliare quelle accuse?

L'attacco a Spataro

Quest'ultima denuncia dà il colpo di grazia a Bonomi, documentando le omertà che proteggono all'interno della D.C. i membri del partito.

Bonomi, che per ascoltare meglio le accuse di Viola si era seduto nelle prime file dei banchi democristiani, risale al suo posto, ricevendo strette di mano e congratulazioni dai suoi compagni di partito!

Viola intanto annuncia che sta per passare al caso Spataro. Ma a questo punto si accende un vivace battibecco tra Viola e alcuni deputati d.c., che ricordano all'oratore la lettera scritta a Mussolini. Battibecco che viene interrotto da PAJETTA, il quale osserva ironicamente che di lettere simili tutti i deputati clericali ne hanno scritte nel ventennio mussoliniano *(ilarità a sinistra)*.

Finalmente VIOLA può riprendere a parlare e racconta che quando egli attaccò Spataro in seno alla Commissione interni per la questione del capoluogo abruzzese, qualcuno lo interruppe con questa frase minacciosa: « Te la faremo pagare, te ne approfitti perchè non sei iscritto alla DC ». Poco dopo Viola tentò di sollevare il caso Spataro in sede di gruppo parlamentare e inviò una lettera allo stesso Spataro, che ne era presidente, pregandolo di convocare il gruppo per ascoltare le accuse che egli intendeva rivolgergli. Spataro si guardò bene dal rispondere a questa lettera e tanto meno convocò il gruppo! Allora Viola si rivolse alla Direzione della DC, ma anche perta la crisi ministeriale e ferveva la lotta tra i gerarchi dc per l'accaparramento dei portafogli. Viola, saputo che tra questi era Spataro, telegrafò all'on. Andreotti pregandolo di avvertire il presidente del Consiglio che « se verranno soddisfatte le ambizioni del noto individuo solleverò la questione in Parlamento ». Il 2 febbraio infatti Viola parlò alla Camera ma ancora in forma generica, poi sollecitò tre o quattro volte Andreotti perchè inducesse De Gasperi ad ascoltarlo prima di nominare ministro Spataro. Non avendo neppure allora ricevuto alcuna risposta ed avendo ottenuto Spataro ciò che voleva, Viola si decise a scrivere il famoso articolo scandalistico sul giornale dei Combattenti.

Girandola di milioni tra lo sgomento della palude

VOCI AL CENTRO: Ma le accuse dove sono?

VIOLA: State calmi perchè questo non è che il preambolo.

E finalmente, dopo una confusa illustrazione dei motivi che lo indussero ad accettare, ma fino a un certo punto, il giudizio dei probiviri, Viola dice con aria misteriosa: « Al povero abate di Farfa sono state tolte le prerogative di priore per aver parlato male di Spataro ». E che c'entra? — domandano allarmati i deputati d.c. « Ve lo dirò poi, risponde con tono solenne Viola. Ma a questo punto scoppia di nuovo un violento tumulto. Si vede Viola agitare un mazzetto di assegni bancari e dominando a stento il tumulto raccontare la storia di 657 mila lire truffate alle Opere Pie di Pescara. Dalla tribuna si afferrano solo poche frasi e si vedono i ministri e i deputati d.c. agitarsi come pazzi e dimostrare a se stessi con sorrisi di trionfo e ampi gesti delle braccia che il fatto raccontato da Viola non costituisce reato. I nostri compagni osservano divertiti la scena e invitano ironicamente i d.c. a chiedere una inchiesta parlamentare che dimostri la falsità dell'accusa. Finalmente, Viola si spazientisce, afferra il microfono con tutte e due le mani e urla: « Facciamo un esempio. Io devo dare mezzo milione al mio amico Spataro il quale tuttavia non ha bisogno di riscuotere subito la somma. Allora cosa faccio? Manovro in modo che il tribunale dichiari che gli assegni sono stati smarriti in modo da far risultare che io li ho emessi anche se Spataro non li ha incassati. In realtà quegli assegni li ho riscossi io stesso e mi sono messo il mezzo milione in tasca. Questo è l'esempio. Ma adesso tornando alla realtà e per dirla tutta — prosegue Viola — gli assegni che vi ho mostrati sono stati emessi dall'UDI di Pescara ».

Gli assegni del CIF

Un attimo di esitazione. Poi d'un tratto ecco deputati e ministri d.c. illuminarsi in volto, sganasciarsi dalle risate e battersi l'un l'altro le mani sulle spalle. « Ah, ah, essi sghignazzano — ecco che viene fuori che è stata l'UDI a compiere la truffa. I nostri deputati li osservano tranquillamente e si ode una voce a sinistra esclamare ironicamente: « Ebbene chiediamo un'inchiesta parlamentare ». Ma a un tratto in questo tumulto si ode la voce di Viola che dice: « Un momento, mi sono sbagliato ». In un attimo i democristiani smettono di ridere, e girano il capo verso Viola il quale afferma tranquillamente: « Mi sono sbagliato, non si trattava dell'UDI ma del CIF, l'organizzazione delle donne democristiane ». E così la scena si è invertita: i nostri deputati sono scoppiati a ridere, mentre i d.c. sono ripiombati nella più clamorosa confusione.

A questo punto Viola, dopo aver denunciato la concessione dell'appalto della stazione radiofonica di Pescara al « cognato di un troppo caro amico di Spataro », fa una pausa significativa e sillabando le parole per accentuare il tono allusivo dice: « Quanto alla accusa da me rivolta contro un collega strettamente legato all'on. Spataro che riguardava indennità parlamentari indebitamente percepite, debbo specificare che questo nostro collega pur risiedendo a Roma ha continuato a percepire per anni la indennità che spetta ai deputati residenti fuori Roma. Si tratta di una somma di parecchi milioni e la responsabilità di questa truffa non può essere fatta risalire, come hanno tentato di fare i probiviri della DC, alla presidenza della Camera, perchè essa liquida le indennità in base alle dichiarazioni dei gruppi parlamentari e presidente del gruppo parlamentare dc era appunto l'on. Spataro » *(commenti)*.

Una lettera di Tupini

Viola passa poi a parlare dell'ente edilizio abruzzese, presieduto da Spataro, a disposizione del quale il ministro dei Lavori Pubblici, Tupini, intimo amico dell'accusato, mise a disposizione 400 milioni! L'accusa assai grave suscita prolungati commenti e rumori. Per dimostrare alla Camera che il prepotere di Spataro in Abruzzo è tale che la distribuzione dei fondi per la ricostruzione non viene fatta dal ministro dei Lavori Pubblici, ma direttamente da Spataro, Viola legge una lettera di Tupini nella quale il ministro consiglia candidamente a un sindaco di rivolgersi all'ente di Spataro per essere ammesso a beneficiare di una parte dei 400 milioni! *(rinnovati commenti e urla al centro)*.

E veniamo alla RAI. Viola denuncia una serie di irregolarità nella amministrazione dell'ente e nei rapporti tra esso e i ministeri delle Finanze e delle Telecomunicazioni. La più grave di queste denuncie è che lo studio legale di Spataro avrebbe la consulenza della SIP, società comproprietaria della RAI. A questo punto Spataro, che finora si era mantenuto silenzioso limitandosi a passarsi le mani nei capelli, scatta e urla battendo il pugno sul tavolo: « Non è vero! ».

LACONI: « Allora chieda l'inchiesta! ».

L'accusatore riprende a parlare. Egli racconta una lunga e complicata storia intorno all'eredità di Filippo Cremonesi, ex governatore di Roma, morto nel 1942, di cui Spataro è stato esecutore testamentario. E qui è ritornato a galla il priore di Farfa. Il Cremonesi, infatti, volle che con il ricavato della vendita dei suoi beni si costituisse una fondazione benefica la cui direzione doveva essere appunto affidata al priore di Farfa. Tuttavia, per le interferenze di Spataro, è accaduto che la fondazione non ha mai potuto funzionare dato che venne ad essa sottratto un milione e mezzo di lire (valore 1943).

La « fedina » di Coccia

Poichè l'on. Coccia da in smanie, Viola lo mette a tacere dicendo: « Lei ha la coda di paglia perchè sa che tra poco mi occuperò un tal uomo che manca del minimo di senso morale e di coscienza non ho altro da dire.

rò di lei ». *(commenti, urla)*.

E dopo aver raccontato, sempre in relazione alla eredità Cremonesi, di una lussuosa proprietà a Centocelle (con piscina, pista da ballo, parco e due ettari di terreno) che Spataro disse di aver venduto per 555 mila lire, *(commenti prolungati)*, Viola così conclude su Spataro: nei riguardi di

Viola si rivolge subito all'on. Coccia, definito poco prima « l'uomo dalla coda di paglia ». L'on. Coccia è stato denunciato sei volte alla Giustizia e due volte è stato condannato e amnistiato!

Suo malgrado tornerà il 15 giugno dinanzi al Magistrato: un certo rendiconto da lui fatto dopo lunga reticenza, in qualità di esecutore testamentario, è stato infatti impugnato dagli eredi.

L'oratore prosegue instancabile portando una dietro l'altra una serie di accuse contro enti diretti da deputati d.c. L'attività illecita dell'Ente Nazionale Canapa relativa a determinate importazioni, fu denunciata in una lettera in data 15 aprile 1950 del ministro Lombardo al d.c. Clerici: in tale lettera Lombardo chiedeva a Clerici di risolvere la questione all'interno della D.C. prima che si rendesse necessario di portarla al Consiglio dei ministri. Ma la cosa non ha avuto seguito così come non ha avuto seguito una denuncia fatta al ministro Segni di appalti irregolari indetti dall'Ente Canapa stesso. Il d.c. Casoni resta tuttora Commissario dell'Ente. *(commenti prolungati)*.

L'INA-Finanziaria

Dopo aver documentato analoghe accuse a carico dell'Ente Risi, dell'Istituto Naz. Assicurazioni, dell'Ente Finanziamenti Industriali, della « Finanziaria », Viola passa a documentare altrettante illecite importazioni effettuate a scopo speculativo dai dirigenti di una cosiddetta « Associazione reduci », creata dal d.c. Avanzini. Il fisco ha multato questi dirigenti per centinaia di milioni: ma la pratica giace inevasa.

Esaurita ormai la documentazione, prolungatasi per ben due ore, in una atmosfera indescrivibile, Viola conclude denunciando la campagna intimidatoria di cui è stato fatto oggetto mediante molteplici lettere anonime. Queste lettere — esclama il Presidente della Associazione Combattenti — possono provenire solo da coloro che io ho accusato, dagli stessi che hanno fatto diramare un comunicato falso ai miei danni, dagli stessi che ora tengono la testa bassa *(Spataro solleva di colpo la testa, coprendosi di ridicolo)*. E l'oratore non manca di far rilevare drammaticamente ai d.c. — i quali ironizzano sulle minacce di cui Viola si dice vittima — la sorte toccata al partigiano che era venuto a conoscenza dei traffici dell'on. Paolo Bonomi.

A questo punto la seduta viene sospesa per mezz'ora, ma si può dire che prosegua nei corridoi. I deputati commentano in gruppi la gravità delle accuse di Viola. Il direttorio del gruppo d.c. si riunisce in una seduta tempestosa, delibera che i deputati chiamati in causa da Viola improvvisino una auto-difesa. De Gasperi riceve nella sua stanza con ritmo vertiginoso, ministri e deputati, tra cui primeggia Spataro.

Alle 20,20 in punto, la seduta è ripresa. De Gasperi ha avuto subito la parola per pronunciare un discorsetto indecoroso durato in tutto 20 minuti ed il cui contenuto può così riassumersi: Il governo respinge la commissione di inchiesta ritenendo che il giudizio della Magistratura offra tutte le necessarie garanzie. Il Parlamento non ha alcuna competenza in questa questione; al massimo, potrà interessarsene in un non meglio precisato secondo tempo. Come di consueto, De Gasperi ha sostenuto la tesi secondo la quale l'inchiesta parlamentare soffocherebbe la libertà del magistrato.

DA SINISTRA: E' l'assoluzione data dal governo agli accusati, che soffoca il giudizio del magistrato!

DE GASPERI: Vi piacerebbe questo sistema di lanciare un'accusa per poi provocare una inchiesta! *(commenti prolungati)*.

DA SINISTRA: L'accusa non l'abbiamo mossa noi! L'ha mossa uno dei vostri!

DE GASPERI: Dopo aver giustificato il fatto che il Governo abbia assolto Spataro quando il lodo dei probiviri non era ancora steso, si è rivolto aggressivamente all'on. Viola esclamando: « Mi meraviglio che lei, medaglia d'oro, non abbia il coraggio di assumere le sue responsabilità davanti al magistrato!» *(rumori prolungati)*.

DA SINISTRA: Siete voi che vi nascondete dietro la vostra maggioranza!

DE GASPERI: Voi non vi fidate dei magistrati!

DA SINISTRA: Non fingere di non capire! Una cosa è il giudizio politico e morale, un'altra cosa è il giudizio penale!

DE GASPERI: Dopo aver vagamente assicurato che il governo risponderà (ma come e quando?) alle accuse relative agli enti della canapa e del riso, si è detto certo che nessuna nube di sospetto grava il governo agli occhi del paese.

DA SINISTRA: Consolati così... se ti accontenti!

Il Presidente del Consiglio ha concluso riferendosi alla questione generale sollevata dallo scandalo, quella cioè della incompatibilità tra carica parlamentare e di governo e carica in enti economici e finanziari che dipendono, anche in parte, dallo Stato. In proposito, egli si è detto convinto della necessità di rendere più severa la legislazione esistente ed ha affermato che il governo è in proposito « a disposizione del Parlamento ».

Ma l'oratore non ha detto perchè finora tutte le iniziative in questo senso sono state insabbiate.

Amadei replica

Dopo un quarto d'ora di balbettii, continuamente interrotti da tutti i settori dell'assemblea, De Gasperi ha provocato un vero senso di pena e di malessere nel concludere rivendicando al governo una « coscienza morale » e a sè stesso un « cuore democratico ». *(applausi prolungati della maggioranza e stupore delle sinistre per queste espressioni da imbonitore)*.

« Sono umiliato — ha detto AMADEI nel replicare subito dopo — per la risposta del Presidente del Consiglio ed umiliati saranno tutti gli italiani onesti quando conosceranno una tale risposta. In uno stato di imbarazzo quale mai il Parlamento aveva visto, De Gasperi ha ripetuto quanto già aveva detto al Senato, ignorando completamente le accuse documentate portate dall'on. Viola. Viola ha letto una documentazione precisa: ignorarla significa negare l'evidenza. E' evidente che non è stata portata una prova definitiva, ma in tal caso l'inchiesta sarebbe sata manifestamente inutile! La realtà è che, poichè un principio di prova è stato portato qui in modo ampio e responsabile, si impone ora una inchiesta parlamentare. Rifiutandola, la maggioranza e il governo danno un colpo mortale alla democrazia e al Parlamento e si assumono una gravissima responsabilità dinanzi all'opinione pubblica *(rumori al centro, prolungati applausi a sinistra)*.

Subito dopo ha preso la parola l'on. VIOLA che ha iniziato rintuzzando la insinuazione volgare mossa da De Gasperi contro di lui. E' strano che De Gasperi tocchi certi tasti, egli ha detto; può darsi che io non abbia dimostrato lo stesso coraggio che deve aver dimostrato il fratello dell'on. De Gasperi, decorato di medaglia d'oro austriaca.

In una atmosfera sempre più incandescente, che il Presidente Gronchi è impotente a controllare, Viola ha proseguito rilevando come De Gasperi abbia tranquillamente ignorato la sua documentazione, ed ha concluso rivendicando per il Parlamento il diritto di giudicare e controllare l'operato dei membri del governo. Dopo aver rivolto ai D. C. una specie di appello perchè tornino sulla decisione presa. Viola ha annunciato voler prendere egli l'iniziativa di chiedere una commissione di inchiesta su di sè, in base al diritto che gli conferisce il regolamento dell'Assemblea *(l'annuncio di Viola è accolto da grandi applausi)*..

Ancora breve replica di De Gasperi il quale sente il bisogno di precisare che suo fratello sarebbe stato decorato dall'Austria per la guerra contro la Russia, combattuta quando ancora l'Italia non era scesa in guerra contro l'Austria. Le accuse rivolte contro Spataro e Bonomi sono tali — ha aggiunto De Gasperi — da chiudere, se vere, la carriera degli accusati e da offuscare in modo decisivo il loro onore personale. Ciò spiega perchè il governo ha voluto garantirsi al massimo ricorrendo alla Magistratura.

Il Presidente dà quindi la parola, per fatto personale, ad alcuni dei deputati accusati da Viola. Un senso di stupore si diffonde tra i giornalisti quando ci si accorge che il principale accusato, il ministro Spataro, contro il quale Viola ha rovesciato torrenti di insulti oltre che accuse infamanti, non ha neppure chiesto di replicare.

Parla per primo l'on. CASONI, il d.c. che presiede l'Ente Canapa, dichiarando enfaticamente: « Respingo tutte le accuse di Viola perchè sono infondate...

Da sinistra: « ... e allora perchè non vuoi l'inchiesta parlamentare?».

CASONI (imperterrito): L'imporTazione di carta dall'URSS fu osteggiata dai produttori italiani perchè avrebbe fatto calare i prezzi. Quindi io decisi di accantonarla nei magazzini, ma quando mi accorsi che stava per deperire, diedi l'autorizzazione a immetterla sul mercato.

L'on. Ettore Viola

INVERNIZZI (p. c. i.): Quanto ha mangiato lei?

GRONCHI: lei dovrà provare il fondamento di questa insinuazione altrimenti sarò costretto a punirla!

CASONI: Sfido Invernizzi a pubblicare su un qualsiasi giornale le sue accuse per poterlo querelare. Anche l'altra insinuazione di Viola, che riguarda i favori che io avrei accordato all'Italcoop, organizzazione cooperativa che fa capo alle sinistre, è una volgare calunnia.

L'Italcoop

Il deputato d.c. si invischia in una complicata spiegazione continuamente rimbeccato dalle sinistre che lo invitano a chiedere un'inchiesta per provare la verità dei fatti. Ma Casoni da quest'orecchio non ci sente e continua a minacciare querele a destra e a manca. Da questo momento l'atteggiamento dei deputati accusati assume un tono grottesco. Uno dopo l'altro i deputati democristiani si levan a parlare, urlano, senza convincere neppure i loro compagni, che le accuse di Viola sono false, annunciano di aver querelato l'accusatore, ma quando dai banchi delle sinistre li si invita ad accettare la commissione d'inchiesta si siedono compunti e offesi sui loro banchi.

Lo spettacolo, a detta dei più anziani frequentatori del Parlamento, è veramente degradante.

A Casoni succede COCCIA, il d.c. accusato di aver ricevuto due milioni dall'agente di cambio Crostarosa per avergli procurato un permesso di importazione. « Ho già detto ai probiviri, dichiara Coccia, che non ho mai conosciuto Crostarosa e Viola ritirò le accuse. Ma oggi, poichè ero impertinente (si sogi, poichè ero impertinente l'accusatore ha detto che sono stato sei volte davanti al magistrato...

Da sinistra: per quali ragioni?

Il « buffone » di Coccia

COCCIA: per calunnia, una prima volta, e poi perchè dissi « buffone » a un cancelliere. Ora dico « buffone » a Viola perchè egli non si è accorto che il rendiconto del sequestro giudiziario sul quale egli ha fatto delle insinuazioni l'ho presentato il 1. gennaio 1947 e non nel 1945.

Questa frase e qualche altra molto più confusa si afferrano appena nel clamore sempre più forte che si leva da tutti i banchi.

L'atmosfera si fa tesa e silenziosa quando si alza a parlare BONOMI. Ma il deputato contro il quale è stata mossa, tra le altre, l'accusa gravissima di aver fatto scomparire un partigiano che sapeva troppe cose sul suo conto, inizia la sua discolpa invitando Viola a... precisare le sue accuse in altra sede.

NENNI: No! Qui in Parlamento devi scolparti! Non c'è sede più alta del Parlamento per giudicare!

GRONCHI, con una affermazione che suscita cattiva impressione, afferma che le interruzioni continue delle sinistre dimostrerebbero che un'inchiesta parlamentare in questa atmosfera non offre la migliore garanzia di imparzialità.

La gravità del richiamo di Nenni viene comunque avvertita da Bonomi il quale afferma subito di respingere in modo categorico le accuse di Viola. Ma trova, subito dopo, la solita scappatoia annunciando di aver esteso anche a questo grave addebito la querela contro l'accusatore. Mi auguro comunque, conclude Bonomi, che il passato di Viola non lo consigli a nascondersi dietro il paravento dell'immunità parlamentare.

VIOLA: Faccia tosta! Sei tu che ti nascondi dietro la giacca di De Gasperi!

Dopo che l'on. PROIA ha dichiarato che la lettera di Viola a Mussolini gli è stata mostrata, in copia fotografica, dal deputato d. c. Giammarco, il compagno INVERNIZZI spiega i motivi che lo hanno indotto a interrompere l'on. CASONI nel modo che abbiamo riferito. Ho rivolto quella interruzione a Casoni, dichiara Invernizzi, perchè pensavo che se l'interessato non aveva sentito il bisogno di chiedere un'inchiesta per le accuse di Viola, non l'avrebbe invece rifiutata dopo la mia domanda.

GRONCHI: La sua spiegazione è insufficiente. Sono costretto a richiamarla all'ordine.

A questo punto il compagno Nenni chiede la parola per fatto personale perchè un deputato d. c. lo aveva invitato a scrivere le sue accuse su un giornale. E' assurdo, afferma Nenni, stabilire il principio che ogni volta che un deputato muove un'accusa di carattere politico debba spogliarsi della sua qualifica parlamentare per far valere le sue ragioni in sede giornalistica.

Riprende quindi a parlare VIOLA per precisare che i suoi sospetti sul propalatore della lettera non si riferivano a Giammarco ma ad altri due deputati che Giammarco conosce e dovrebbe denunciare pubblicamente. Viola, dopo aver avuto un battibecco a base di contumelie con alcuni deputati d. c., dichiara, tra l'attenzione dell'assemblea, di insistere nella richiesta di una commissione d'inchiesta, in base all'art. 74 del regolamento. La decisione del protagonista della seduta getta nel più completo disorientamento i deputati clericali. E Viola conclude la sua breve controreplica invitando Bonomi ad assumersi pienamente le sue responsabilità di fronte alle accuse che balzano dal testamento del povero partigiano. Questo documento sacro, dichiara Viola, prova, on. Bonomi, che lei era in combutta coi tedeschi, che lei faceva il doppio gioco. Per queste accuse lei deve difendersi di fronte all'Assemblea.

Tra il silenzio di tutti i settori, Gronchi riassume a questo punto la situazione. Dopo la richiesta formale di un'inchiesta, dichiara il Presidente, io debbo provvedere alla nomina dell'apposita commissione. Ma, poichè questa non potrà non occuparsi dei fatti di cui si è parlato quest'oggi, è necessario chiedere alla Camera quale parere intende esprimere sul progetto di legge presentato dall'on. Perrone Capano che propone un'inchiesta proprio su queste denunce. Do quindi la parola all'on. Perrone Capano.

PERRONE CAPANO è stato molto chiaro nel distinguere i compiti della Magistratura da quelli specifici del Parlamento. Per decennale tradizione, mai venuta meno, ogni volta che è stata mossa una accusa tale da investire responsabilità morali e politiche di deputati, il Parlamento si è pronunciato su tali accuse indipendentemente dal giudizio della Magistratura. Il Parlamento ha il dovere di controllare la moralità e la correttezza politica e amministrativa dei suoi membri. La prova di ciò è del resto fornita dal fatto che lo stesso gruppo democristiano ha sentito il dovere di sottoporre gli accusati al giudizio politico di un organismo appunto politico — i probiviri — indipendentemente dal futuro giudizio della Magistratura, alla quale spetta il compito di accertare le responsabilità penali.

Interrompere ora una tradizione perenne del Parlamento costituirebbe grave attentato al Parlamento stesso e al regime democratico. Concludendo, Perrone Capano ha tuttavia affermato che, ove si giunga alla nomina della Commissione di inchiesta sollecitata dall'on. Viola, egli ritirerà la sua proposta di legge.

L'art. 74

Il Presidente GRONCHI, a questo punto, ha fatto riferimento all'articolo 74 del Regolamento della Camera in conformità del quale ogni deputato che sia accusato in modo da ritenere lesa la sua onorabilità ha diritto di ottenere che una Commissione parlamentare si pronunci in proposito. Essendo stato l'on. Viola accusato come calunniatore, o quanto meno come persona irresponsabile e leggera — ha detto Gronchi —, nominerò una Commissione di inchiesta che accerti la fondatezza o meno di tali accuse e ne comunicherò domattina alla Camera i nomi, fissando nel contempo un termine entro il quale la Commissione dovrà riferire alla Camera.

Subito l'on. CAPPI si è alzato a parlare per invitare Viola a precisare da quali deputati egli si sia sentito accusare come calunniatore. Lo scopo di questo tentativo, suggerito a Cappi da Dossetti dopo una rapida consultazione con Gonella, è apparso subito chiaro: limitare il campo di indagine della Commissione d'inchiesta domandata da Viola. Infatti, solo Bonomi, Coccia, Casoni hanno smentito apertamente Viola dandogli del calunniatore. Spataro non lo ha fatto. Ne conseguirebbe, dunque, che la Commissione d'inchiesta dovrebbe limitare la sua indagine solo alle accuse mosse ai tre deputati, lasciando in salvo Spataro e gli altri scandali denunciati.

Il compagno TOGLIATTI, cogliendo il senso di questa proposta, ha preso subito la parola tra la più viva attenzione e, sottolineando la differenza esistente tra la Commissione proposta dai liberali e quella prescritta dal Regolamento della Camera, ha invitato esplicitamente l'on. Perrone Capano a mantenere la sua proposta. Qualora questa venisse respinta si dovrà, subordinatamente, dar vita alla Commissione chiesta da Viola.

Ma l'on. PERRONE CAPANO ha preferito rovesciare i termini della questione a mantenere la sua riserva: qualora i compiti della Commissione chiesta da Viola, che il Presidente Gronchi dovrà precisare, risultassero troppo limitati — ha detto Perrone Capano — allora io manterrò la mia proposta. In caso contrario la ritirerò.

GRONCHI ha quindi deliberato, a questo punto, di togliere la seduta, annunciando che stamane egli comunicherà all'Assemblea i limiti entro cui, secondo la Presidenza, dovrà agire la Commissione chiesta da Viola. Se tali limiti saranno ristretti, ed escluderanno dall'indagine parte delle accuse mosse da Viola, i liberali manterranno la loro proposta e su di essa si voterà.

Ancora una volta i d. c. CAPPI ha voluto quasi preannunciare che, per volontà del gruppo d. c., i limiti della indagine chiesta da Viola dovranno essere ristretti senza peli sulla lingua e senza vergogna. Cappi ha esplicitamente fatto comprendere che non si « può costringere con un raggiro » Spataro a essere oggetto di una inchiesta se egli non la vuole! *(commenti)*.

La proposta Lombardi

In questo mare di gesuitismo e di omertà, davvero incredibile e sconvolgente, una proposta finale dell'on. Riccardo LOMBARDI ha portato una ventata d'aria pura. Lombardi ha fatto appello alla autorità morale del Presidente Gronchi perchè egli prenda questa iniziativa: chieda egli a tutti coloro che Viola ha pubblicamente accusato, nessuno escluso, di smentire pubblicamente in Parlamento quanto Viola ha denunciato sul loro conto! In tal modo o gli interpellati si rifiuteranno di smentire e ognuno saprà cosa pensare di loro; oppure smentiranno e sarà così consentito all'on. Viola di difendersi e alla Commissione di inchiesta di indagare su tutte le accuse che Viola ha pronunciate.

Un prolungato applauso delle sinistre ha accolto questa proposta. GRONCHI si è riservato di porla in atto stamane.

La seduta si è così conclusa alle 22.45. Stamane i democristiani, qualora restringano i limiti della inchiesta sollecitata da Viola, non potranno sfuggire al voto sulla proposta Perrone Capano.

IL "CASO VIOLA„ AL SENATO

Il sen. Grisolia chiede risposta su tredici scandali

Il « caso Viola » era stato sottoposto a una prima discussione nella seduta antimeridiana del Senato. Qui il senatore Grisolia (PSI) aveva svolto la propria interpellanza, con un intervento di precisa denuncia del malcostume dilagante tra i d. c. e tollerato dal Governo. In tale intervento il compagno Grisolia aveva, tra l'altro, chiesto al Presidente del Consiglio, presente al banco del Governo in compagnia di alcuni ministri, di rispondergli in merito a tredici interrogativi che corrispondono ad altrettanti fatti scandalosi:

1) Che ne è stato dell'inchiesta sui carri armati, scoperti a Civitavecchia a bordo di un piroscafo panamense?

2) E' vero che un'inchiesta promossa sui monopoli di Stato ha avuto per risultato l'insabbiamento della relativa relazione?

3) E' vero che esiste a Roma una società gestita da un parente degli Scelera che fa il buono e il cattivo tempo presso la direzione generale dei monopoli?

4) Perchè il Governo non ha risposto all'interrogazione del senatore Nitti sulle irregolarità riscontrate nella gestione dell'INA?

5) Perchè non è stato denunciato ufficialmente il noto mercato della crusca denunciato dall'onorevole Spezzano al Senato?

6) Perchè non è stata promossa ai termini di legge un'ispezione sulla gestione CONDAS (Cooperative di consumo delle amministrazioni statali) benchè il bilancio del '48 non sia stato approvato da tutti i sindaci per irregolarità in esso riscontrate?

7) Forse perchè *magna pars* di quel Consorzio è lo stesso Capo di Gabinetto del Ministro Segni, che ha saputo manipolare così bene le recenti elezioni del Consiglio di amministrazione della Federazione nazionale dei Consorzi Agrari, elezioni in cui sono risultati vincitori parlamentari d. c. fra i quali Paolo Bonomi?

8) Perchè il Governo non è intervenuto nei confronti dell'Associazione nazionale Reduci dalla Prigionia, recentemente eretta in Ente Morale per iniziativa di un sottosegretario in carica, malgrado i gravi fatti addebitati a tale amministrazione?

9) Sa l'on. De Gasperi che presso l'AGIP — società dello Stato — si sono insediati due parlamentari d. c. con relativi grossi emolumenti?

10) E' vero che uno dei membri del Governo che si è acquistato una villa nel '48, oggi è stato aiutato con un sussidio speciale dal Presidente del Consiglio?

11) E' vero che lo stesso Ministro, già presidente di un Istituto notissimo, per aver ritardato le proprie dimissioni ha reso impossibile la nomina di un nuovo consiglio di amministrazione?

12) In quale data l'on. Spataro (poichè ad esso alludeva il compagno Grisolia anche nelle sue precedenti domande) ha lasciato la presidenza delle sue varie società?

13) Quali provvedimenti sono stati adottati a carico del capo della polizia e del vice questore di Roma per il loro arbitrario intervento in una questione di partito tra Franco Evangelisti, ex segretario di Andreotti e il sig. Macioce?

Dopo un intervento puramente retorico del secondo interpellante, sen. CINGOLANI (D. C.), l'on. De Gasperi aveva risposto ad entrambi ripetendo ciò che era stato affermato nel lodo dei probiviri della D. C. e nel comunicato del consiglio dei ministri che assolveva Spataro. Egli ha evitato accuratamente di dare una sola risposta alle tredici domande del compagno Grisolia. Di queste cose — ha detto De Gasperi — si occuperanno i ministri competenti.

---

124 Appendice dell'UNITA'

I TRE MOSCHETTIERI

GRANDE ROMANZO di ALESSANDRO DUMAS

— Quando si è alla Bastiglia, non c'è seguito — disse il cardinale con voce sorda. — Ah, perbacco — continuò poi — se mi fosse così facile sbarazzarmi del mio nemico, come m'è facile sbarazzarvi dei vostri, e se mi chiedeste l'impunità soltanto verso gente di questo genere!...

— Monsignore — riprese milady — una cosa per l'altra, vita per vita, uomo per uomo: datemi questo, io vi dò l'altro.

— Non so quel che vogliate dire — replicò il cardinale — e non voglio nemmeno saperlo, ma desidero farvi piacere, e non vedo nessun inconveniente a darvi quel che mi chiedete circa un personaggio di così poco conto; tanto più che, a quanto mi dite, quel giovane d'Artagnan è un libertino, uno spadaccino, un traditore.

— Un infame, monsignore, un infame!

— Datemi dunque carta, penna e calamaio.

— Ecco, monsignore.

Ci fu un momento di silenzio che provava come il cardinale stesse pensando in quali termini dovesse scrivere il biglietto o anche se scriverlo.

Athos, che non aveva perduto una parola del colloquio, prese i suoi due compagni per mano, e li condusse all'altra estremità della stanza.

— Ebbene — disse Porthos — che cosa vuoi? E perchè non ci lasci sentire la fine della conversazione?

— Ssst! — fece Athos, parlando a voce bassa: — abbiamo sentito tutto quello che dovevamo sentire; d'altra parte, non vi impedisco di ascoltare il resto, ma bisogna che io esca.

— Bisogna che tu esca? — disse Porthos. — Ma se il cardinale chiede di te, che cosa gli risponderemo?

— Non aspetterete che egli chieda di me; gli direte per primi che sono andato in esplorazione, perchè alcune parole dell'oste mi hanno dato il sospetto che la strada non sia sicura: di questo dirò io stesso due parole allo scudiero del cardinale; e il resto riguarda me, non ti preoccupare.

— Siate prudente, Athos — disse Aramis.

— State tranquilli — rispose Athos; — lo sapete, il sangue freddo non mi manca!

Porthos e Aramis ripresero il loro posto accanto al tubo della stufa.

In quanto ad Athos, uscì senza far misteri, andò a prendere il suo cavallo, attaccato con quelli dei suoi due amici ai ferri delle imposte, convinse con quattro parole lo scudiero della necessità di una esplorazione sulla strada del ritorno, ispezionò con affettazione l'esca della pistola, si mise la spada fra i denti, e si avviò, come una sentinella avanzata, sulla strada che conduceva al campo.

« Mi riconoscete signora?» disse Athos. « Il Conte de la Fère!» mormorò milady impallidendo...

XLV
SCENA CONIUGALE

Come Athos aveva previsto, il cardinale non tardò a discendere; aprì la porta della stanza dov'erano entrati i moschettieri, e trovò Porthos che giocava un'accanita partita ai dadi con Aramis. Con una rapida occhiata, scrutò tutti gli angoli della stanza, e vide che uno degli uomini mancava.

— Dov'è il signor Athos? — domandò.

— Monsignore — rispose Porthos — è andato in esplorazione, perchè certi discorsi dell'oste gli hanno fatto credere che la strada non sia sicura.

— E voi, che cosa avete fatto, signor Porthos?

— Ho vinto cinque doppie ad Aramis.

— Adesso, potete tornare con me!

— Siamo agli ordini di Vostra Eminenza.

— Dunque, a cavallo, signori: è già tardi.

Lo scudiero era alla porta e teneva per le briglie il cavallo del cardinale.

Un po' più lontano, un gruppo di due uomini e di tre cavalli appariva nell'ombra: i due uomini erano quelli che dovevano condurre milady al forte della Punta e sorvegliare il suo imbarco.

Lo scudiero confermò al cardinale quello che i due moschettieri gli avevano già detto a proposito di Athos. Il cardinale fece un gesto di approvazione, e riprese la strada del campo, protetto dallo scudiero e con le stesse precauzioni prese alla partenza.

Lasciamolo seguire la strada del campo, protetto dallo scudiero e dai due moschettieri, e torniamo ad Athos.

Per un centinaio di passi egli aveva camminato con la stessa andatura: ma una volta fuori di vista, aveva lanciato il cavallo a man dritta, aveva compiuto un giro, ed era tornato a una ventina di passi a spiare dal folto di un bosco il passaggio del gruppo. Riconosciuti i cappelli piumati dei suoi compagni, e la frangia dorata del mantello di monsignor cardinale, aspettò che i cavalieri avessero voltato l'angolo della strada e, perduti di vista, tornò di galoppo all'albergo dove gli fu aperto senza difficoltà.

— Il mio ufficiale — disse Athos — si è dimenticato di fare alla dama del primo piano una raccomandazione importante, e mi manda per riparare a questa dimenticanza.

— Salite — disse l'oste — è ancora nella sua stanza

Athos approfittò del permesso, salì le scale col suo passo più leggero, arrivò sul pianerottolo, e, attraverso la porta semiaperta, vide

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PROSEGUE AL SENATO IL DIBATTITO SUL BILANCIO DEGLI INTERNI

Negarville denuncia i piani fascisti del ministro Scelba e dell'Azione Cattolica

L'intervento di Orlando sulla legge per le pensioni di guerra - Approvato l'art. 1

Nella seduta antimeridiana di ieri al Senato, dopo il dibattito sul «caso Viola» che riportiamo in altra parte del giornale, è stato ripreso brevemente l'argomento delle pensioni di guerra con un rapido esame del primo articolo della nuova legge. Il sen. ORLANDO ha dichiarato che a suo parere la pensione di guerra spetta come diritto ai minorati o ai congiunti dei caduti concordando in ciò con il punto di vista della minoranza. Il sen. Orlando ha avuto calde parole di elogio per la «dotta, appassionata» relazione del compagno Cerruti in difesa dei pensionati di guerra e ha proposto che si cerchi di adottare una soluzione mediana tra il progetto di maggioranza e quello di minoranza. Dopo un intervento del compagno socialista LANZETTA, il primo articolo della legge è stato approvato all'unanimità. Esso fissa i principi generali del diritto alla pensione di guerra.

La seduta del pomeriggio ha visto invece la continuazione del dibattito sul bilancio del ministero degli Interni, in merito al quale il compagno Celeste NEGARVILLE ha pronunciato un discorso ampio e di grande rilievo politico. Prima di lui, il compagno Domenico RIZZO (PSI) aveva attaccato Scelba con tanta precisione e fondatezza che il ministro aveva dato in escandescenze non riuscendo più a tollerare il peso delle accuse.

Colpito nel segno dall'accusa di nutrire una concezione poliziesca di carattere prettamente fascista e per di più attaccato con un tono di sottile ironia, l'on. SCELBA ha reagito con interruzioni aspre e gesti incontrollati. Allora RIZZO ha rincaricato la dose citando un articolo del «Manchester Guardian» in cui si afferma che il governo italiano, con le modifiche all'art. 72 del CPC, «si è collocato, all'ultimo posto tra i paesi occidentali». A questo punto le invettive dei senatori d.c. contro il giornale inglese e contro le sinistre non hanno più avuto limiti: ed essi hanno fornito uno spettacolo pietosissimo di faziosa intolleranza e di assenza di dignità intellettuale.

Le leggi di P. S.

Il compagno NEGARVILLE ha quindi esordito in tono pacato, rilevando innanzitutto il tentativo della maggioranza di sfuggire a un dibattito sull'indirizzo politico del ministero degli Interni, in occasione del suo bilancio. «Non mi pare — ha detto Negarville — che basti affermare che il risultato delle elezioni del 18 aprile ha risolto una volta per tutte il problema della libertà e della democrazia, segnando in tal modo un indirizzo immutabile per la politica interna. La lotta tra libertà e assenza di libertà e tra democrazia e assenza di democrazia che secondo il relatore di maggioranza si è ormai risolta, ci offre invece lo spunto per alcune precise considerazioni».

Una prima pietra di paragone del regime di libertà e di democrazia che sarebbe stato instaurato in Italia, ci viene fornita dall'esistenza di una legge di Pubblica Sicurezza che è in profondo contrasto con la Costituzione.

Il compagno Negarville ha sottolineato a questo proposito gli sviluppi dell'azione parlamentare tendente a sostituire la legge di PS fascista con una nuova legge adeguata ai principi della Costituzione repubblicana. In questa azione — aperta da un'interpellanza del sen. Ruini subito dopo le elezioni politiche — anche il governo si era trovato inizialmente d'accordo con quanti ritenevano improrogabile la riforma di alcuni articoli della legge e indispensabile la sua completa sostituzione con un nuovo Testo Unico delle leggi di PS. Senonchè gli sviluppi della situazione — dopo aver condotto nel dicembre del '48 all'approvazione di un testo di modifiche proposto dallo stesso ministro Scelba — hanno visto compiere da parte del ministro degli Interni un chiaro voltafaccia. Con le modifiche apportate Scelba riteneva concluso il compito affidato dal Parlamento al governo e compiuta quindi tutta la riforma necessaria. E nonostante le pressioni dell'Opposizione, rifiutava da allora la creazione di un Testo Unico giungendo anzi, nel marzo del '50, a proporre alla Camera emendamenti di carattere fascista. Uno di questi viene richiamato dal compagno Negarville per la sua particolare assurdità: quello che conferisce ai prefetti il potere di chiedere notizie su qualsiasi associazione o ente e di arrestare chi non fornisca notizie esatte. Tale provvedimento fa il paio con le leggi emanate dal governo di Vichy in Francia durante l'occupazione nazista. Sono le leggi del regime poliziesco di repressione delle libertà popolari:

La rappresaglia

Del resto — ha aggiunto Negarville — altri provvedimenti di questo genere sono stati adottati non appena gli emendamenti presentati da Scelba furono ritirati: i provvedimenti del Consiglio dei ministri che autorizzano il divieto dei comizi nelle fabbriche, il divieto dei comizi e dei cortei, il divieto dello strillonaggio. Questi provvedimenti applicano prima di tutto il principio della rappresaglia, perchè è indicato che verranno adottati nelle provincie in cui si verificheranno «gravi perturbazioni dell'ordine pubblico». E il principio della rappresaglia è un principio che ha dominato in maniera funesta la vita italiana nel periodo nazifascista, il principio cui si ispirava, per fare un esempio, la strage di migliaia di civili a Marzabotto, nell'eroico comune emiliano. Della stessa portata politica è il divieto dei comizi nelle fabbriche: esso viola una delle principali conquiste della lotta di Liberazione.

Sempre sul piano della sostanza anti-democratica dell'operato del ministero degli Interni, il compagno Negarville ha citato quindi il rinvio sine die delle elezioni regionali denunciando il baratto che di queste elezioni stabilite dalla Carta Costituzionale il governo usa fare quando si tratta di contrattare con altri partiti minori per la formazione di un ministero. Avendo poi chiesto al ministro degli Interni se si faranno o no le elezioni comunali, il compagno Negarville si è sentito rispondere che «per quanto lo riguardava» il ministro Scelba «ha interesse a farle».

La situazione del '21

«Il suo interesse personale non ci riguarda — rispondeva Negaville — Ci dica piuttosto perchè non è stata ancora approntata la legge sulle elezioni regionali».

SCELBA: «Perchè si discute troppo: ecco perchè. Si perde troppo tempo in questi tornei oratori».

NEGARVILLE ha proseguito rilevando come questa atmosfera di arbitrio governativo costituisca la base dei conflitti di origine economica che fanno tante vittime tra i lavoratori. In quest'atmosfera lo stato d'animo dei funzionari di PS come degli agenti è quello di fascisti aizzati contro i comunisti, i partigiani, gli operai.

L'atteggiamento del ministro dell'Interno verso i partigiani e la Resistenza — atteggiamento di chiara ostilità — è un altro atto di antidemocrazia.

Esso si è manifestato nell'incarceramento di centinaia di partigiani che ora sono nella massima parte assolti dalla Magistratura; nell'attacco ai valori della Resistenza che devono essere difesi da appositi comitati, nell'aperta ostilità del governo contro il Convegno della Cultura e della Resistenza di Venezia; nella proibizione delle divise garibaldine, nella proibizione di cortei partigiani e in centinaia di altri atti antidemocratici. Questo atteggiamento nei confronti della Resistenza è un incoraggiamento diretto al neofascismo.

Questo è il punto di partenza: l'appoggio al fascismo coincide con l'asprezza dei conflitti sociali e col momento politico in cui le categorie padronali non concedono nulla ai lavoratori. «In fondo è la situazione del '21 '22 — afferma Negarville a questo punto — Quel fascismo che bruciava le Camere del Lavoro e fermava il movimento operaio non vi spiaceva molto.

E voi oggi come allora vi augurate di poter ottenere una politica liberticida che si arresti all'eliminazione dei socialisti e comunisti. Il ricorso storico è evidente: la corrente anticomunista di oggi è il fascismo del '21 e '22. I piani del ministro degli Interni sono gli stessi: si tratta di contenere la reazione nei limiti del necessario, liquidando il movimento operaio.

Dopo aver negato l'esistenza di un regime parlamentare — altro elemento che prova l'antidemocraticità della situazione attuale — il compagno Negarville ha denunciato l'intervento di un controllo sempre più attivo dell'Azione Cattolica nella vita politica italiana. Ciò determina un certo perturbamento perfino nella compagine politica della DC.

Il compagno Negarville ha letto a questo proposito alcuni significativi brani di articoli del prof. Gedda, presidente dell'A. C. ed ha citato pure l'acuta analisi del prof. Jemolo rispetto alla politica della Chiesa subito dopo l'unità d'Italia. Appare chiaro da questi confronti e testimonianze che l'Azione Cattolica, riavendosi dalla sconfitta subita dalla Chiesa nel secolo scorso, vuole attuare oggi nella realtà il disegno di un'Italia destinata dalla provvidenza ad essere la base terrena della S. Sede; per ottenere questo d'A. C. tira i fili del partito democristiano al governo imponendogli, in modo talvolta anche non circospetto, un binario obbligato che genera perturbamenti nella stessa compagine governativa.

Il compagno Negarville ha rilevato infine che esistono altre forze, estranee all'Italia, che «tirano i fili» della nostra politica interna, imprimendole il verso della preparazione organizzata della guerra. In conclusione egli ha detto: «La gara tra democrazia e antidemocrazia iniziatasi il 18 aprile è ancora aperta. Il 18 aprile è stato la grande parata dei Comitati Civici che vogliono oggi presentare il conto alla grande borghesia che ne ha tratto vantaggio. La politica interna del governo dimostra i limiti della democrazia borghese, segnati dagli interessi di classe: difesa del privilegio e tentativo di sbarrare la strada al movimento operaio come nel '22. Dal punto di vista storico questi limiti non possono essere superati che dal socialismo. Dal punto di vista politico, mentre essi legittimano la nostra lotta in difesa della Costituzione, rendono ancora possibile una distensione. Questa può ancora avvenire nei limiti del rispetto dei principi della Costituzione repubblicana».

«Non è a caso — ha concluso Negarville — che quando noi abbiamo parlato di distensione voi ci abbiate schernito, mentre oggi siete voi che parlate di una tregua col fascismo. Ma rendetevi conto che noi oggi come ieri sapremo affrontare tutti i vostri piani, in nome della libertà, della democrazia e della Costituzione che state violando e avete vilipeso». Grandi applausi e congratulazioni hanno accolto la fine del discorso.

Dopo gli interventi del sen. LAZZARO (d.c.), del sen. FRANZA (m.s.i.) e del sen. MACRELLI (p.r.i.), la seduta è terminata.

Lie si è incontrato con il sovietico Malik

Il memorandum del Segretario dell'ONU ai membri delle Nazioni Unite

LAKE SUCCESS, 6 — Il Segretario generale dell'ONU Trygve Lie si è incontrato stasera con il rappresentante Malik. E' intanto imminente la pubblicazione del testo presentato da Lie ai Ministri degli esteri di Stati Uniti, Inghilterra, Francia e URSS nel corso della sua missione di pace.

Questo memorandum consta dei seguenti punti e cioè:

1) convocazione di riunioni periodiche, due volte all'anno, del Consiglio di Sicurezza, da tenersi preferibilmente in Europa ed a cui parteciperebbero i Ministri degli esteri dei Paesi membri del Consiglio stesso;

2) ripresa dei lavori della Commissione per l'energia atomica;

3) ripresa dei lavori della Commissione per gli armamenti classici, allo scopo di giungere ad un piano di controllo degli armamenti stessi;

4) ripresa, in base all'art. 43 della «Carta» dell'ONU, dei negoziati intesi alla formazione di forze internazionali sotto il controllo delle Nazioni Unite;

5) ammissione dei nuovi membri il cui ingresso alle Nazioni Unite è bloccato da uno o dall'altro gruppo dell'Assemblea;

6) assistenza tecnica, per il tramite dell'ONU, ai Paesi economicamente meno sviluppati;

7) consolidamento degli organismi specializzati dell'ONU;

8) estensione degli accordi sui diritti dell'uomo.

Nel 9 e 10 punto poi si propone che ci si serva dell'ONU tanto per accelerare lo sviluppo dei popoli coloniali e non indipendenti quanto per lo sviluppo della legislazione internazionale.

Questo documento è destinato alle 59 delegazioni dei Paesi membri dell'ONU.

UN VIAGGIO A ROMA DEL RE COLLABORAZIONISTA

Leopoldo del Belgio incontrerebbe Pio XII

Il colloquio dovrebbe portare ad una decisione circa un ritorno sul trono - Il governo belga si è dimesso

BRUXELLES, 6. — Il Gabinetto Gaston Eyskens, che governò il Belgio per un anno durante la crisi aperta dal problema di Leopoldo, ha rassegnato le proprie dimissioni. Il reggente belga, a cui sono state presentate le dimissioni dei ministri, ha pregato Eyskens di restare in carica in qualità di «premier-curatore» in attesa della costituzione di un nuovo governo.

Si crede che il reggente nominerà Jean Duvieusart quale Primo Ministro designato. La nomina è attesa in serata. Il Duvieusart aveva il portafoglio dell'Economia nel Gabinetto dimessosi questa mattina. Non è esclusa però la possibilità che allo stesso Eyskens, resti affidato il mandato.

Circola con insistenza, negli ambienti filo-monarchici, la voce secondo cui Leopoldo intenderebbe prendere in esame il problema del suo ritorno al trono nel corso di una udienza con Pio XII, che avrebbe luogo la settimana prossima.

Il Vaticano, come è noto, ha dato il suo pieno appoggio a Leopoldo ed ha sostenuto e finanziato la campagna elettorale dei socialcristiani.

Notoriamente favorevole al ritorno del re collaborazionista era ad esempio il Primate belga cardinale Van Roey il quale appoggiava anzi il ritorno «incondizionato» del re. Stando alle notizie dalla stessa fonte, Leopoldo partirebbe per Roma da Ginevra sabato prossimo.

Il consigliere politico di Leopoldo, Jacques Pirenne, è partito per Ginevra, dove sui risultati dei colloqui da lui avuti — in grande segretezza — con i leaders socialcristiani nella capitale. Pirenne tornerà quindi a Bruxelles probabilmente la prossima settimana. Prima della sua partenza, alla domanda se Leopoldo farà prossimamente qualche pubblica dichiarazione intorno al suo comportamento avvenire, Pirenne ha dichiarato che «per quanto gli consta» il Re non intenderebbe per ora pronunciarsi.

D'altro canto le possibilità del ritorno in Belgio di Leopoldo — che ieri Pirenne aveva euforicamente dichiarato «certe quanto mai prima di ora» — sembrano poste in forse dalla divisione avvenuta nel seno stesso del partito socialcristiano scisso ormai in una fazione favorevole al ritorno di Leopoldo «a qualunque costo», mentre larghi settori sostengono la tesi del «compromesso». A capo di questo ultimo gruppo è Eyskens.

I socialdemocratici hanno fatto sapere che ordineranno lo sciopero generale se i leopoldisti tenteranno di far tornare il re nel paese. I socialcristiani incontrerebbero gravissime difficoltà se volessero attuare tale proposito, a causa della minima maggioranza assoluta di cui sono in possesso.

Il giornale socialista «Volksgazet» ha scritto che errori nel conteggio dei voti ad Anversa e Bruges hanno portato al ritiro di due seggi dai cattolici. Il ministero degli Interni ha diramato immediatamente una smentita. Se però la notizia fosse vera, la maggioranza socialcristiana alla Camera non esisterebbe più».

La stampa democratica pubblica intanto significativi particolari circa l'atmosfera di violenza in cui si sono svolte le elezioni.

Alla vigilia della consultazione, teppisti dei Partiti Cristiano-sociale e socialista hanno compiuto aggressioni ed atti di violenza contro la folla intervenuta ai comizi elettorali del Partito comunista. Essi hanno percosso gli oratori, strappato i manifesti comunisti, terrorizzato ed intimidito gli elettori di quel Partito. Così, ad esempio, Alost Raimon de Smet, membro del C. C. del Partito comunista e direttore dell'organo comunista «De Rode Vaan», è stato brutalmente malmenato ed è in pericolo di perdere un occhio.

Secondo il giornale «Drapeau Rouge», i fascisti, trasportati su autocarri di fabbricazione americana appartenenti al Partito cristiano-sociale, hanno colpito il De Smet lasciandolo privo di sensi, mentre egli stava affiggendo manifesti.

Ma nonostante il terrore — rileva «Drapeau Rouge» — noi intensificheremo la lotta per la pace e per l'unità dei lavoratori.

IL GIAPPONE IN LOTTA PER LA SUA INDIPENDENZA

Scioperi di protesta in tutto il paese risponderanno alle misure di Mac Arthur

Un appello del Partito Comunista - Il provvedimento escluderebbe i ventiquattro membri del Comitato Centrale da tutte le attività politiche

TOKIO, 6. — Il primo ministro giapponese Yoshida ha annunciato oggi di aver accolto, e di prepararsi a metterle in atto entro ventiquattro ore, le direttive impartitegli ieri dal generale Mac Arthur, comandante militare americano in Giappone, per l'adozione di gravi misure contro il Partito Comunista Giapponese. Yoshida ha immediatamente convocato una riunione straordinaria del Consiglio di Gabinetto per varare la legge sollecitata dal generale.

Contemporaneamente i capi della polizia di tutti i distretti sono stati convocati in riunione segreta, mentre la polizia è stata posta in stato di allarme in tutto il paese.

La legge proposta da Mac Arthur non dispone lo scioglimento del Partito ma rappresenta un primo passo verso tale misura, che incontra come è noto vaste opposizioni in Parlamento. Essa prevede per i ventiquattro membri del Comitato Centrale del Partito: 1) proibizione di sedere in Parlamento; 2) proibizione di svolgere qualsiasi attività politica; 3) rimozione da qualsiasi carica pubblica.

Contro di essa si prepara già a lottare la classe operaia giapponese, che già domani in vari centri del paese, entrerà in sciopero di protesta. Tokio scenderà in sciopero generale in un giorno non ancora fissato della settimana. Probabilmente giovedì. I lavoratori manifesteranno anche contro le persecuzioni poliziesche e le restrizioni alle libertà democratiche imposte durante le elezioni svoltesi domenica per la Camera alta e che hanno dato la maggioranza al partito di Yoshida.

L'Ufficio Politico del Partito Comunista ha annunciato che i comunisti e tutti i lavoratori giapponesi si batteranno con tutte le loro forze contro la legge di Mac Arthur e di Yoshida e contro qualsiasi tentativo di dichiarare illegale il Partito.

Protestando contro l'ordine di escludere i ventiquattro membri del Comitato Centrale da qualsiasi attività politica, il PC fa appello a tutti i patriotti giapponesi affinchè resistano alla repressione e lottino per la libertà e l'indipendenza del paese, che — dice l'appello — sta per essere trasformato in una base militare.

Il Consiglio giapponese del Lavoro ha annunciato di aver rivolto un'appello alla Federazione Sindacale Mondiale e ad altre organizzazioni democratiche mondiali per ottenere il rilascio degli otto democratici condannati a lunghe pene di reclusione dalla Corte americana di Tokio.

Il Consiglio, che rappresenta oltre 3 milioni di iscritti sindacali, fa rilevare che le sentenze emesse dagli americani contro gli otto democratici sono le più dure dall'inizio dell'occupazione.

Sfacciata proposta americana all'U.N.E.S.C.O.

Gli USA promettono fondi se l'organizzazione dell'ONU farà propaganda antisovietica

FIRENZE, 6. — La Commissione del programma e del bilancio della Conferenza dell'UNESCO ha stamane ascoltato un intervento del delegato americano William Benton, Senatore dello Stato del Connecticut e ex Sottosegretario di Stato, il quale ha gettato la maschera sugli scopi che gli americani intendono raggiungere all'UNESCO

Il sen. Benton ha attaccato senza perifrasi «la teoria secondo la quale l'UNESCO dovrebbe attenuare i suoi principi direttivi al fine di poter servire da «ponte» fra il resto del mondo e l'Unione Sovietica»

Il delegato americano ha affermato che la situazione eccezionale in cui si trova oggi il mondo esige da parte dell'UNESCO misure eccezionali.

Secondo il delegato americano l'UNESCO se presentasse un programma coraggioso in questo senso potrebbe facilmente trovare i fondi speciali necessari «Non vedo perchè — ha osservato a questo proposito l'oratore — gli Stati Uniti e con essi altri Paesi non dovrebbero accettare il principio di costituire un bilancio speciale a questo fine, analogamente a quanto si sta facendo per il piano di assistenza tecnica».

A un certo punto Benton ha proposto alla Commissione del programma che 10 000 intellettuali tedeschi siano portati negli Stati Uniti ed «educati» a spese dell'UNESCO per costituire una classe dirigente decisamente antisovietica. La proposta americana ha profondamente turbato quanti nell'UNESCO cercano ancora di vedere uno strumento di cooperazione internazionale; e lo stesso direttore generale Torres Bodet ha espresso le sue preoccupazioni per il precipitare della situazione

Presentata la denuncia per le calunnie alla CdL modenese

MODENA, 6. — Per concludere la vergognosa montatura sulla gestione dei fondi per i fatti del 9 gennaio la Questura di Modena ha presentato stasera la denuncia a carico degli amministratori della Camera del Lavoro Bellisi e Lanzi, dei Segretari Signinolfi e Vecchi e degli amministratori dell'INCA Grandi e Stanzani per «sottrazione e detenzione di somme».

Da parte sua il collegio legale della Camera de Lavoro ha portato a termine la stesura della formale denuncia a carico dell'ex presidente dell'INCA Vandelli e di quei funzionari di polizia che hanno proceduto al sequestro del fondo La denuncia sarà presentata domattina al Procuratore della Repubblica.

Il Questore di Chieti smentito dal Tribunale

"L'Unità" assolta con formula piena da una accusa del funzionario di polizia

CHIETI, 6. — Si è concluso oggi dinanzi al Tribunale penale di Chieti (presidente Ginetti) il processo per direttissima a carico del nostro direttore Pietro Ingrao e del corrispondente da Chieti, compagno Edoardo Ottaviano, chiamati a rispondere dei reati di cui agli articoli 612 C.P. per «minaccia grave» in danno del Questore di Chieti e 656 stesso codice per pubblicazione di «notizie false e tendenziose». Il procedimento traeva origine da una recente corrispondenza in cui si denunciava e deplorava l'avvenuta celebrazione di una messa in suffragio del «duce» per iniziativa neo-fascista con l'autorizzazione arcivescovile, e si criticava vivacemente il questore per non essere intervenuto a proibirla «essendo egli troppo impegnato a perseguitare i lavoratori che lottano per un migliore avvenire del popolo italiano» (allusione ai più di cento arresti o fermi operati dalla polizia di Chieti in occasione delle recenti agitazioni sindacali).

La corrispondenza finiva con la frase: «tenga però bene in mente (il questore) che sapranno i lavoratori fare il loro dovere, come hanno saputo farlo quando hanno impiccato Mussolini». Il questore, interpretando questa frase come una minaccia di morte a lui rivolta ed altri passi dell'articolo come «notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico», denunciava il nostro direttore e il compagno Ottaviano, firmatario dell'articolo, all'autorità giudiziaria; non solo, ma, con iniziativa di manzoniano sapore, mandava immediatamente i suoi agenti ad arrestare il compagno Ottaviano, nonostante che le suddette ipotesi di reati non consentissero il mandato di cattura!

Da ciò l'odierno dibattimento in cui i nostri compagni sono stati assistiti dagli avvocati Emilio Orlando (del foro di Chieti) e Mario Paone.

E' stato sentito come testimone a carico lo stesso questore, il quale ha confermato la denuncia e ha smentito, fra l'altro, la circostanza della messa commemorativa; altrettanto ha fatto il commissario di P. S.

Dal canto suo il compagno Ottaviano ha dichiarato lealmente di non poter presentare testimoni a discarico, non volendo far conoscere, per ovvie ragioni i nomi dei suoi informatori. Si è passato quindi alla discussione nella quale il P.M. dott. Raponi ha sostenuto la responsabilità di Ingrao e di Ottaviano, chiedendone la condanna per entrambi i reati loro addebitati.

Ha parlato quindi, per la difesa, l'avv. Paone, il quale, attraverso un'ampia e lucida disamina, in fatto e in diritto, del materiale di causa, ha smontato completamente l'edificio dell'accusa.

In particolare Paone ha sostenuto con efficaci argomenti logici che il questore aveva del tutto frainteso il significato della frase, la quale costituiva non una minaccia a lui diretta, ma un avvertimento, nel senso che la lamentata inerzia della polizia nella repressione del neofascismo avrebbe potuto in avvenire indurre i lavoratori a provvedere essi stessi.

Quanto alle «notizie» vere o meno che potessero apparire secondo le risultanze del dibattimento, lo avv. Paone ha sostenuto che esse non erano tali da turbare l'ordine pubblico; mentre per quanto attiene alla loro «tendenziosità», non può oggi esservi più materia di reato, in forza delle conquistate libertà politiche e costituzionali rispetto al codice fascista.

Il Tribunalle, dopo dopo brevissima permanenza in Camera di consiglio, ha pronunciato sentenza di assoluzione tanto di Ingrao che di Ottaviano con formula piena «perchè il fatto non costituisce reato» per l'addebito di notizie false e tendenziose; e per insufficienza di prove, relativamente all'imputazione di minaccia al questore.

Manifestazione di protesta dei macchinisti delle FF. SS.

Stanotte dalle 24 alle 24,10, il personale di macchina delle Ferrovie dello Stato ha effettuato una manifestazione di protesta per rivendicare la modifica delle competenze accessorie. La manifestazione è consistita nel ritardo di dieci minuti sulla partenza dei treni dalle stazioni o nel prolungamento delle fermate alle stazioni più vicine. Non ci sono stati arresti dei convogli lungo la linea.

LE DIVERGENZE ANGLO-FRANCESI SULL'ACCIAIO

Londra presenterà a giorni un suo piano per il cartello

Pressioni americane sul governo laburista e su quello di Parigi - La conferenza per il "pool" verrebbe rinviata

LONDRA, 6. — Sono oramai più di quindici giorni che un comitato speciale interministeriale presieduto dal noto economista Sir Edward Plowden e assistito da altri non meno noti economisti ed esperti, sta lavorando febbrilmente a preparare un «piano laburista» da contrapporre a quello francese di Schuman per il cartello dell'acciaio e del carbone nell'Europa occidentale. Negli ambienti governativi si spera pertanto di arrivare ancora in tempo per presentare il rapporto inglese alla conferenza fissata per il 20 corrente a Parigi tra la Francia e gli altri cinque

Secondo indiscrezioni trapelate, il piano laburista differisce sostanzialmente da quello francese in quanto mirerebbe a fare del progettato piano un consorzio esclusivamente tecnico senza addentellati politici. L'Inghilterra aborrisce l'idea della rinuncia parziale della sovranità nazionale per inserirsi in un organismo europeo. Il piano laburista mira a una divisione dei prodotti dell'industria siderurgica su di una base più ristretta di quella contemplata dal piano Schuman, e sopratutto vorrebbe imporre controlli su una base completamente divergente da quella francese. Gli inglesi vorrebbero insomma impostare il consorzio su una serie di accordi bilaterali, che è sempre stata la loro tesi prediletta. In conclusione Londra vorrebbe fare del «pool» un ottimo organismo tecnico e commerciale, ma senza portata politica.

Il governo francese, non vede di buon occhio il piano di controproposte inglesi temendo che esso possa far modificare la struttura del piano Schuman e ridurne la sua portata industriale e politica.

A questo proposito si sa che il governo di Washington ha cercato di esercitare in questi giorni pressioni in due direzioni: a Londra per indurre il governo inglese a riflettere e a ritornare sulla questione della partecipazione al piano Schuman, e a Parigi per indurre il governo francese a rinviare il più possibile la riunione per il «pool», in modo da poter contare su una adesione, sia pur tardiva, della Gran Bretagna.

Rimane ora da vedere se l'Inghilterra preferirà aderire all'ultimo momento presentando il suo contro piano, oppure rimanere fuori dalla prima fase dei lavori

La relazione dell'ONU sul futuro dell'Eritrea

GINEVRA, 6. — La Commissione dell'ONU per l'Eritrea ha cominciato oggi la sua ultima serie di riunioni, sotto la presidenza del gen. Theron, Ministro sud africano a Roma e rappresentante dell'Unione in seno alla commissione

La relazione della Commissione dovrà essere consegnata al Segretario generale dell'ONU entro il 15 giugno e non sarà resa pubblica prima di tale data. Si apprende tuttavia da fonte attendibile che dei cinque Paesi membri — Guatemala, Norvegia, Sud Africa, Birmania e Pakistan — quattro sono contro l'incorporazione dell'Eritrea da parte dell'Etiopia e uno in favore. Due dei Paesi membri appoggiano l'indipendenza dell'Eritrea (Guatemala e Pakistan) e tre sono contrari (Norvegia, Birmania e Sud Africa).

Nel corso di una conferenza stampa il delegato guatemalteco Garcia Bauer ha dichiarato che il suo governo è per una amministrazione fiduciaria decennale dell'ONU seguita dall'indipendenza. Questo atteggiamento è condiviso dal delegato pakistano.

FOLLE VENDETTA DI UN INNAMORATO RESPINTO

Distrugge un vigneto e brucia la casa dell'uomo che gli ha portato via la ragazza

Con minacce di morte l'ardente giovane si era sbarazzato di un altro rivale

PALERMO, 6 — Di un grave reato di danneggiamento si è reso colpevole un giovane, innamorato follemente di una ragazza senza esserne corrisposto.

Si tratta di tale Antonio Di Blasi di anni 25, da Alcamo, il quale invaghitosi della 19enne, compaesana, Maria Butera, le aveva più volte offerto il suo amore, ma invano, perchè la ragazza, anzichè accettare le sue dichiarazioni, si era fidanzata con il giovane Antonino Accurso.

Il Di Blasi, esasperato, inviava allora al rivale una lettera anonima, minacciandolo di morte qualora non avesse rotto il fidanzamento. L'Accurso obbediva immediatamente all'imposizione, memore di aver perduto un fratello ucciso in analoghe circostanze.

Ma neppure questo espediente riusciva all'ostinatissima innamorato, poichè la Butera, vistasi abbandonata dall'Accurso e ignorandone la ragione, si fidanzava con un altro compaesano, l'agricoltore Giuseppe Grillo di 25 anni, ma anche questi non tardava a ricevere una lettera minatoria, stilata naturalmente dal Di Blasi, ma il neo fidanzato, lungi dall'intimorirsi, accelerava le pratiche per le nozze.

Viste vane le minaccie, il disgraziato amante si recava, la notte del 2 giugno scorso, in una campagna del Grillo dove attuava la sua vendetta mozzando ben 1500 viti in modo da formare con i superstiti arboscelli del vigneto una grande lettera «M» (corrispondente nella sua intenzione alla iniziale del nome dell'amata o all'iniziale della minaccia di morte).

Non contento di ciò recideva con una roncola alcuni rami di albero formando con essi, sull'aia, una grande croce ed appiccava, inoltre, il fuoco alla casa colonica sita nella stessa campagna.

Il danno arrecato al Grillo si valuta a circa due milioni. Denunziati i fatti al locale commissariato di P. S., il Di Blasi, che nel frattempo si era dato alla latitanza, è stato ieri tratto in arresto ed ha confessato le sue malefatte.

EDIZIONI RINASCITA
NOVITA'

Stalin: ANARCHIA O SOCIALISMO?

Dalla polemica con gli anarchici Stalin prende spunto per esaminare le questioni fondamentali della ideologia e della prassi del proletariato, il metodo dialettico, la teoria materialistica, il socialismo proletario, e per dare una risposta chiara e definitiva alle calunnie e alle falsificazioni degli avversari del marxismo.

Pp. 99 — L. 150

Lenin: LE MULTE NELLE FABBRICHE

Uno scritto che analizza una forma tipica dello sfruttamento capitalistico, dimostrando come nell'«ordine» borghese sia impossibile la parità di diritti tra sfruttatori e sfruttati, chiama questi ultimi all'unione ed alla lotta.

Pp. 64 — L. 100

E' uscito il n. 5 di:

« NOTIZIE ECONOMICHE »
(La realtà economica)

Mensile di orientamento e di informazione economica

Esso contiene

Un editoriale sulla situazione politico-economica - Nella rubrica Problemi Italiani: L'industria e il Piano del Lavoro; La situazione della meccanica; Il Problema dell'energia; Indici della produzione industriale; La meccanizzazione dell'agricoltura; Dibattito sulla politica economica; Nella rubrica Lotte del Lavoro: Conferenze di produzione; La lotta alla San Giorgio; I Consigli di Azienda nella mezzadria classica; Il Convegno della siderurgia; Nella rubrica Notiziario Internazionale: Problemi economici della Cina; Il Cartello franco-tedesco; Il Rapporto sull'economia inglese per il 1950; Una nota teorica sullo sfruttamento del lavoro; Rassegna Stampa; In Parlamento; Segnalazioni; Risposte ai lettori.

Un numero: L. 50
Abbonamento annuo: L. 500

PICCOLA PUBBLICITA'
SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

4 AUTO-CICLI-SPORT 12

A.A. AUTOTRENISTI REGALIAMO CERCHI, per per tutto il periodo della FIERA CAMPIONARIA di ROMA, ai CLIENTI che volessero cambiare, oppure UNIFORARE loro RIMORCHI, MOTRICI con cerchio 22/9-10 MARCHETTI Viale Aventino 114 Tel. 593.642 La DITTA dispone di qualsiasi tipo di modifica.

7 OCCASIONI 12

A.A.A A 18 RATE: Macchine cucire «NEGO» e altre occasioni «SINGER». Via Statuto 39 (484953)

ATTENZIONE!!! Visitate magnifica Collezione Pellicce Lamar. Pagamenti 12 mesi senza anticipo. Pellicceria Lamar Via S. Caterina da Siena 46, p.p. (Collegio Romano) Tel 67 806.

9 MOBILI 12

A ALLA GALLERIA MOBILI BRIANZA - VIALE REGINA MARGHERITA 176 troverete il completo arredamento per la Vostra casa PER TUTTE LE BORSE - PREZZI IMBATTIBILI - Lunghissime rateazioni per tutti MODELLI ULTIMA CREAZIONE Visitateci e acquisterete!!

AVVERTIAMO!!! Continua eccezionale successo! Vendita Mobili Prezzi più bassi d'Italia RABUSCI, Piazza Colarienza (Cinema Eden) (51061)

23 ARTIGIANATO 10

MANICHINI per sartoria, modern «simi» italiano, lire 5.500 - Via Cavour 213-g (484030).

ANNUNZI SANITARI

SESSUOLOGIA

Studio Medico «Br. Sequard». Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura di qualunque forma d'impotenza e di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali con i mezzi più moderni ed efficaci. Sale separate. Orario 9-13, 16-19; festivi: 10-12. Consulenti: Docenti Universitari. INFORMAZIONI GRATUITE. Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34.501 - Ore 8-13 e 15-20 Fest. 8-13

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(Piazza del Popolo)
Telef. 61.929 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio
Impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento Grande Ufficiale Dr. CARLETTI - PIAZZA ESQUILINO 12 (Presso Stazione) - Ore 9-13, 16-18 - Festivi 9-12. Sale separate - Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti e non cura in altri Istituti. Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

ANCHE LA VELOCE TAPPA DI IERI DEL "GIRO" NON HA AVUTO MOLTA STORIA

Bevilacqua piazza il suo "sprint„ a Rimini battendo Casola e altri tre compagni di fuga

fiori per il vittorioso BEVILACQUA all'arrivo a Rimini. A destra è riconoscibile il direttore sportivo della « Wilier Triestina » Giordano Cottur. (Telefoto U.P. per « l'Unità »)

DA FERRARA A RIMINI UN'ALTRA TAPPA DI TRASFERIMENTO

Il coraggioso De Santi meriterebbe una medaglia

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

RIMINI, 6. — *Anche questa è fatta, e, ma è fatta! Un'altra tappa senza sugo, peggio di un limone spremuto. La corsa è partita da Ferrara, venuta giù per la Bassa stanca e pigra, e ci ha preso in giro per un'ora d'ore: tutti in gruppo, sempre lì in gruppo, un « refrain » che ormai è venuto a noia. Poi c'è stato il colpo di De Santi che ha allungato un passo (se non altro, una medaglia di organizzazione dovrebbe darla, a De Santi, perchè è lui che spesso salva la faccia delle « tappe di trasferimento »). Ha fatto un po' di strada da solo, e poi si è visto capitare sulle spalle Keteleer, Barducci, Casola e Bevilacqua.*

Ritrovata l'intesa, avuto il nullaosta del gruppo, sollecitati dalla pioggia che veniva dall'Adriatico, i fuggitivi si sono lanciati in un'avventura: la bomba che brucia il finale delle tappe che non hanno altro scopo che quello di trasferire la carovana da una città all'altra.

Pochi da elogiare

Non è poco da scrivere. C'è solo da fare una bella battuta di mano sulle spalle di Bevilacqua, Casola, Keteleer, Barducci e De Santi che si sono messi nelle gambe una fuga di cinquanta chilometri; c'è poi da porgere un trionfo Bevilacqua che ha messo nel sacco gli altri quattro alla volata; c'è — infine — da dire bravo a Barducci, un ragazzo che ha l'argento vivo nelle gambe, e spetta di mettere le ali per spiccare un bel volo.

Naturalmente i numeri della classifica restano tutti tranquilli come questi pesci, e Koblet continua a essere il più bello e il più bravo.

Il « Giro » parte per il mare un'ora e mezza dopo mezzogiorno, col mare sullo stomaco e una grande sete. Fa caldo. La Bassa di Ferrara nega nel sole e ogni tanto, pigra, sbadiglia una bara di vento. La corsa si muove grossa e grassa, macchiata di giallo in testa: sono gli uomini di Bartali che la portano avanti per mano. Forse Gino ha intenzione di tirare la corsa e il collo a Koblet, che nel caldo è come un pesce fuor dell'acqua: non respira.

C'è da morire di noia: il « Giro » dorme e i suoi uomini cercano l'acqua, hanno il miraggio dell'acqua. E se trovano per strada una fontana ci fanno il bagno dentro: roba d'Africa o giù di lì.

Alfonsine. Lo « speaker » annuncia la prima schermaglia: uno scatto di Martini e uno di Vincenzo Rossello, poi ritorna di moda il « giallo »: la Bartali ha in mano il freno della corsa e non vuole mollarlo. Bisogna rassegnarsi. La battaglia si riaccende nelle strade di Ravenna per un paio di volate a premio che Servadei e Covolo (io però ho visto Corrieri) vincono. Poi, sullo slancio, la corsa si ravviva. C'è un allungo di De Santi, Crippa, Barducci e Minardi, e quindi la fuga di De Santi.

Le ragazze di Ravenna fanno festa all'« Unità ». Le regalano una rossa bandiera e dicono: « E' il colore della nostra passione ».

I pini di Cervia e — finalmente — l'aria del mare che porta via l'afa. De Santi insiste; rulla a 40-42 all'ora e passa sotto lo striscione del traguardo di Cervia con 50" di vantaggio su Keteleer, Casola, Bevilacqua e Barducci che si sono sganciati dal gruppo. Se non è zuppa è pan bagnato: il « Giro » ha in programma le sue tappe di trasferimento con la bombetta nel finale e non si sgarra.

La caduta di Robic

Intanto Keteleer, Casola, Barducci e Bevilacqua hanno agguantato De Santi, col quale fanno la volata a Cesenatico: primo Casola. Il gruppo è staccato (2'15") e Robic è caduto. Ha battuto la testa e se l'è sfasciata. Ci ha la « fella » nera, in questo « Giro ». Anche Bizzi è andato per terra, ma non s'è fatto male: ora insegue e si riporta sulle ruote. Robic, invece, perde sangue dal sopracciglio e per poco non sviene. Lo curano, gli fanno animo, e dopo 6' Robic risale in bicicletta (poi con un inseguimento di gran classe si riaggancerà al gruppo alla periferia di Rimini. Bravo « Biquet »!).

La fuga a cinque continua: Barducci, che è di Cesena, ha il pepe nelle gambe e una grande speranza nel cuore: si fa « vedere » e porta via la fuga a 50 orari. Il gruppo ha fatto l'inventario di quelli che gli mancano: ha visto che Keteleer, Barducci, De Santi, Casola e Bevilacqua con la classifica stanno maluccio, e perciò lascia correre. E così il distacco cresce: erano 2'15" a Cesenatico, sono 2'45" a Cesena, 3'10" a Savignano sul Rubicone, 3'35" a Sant'Arcangelo di Romagna.

Anche questa tappa il « Giro » se l'è messa in pancia: Rimini col suo mare azzurro, la sua folla calda, aspetta la volata. C'è un duello all'arma bianca fra Bevilacqua e Casola: duello che il campione d'Italia vince di una ruota scarsa. Il gruppo arriva più tardi: il ritardo è di 3'57".

Di pianura, da Bolzano a Rimini, il « Giro » ne ha fatto una sbornia: 686 Km. che sono rotolati per il Veneto, la Lombardia e l'Emilia come una boccia. Ma domani la scena cambierà un po'. La Rimini-Arezzo (Km. 244) andrà a respirare una boccata d'aria buona a San Marino (m. 521) e sul Passo del Muraglione (m. 907), due traguardi rossi per il Gran Premio della Montagna. E tra San Marino e il Muraglione ci sarà anche Forlì, un traguardo al volo.

Dunque: una tappa con del movimento, che potrà dare qualche buon appunto per poi svolgere il tema che cerca nel Giro d'Italia la febbre della passione: Koblet o Bartali? Cioè: il giovane o il vecchio?

ATTILIO CAMORIANO

L'ordine d'arrivo

1. BEVILACQUA Antonio (Wilier Triestina) che percorre i 144 km. della Ferrara-Rimini in ore 3,58'30" alla media di km. 36,226 (abbuono 1'00"); 2. Casola Luigi (Atala) a una ruota (abbuono 0'30"); 3. Keteleer Desirè (Bianchi); 4. Barducci; 5. De Santi Guido tutti col tempo del vincitore; 6. Bini a 3'57"; 7. Conte; 8. Zanazzi; 9. Coppi Serse; 10. Pasotti; 11. Covolo; 12. Grosso; 13. Brasola; al 14. posto sono classificati a pari merito altri settanta corridori, fra i quali tutti i migliori. Unici distaccati: 84. Duponi; 85. Chiti; 86. Brignole; 87. Cargioli; 88. Carrea.

Ritirato: Cavelli.

La classifica generale

1. KOBLET Hugo, in ore 81.01'55"; 2. Bartali a 5'42"; 3. Martini a 7'11"; 4. Kubler a 7'45"; 5. Pedroni (maglia bianca) a 11'07"; 6. Pezzi a 12'34"; 7. Magni a 12'50"; 8. Fornara a 14'45"; 9. Maggini L. a 14'50"; 10. Bresci a 17'33"; 11. Rossello Vittorio a 17'54"; 12. Robic a 18'05"; 13. Giudici a 18'05"; 14. Ronconi a 18'06"; 15. Franchi a 18'10"; 16. Zampieri a 18'45"; 17. Peverelli a 23'00"; 18. Astrua a 24'07"; 19. Lauredi a 24'15"; 20. Zampini a 24'36"; 21. Barducci a 26'34"; 22. Cecchi a 27'16"; 23. Scraer a 28'15"; 24. Leoni a 28'53"; 25. Biagioni a 29'04" ecc.

L'APPELLO DI STOCCOLMA

GINO BONDAVALLI CONTRO L'ARMA ATOMICA

REGGIO EMILIA, 6 — Il noto e popolare campione reggiano di pugilato Gino Bondavalli ha firmato l'appello di Stoccolma per mettere al bando la bomba atomica.

Gino Bondavalli, già due volte campione d'Italia e d'Europa dei pesi piuma e campione d'Europa dei pesi gallo, è uno dei pochi pugili insigniti di medaglia d'oro dalla Federazione Pugilistica Italiana, per riconoscimento di alti meriti sportivi.

Koblet o Bartali?

OTTAVIO PASTORE fa il punto sul "Giro„

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

RIMINI, 6. — Stamane siamo stati ricevuti al Municipio di Ferrara, sotto gli occhi arcigni dei vecchi gonfalonieri appesi alle pareti. Una gentile sindachessa ha fatto gli onori di casa, poi siamo partiti su una strada asfaltata e pianeggiante, per Ravenna, diretti a Rimini.

Mentre i corridori non si può dire se la prendessero molto, ha ricominciato la solita e gradevolissima storia: saluti, abbracci, fiori e regali. Ad un certo momento, mi sono chiesto un pò malignamente se non stavo diventando una specie di Madonna Pellegrina, ma ho tirato avanti. Mi è impossibile ricordare e ringraziare tutti i compagni che hanno voluto festeggiare il passaggio delle macchine e degli inviati de l'« *Unità* ». Abbiamo ricevuto fiori, vini, ciliege, un mucchio di ben di Dio ed anche larghi contributi finanziari.

Intanto, la corsa si svolgeva assai monotona. Sia questa, che le altre due tappe precedenti, malgrado gli sforzi lodevoli di alcuni corridori, non possono dirsi tappe che abbiano una storia. Esse, infatti, non hanno modificato in alcun modo la classifica generale. Anche oggi la vittoria è andata ad un atleta (Bevilacqua) che è assai lontano dai primi in classifica.

Un primo bilancio

Il « Giro » si è già snodato per centinaia e centinaia di chilometri, in molte tappe, e parecchie centinaia e centinaia di chilometri sono ancora da percorrere in sei tappe. Abbiamo lasciato dietro di noi la tappa più difficile, quella che secondo le previsioni generali avrebbe dovuto decidere la corsa. Dinanzi a noi si presentano due o tre tappe, con alcune difficoltà.

Abbiamo percorso Lombardia, Toscana, Piemonte, Veneto, Emilia; salutato il Tirreno e l'Adriatico; percorse le valli « nere » e la pianura rossa. Siamo passati tra foltissime, continue ali di folla appassionata, raccogliendo qualche fischio e qualche insulto, ma molti, moltì applausi.

Percorsa, dunque, più che la metà del « Giro », in condizioni così varie, possiamo fare un primo bilancio. Il « Giro » continua ad appassionare e ad entusiasmare: dove passa, nessuno manca a vederlo; migliaia e migliaia di persone accorrono anche da lontane regioni ai punti cruciali per assistere alle fasi drammatiche. Mi è stato detto che, quest'anno, l'afflusso degli spettatori è, forse, cresciuto; è probabile che ciò avvenga, perchè i ricordi, gli incubi della guerra, stanno svanendo, ed ai malanni più grossi è stato posto rimedio. La gente respira un pò più liberamente e, malgrado tante e tante difficoltà, ha più voglia e più forza per tentare di evadere un pò dalla dura vita quotidiana.

Tutto ciò conferma che ha fatto bene « *L'Unità* » a partecipare più attivamente alla vita sportiva nazionale, che abbiamo giustamente sentito l'evolversi del gusto e della passione popolare.

Così abbiamo fatto sentire la presenza direi fisica dell' « *Unità* » a qualche milione di persone, abbiamo fatto risuonare in valli e monti e piazze il nome del nostro quotidiano; abbiamo fatto vedere che i comunisti non sono estranei ad alcuna attività umana, che essi sono ovunque. Naturalmente, non bisogna fermarsi, ma considerare che dello sport non è possibile disinteressarsi ed agire di conseguenza. Non sarà facile, tanto affarismo e tanta corruzione lo guastano, ma in nessun caso la nostra lotta è facile, eppure andiamo avanti.

Le varie fasi della corsa

Il « Giro » è passato, sportivamente, per varie fasi. Dapprima attesa: tutti aspettavano che si muovesse Coppi, il « matador ».

Qualche scaramuccia, qualche fuga, qualche volata per i premi di traguardo e di arrivo, ma tutto ciò contava poco per la vittoria finale. Coppi era ritenuto troppo superiore a tutti, perchè fosse possibile e conveniente l'affrontarlo. Poi, la catastrofe: Coppi fu eliminato dal caso. La tappa delle Dolomiti, che avrebbe dovuto dargli il trionfo e i dieci minuti di vantaggio, con i quali avrebbe potuto vivere tranquillo sino alla fine, divenne invece una gara molto più aperta e più disputata. Tre uomini si batterono in condizioni press'a poco eguali: Bartali, Koblet, Robic, inferiori probabilmente a Coppi, ma superiori a tutti gli altri. La lotta fu asperrima sui passi dolomitici: due traguardi vinti da Robic uno da Bartali; Koblet secondo; tutti e tre separati da pochi minuti secondi. Poi la discesa folle verso Bolzano; Robic eliminato dall'abuso di eccitanti, Bartali stentatamente e discutibilmente vincitore, Koblet secondo. In realtà il vincitore fu Koblet, che dalla tappa più difficile e che avrebbe dovuto essere la decisiva, uscì con quasi sei minuti di vantaggio sul più diretto rivale: Bartali.

Koblet: sei minuti!

Sono molti sei minuti da riprendere ad un uomo come Koblet, di dodici anni più giovane, arrampicatore, velocista, corridore di classe eccezionale.

Tutto il problema oggi è questo: Bartali o Koblet? Non voglio sottovalutare la fatica e gli sforzi degli altri corridori che si battono per animare la gara, per passare primi sotto lo striscione di arrivo nella città nativa; Fazio, Leoni, Bevilacqua ed altri, iscrivendo i loro nomi nelle vittorie di tappa mantengono vivo l'interesse popolare,

Infatti prima tutti guardavano a Coppi, adesso guardano a Koblet e a Bartali, e questi si guardano e si sorvegliano. Non sembra che altri possano introdursi come terzo incomodo. Robic è ormai troppo in basso nella classifica; non può riprendere 18' circa ai due primi.

Martini e Kubler sono a più di sette minuti dalla maglia rosa e non possono nutrire altra speranza oltre quella di conservare le loro posizioni.

L'iniziativa deve essere presa da Bartali, ma queste ultime tappe in pianura non erano adatte ai mezzi del toscano.

OTTAVIO PASTORE

Roma-Novara non si rigiocherà

Così ha deciso ieri la C. A. F., che ha respinto il reclamo romanista per Venezia-Roma

La Commissione d'Appello Federale (C.A.F.), riunitasi nel pomeriggio di ieri a Roma, ha accolto il reclamo avanzato dalla « Roma » contro la decisione della Lega Nazionale che annullava la gara Roma-Novara.

L'altro reclamo della « Roma », circa la partita Venezia-Roma, è stato respinto.

Entro la mattinata di oggi sarà emesso un comunicato ufficiale.

Sin qui la notizia di agenzia. Da fonti ufficiose si è appreso che la decisione della C.A.F. è stata presa in accoglimento della tesi della Roma, secondo cui l'annullamento della partita con il Novara da parte della Lega era antiregolamentare, essendo stato fondato su motivi diversi da quelli esposti nel reclamo dei novaresi (e cioè « menomazione fisica dell'arbitro » anzichè « influenze esterne », vale a dire dolo).

In linea giuridica l'operato della C.A.F. è inattaccabile, ma sul piano sportivo la decisione di ieri, per quanto possa far piacere per la Roma e per i suoi entusiasti sostenitori, non è accettabile. C'è al fondo di tutta la faccenda un fenomeno di malcostume generale, del quale il campionato di quest'anno nella sua fase finale ha fatto le spese, e di cui il caso Roma-Novara era stato solo il più clamoroso di tutta una serie di risultati antisportivi.

Non credano i signori della C.A.F., o quelli della Lega, o magari gli stessi dirigenti della Roma che hanno visto trionfare la loro tesi, che di Roma-Novara scomparirà ogni traccia nel ricordo degli sportivi ora che la partita è stata omologata. Lo scandalo ci fu, e fu grosso; palese quanto disgustoso. Se anche il risultato è stato archiviato, vivo rimarrà in tutti gli sportivi italiani il ricordo della partita; e di ciò i primi a dolersi dovrebbero essere i tifosi romanisti.

Noi ci auguriamo soltanto che l'esperienza dello scandalo (represso in due tempi: Lega e C.A.F.) di Roma-Novara possa servire in avvenire a consigliare i dirigenti di certe società ad una maggiore onestà e sportività. Per finire, sembra che la C.A.F. abbia parzialmente accolto anche il reclamo del Novara, limitando le punizioni e le multe inflitte al presidente, ai consiglieri e ai giocatori della società novarese. Dal che si vede che la politica di un colpo al cerchio e di uno alla botte è sempre considerata la migliore...

Seconda vittoria del Milan in Svezia

GOTEMBORG, 6. — Il Milan ha conseguito oggi la sua seconda vittoria nella « tournée » svedese, battendo per 4 a 2 l'undici del Gotemborg.

I roso-neri hanno segnato con Gren (due reti), Liedholm e De Gregori. Quest'ultimo sostituiva Nordhal.

MENTRE LA "SISES„ VIAGGIA PER RIO

Caprile scrive per i lettori dell'Unità

La vita di bordo è serena: Lorenzi trova il modo di divertire e di stancare i compagni

Il calciatore « azzurro » Emilio Caprile (dell'Atalanta), uno dei ventidue attualmente in viaggio per il Brasile, ha acconsentito a scrivere per le quattro edizioni dell'Unità da bordo della Sises. Ecco il primo servizio giuntoci per radiogramma ieri sera a tarda ora.

Da bordo della « Sises », 6

Quando mi sono assunto l'impegno di scrivere da bordo della « Sises » per *l'Unità* credevo che avrei avuto a mia disposizione lunghe ore. Invece mi sbagliavo: fra l'allenamento atletico, la nuotata in piscina, le chiacchiere di Lorenzi, le previsioni di Moro sugli affari che potrà fare in Brasile vendendo le sue cartoline-ricordo, gli spettacoli cinematografici e le visite di controllo a cui siamo continuamente sottoposti da parte di Ferrero per evitare che qualcuno di noi possa fare conoscenze femminili, passa l'intera giornata. E poi il mestiere di giornalista non è tanto facile come si crede, specie se si deve scrivere di noi stessi. Ad ogni modo calciatori-giornalisti siamo in due a bordo della « Sises »: Campatelli ed io. Subito dopo cena ci siamo messi nella sala da pranzo tutti e due con la penna in mano e grandi fogli di carta sulla tavola: appena io mi sono messo a scrivere, ho visto « Campa » allungare l'occhio, e per essere sincero debbo dire che ho fatto altrettanto io con lui.

Ma non è questo che vi interessa, lo so. Volete sapere della vita di ognuno di noi, titolari e riserve, di come dormiamo e di che cosa pensiamo.

L'eroe di questa carovana è Lorenzi: è stato il primo, ieri, a gettare ai pesci un pallone. Nessuno però glielo ha addebitato. E' un bel tipo, Lorenzi! Ci sarebbe da fare uno studio sul suo conto: questa sera mentre cenavamo non è stato zitto un solo secondo, eppure ha mangiato più di mezza Nazionale messa insieme. Come faccia è un mistero per tutti, persino per Amadei che è un suo amicone. Il frascatano ha i timpani sofferenti e ieri lo ho sentito borbottare che se in tutte le partite Lorenzi avesse avuto il fiato che ha nel chiacchierare, sarebbe stata l'Inter e non la Juventus a conquistare lo scudetto.

Lorenzi ha poi un repertorio tutto particolare: sa imitare Alberto Sordi, l'annunciatore della *Settimana Incom*, la voce dei ministri e — almeno lo dice lui — il sorriso di Cecile Aubry.

E' il tipo più caratteristico della « Sises »: ora, però, è sorvegliato speciale, perchè ieri — nessuno sa come — vista la stretta vigilanza a cui siamo sottoposti, era riuscito a scoprire una discreta fanciulla in terza classe (in prima non ce ne sono). Quando è stato riportato sul ponte di prima classe si è rivolto a Cappello che stava facendo la cura del sole e gli ha gridato: « Tu col tuo naso sei il più fortunato, perchè puoi metterlo in tutte le cabine anche stando sdraiato in coperta... ».

C'è poi la coppia Boniperti-Muccinelli: si sono innamorati di tutti gli strumenti nautici e passano ore intiere a farsi descrivere usi e costumi di tutti questi arnesi. Il primo pilota ha promesso loro che domani avrebbe affidato la nave alle loro cure. Speriamo che ci portino in Brasile!

Alle 14 di oggi, superata Gibilterra, siamo entrati nell'Atlantico, nell'immensa distesa d'acqua che, con il cielo, ci terrà compagnia per giorni e giorni. Vi confesso che sento un po' di malinconia, e forse anche i miei compagni; a me il mare ha sempre ispirato molta tristezza: all'acqua salata io preferisco l'erbetta verde degli stadi.

A proposito di stadi, abbiamo notato, durante l'allenamento di ieri, che correre sul piancito della palestra della nave indurisce i piedi e li fa bruciare. Sperone però ci ha detto che bisogna sopportare, perchè sino a Las Palmas erba non ne vedremo.

Stamattina Sperone ha allenato Casari e Sentimenti IV, mentre Ferrero dirigeva l'allenamento atletico di tutti gli altri, me compreso. E' rimasto a riposo solo « Carappa », che soffre un po' il mal di mare.

EMILIO CAPRILE

EMILIO CAPRILE ritratto a Roma il giorno prima della partenza per Rio, durante l'ultima visita medica di tutti gli « azzurri »

Oggi a Caracalla le prove di qualificazione

Le prove ufficiali di qualificazione per il III Premio di Apertura avranno luogo oggi dalle 16 alle 19 sul Circuito delle Terme di Caracalla.

Alla competizione che si svolgerà domani alle 17 sono iscritti i seguenti piloti:

1) Matrullo (Fiat Giannini); 2) Becucci (id.); 3) Musso G. (Siata); 4) Musso L. (Fiat Giannini); 5) Leonardi (Fiat Patriarca); 6) Colocci (id.); 7) Meynardi (Testadoro); 8) Puma (id.); 9) Scala (N.D.); 10) Valenzano (id.); 11) Caggiano (Giauri); 12) Taraschi (id.); 13) Hercolani (id.); 14) De Cecco (Urania); 15) Venegian (Stanguellini); 16) Branca (Testadoro); 17) Marazzi (Siata); 18) D'Amuzzo (Carmen); 19) Biel (Fiat); 20) Bocchini (id.); 21) Salvati (Fiat Giannini); 22) Tinotati (Fiat); 23) Sammarco (Fiat Giannini); 24) De Filippis (Urania); 25) Ciarelli (BMW); 26) Matteucci (Fiat Giannini); 27) Scuderia Lazio; 28) id.; 29) id.; 30) Del Re (Zundapp).

Sono attese inoltre altre iscrizioni che dovranno pervenire dalla C.S.A.L di Milano.

La corsa si svolgerà su due batterie di Km. 34.400 ed una finale di Km. 68.800: probabile la disputa di un repechage dato l'elevato numero dei concorrenti.

La punzonatura delle macchine avrà luogo oggi presso la sede dell'A.C. di Roma in Via Salaria 243 dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18.

E' uscito il n. 5 (maggio 1950) de:

«L'ASSISTENZA SOCIALE»

pubblicazione mensile dell'INCA

Articoli di: *Luciano Balsimelli, Giovanna Barcellona, Aladino Bibolotti, Clara Cannarsa Fiastri, Giovanni Germanetto, Stefano Giua, Santina Gritta, Ignazio Gueli, Franco Malnate, Sergio Marturano, Giuseppina Palumbo, Ines Pisoni, Danilo Remedi, Leone Sbrana*

Parola del medico - Previdenza marinara - Pensioni di guerra - Iniziative ed attività Uffici INCA - Cronache - Notiziario - Pagina letteraria

Numero dedicato alla Giornata Internaz. dell'Infanzia

Abbonamento annuo lire 1000 Indirizzare sul c/c Postale numero 1/19404 - Oppure alla Amministrazione del periodico: *Via Lucullo, 6* - ROMA

L'INCONTRO DI LONDRA DEL B.B.B.

Da ieri sera Lee Savold è il secondo campione mondiale

Woodcock ha abbandonato per ferita all'occhio

LONDRA, 6. — Stasera al Whyte City Stadium gremito (circa 50.000 spettatori) l'americano Lee Savold ha battuto l'inglese Bruce Woodcock, conquistando così il titolo mondiale dei pesi massimi messo in palio dalla Federazione pugilistica europea, dal British Boxing Board e dalla Commissione atletica dello Stato di New York, organismi che, come è noto, non avevano riconosciuto valido il titolo di Lazzard Charles, conquistato dopo il ritiro dal ring di Joe Louis e messo in palio dalla National Boxing Association.

Savold ha potuto vincere l'incontro grazie ad un po' di fortuna. Il *match*, infatti, è terminato al quarto « round » quando l'inglese ha dovuto abbandonare per una grave ferita riportata al sopracciglio sinistro. Nelle precedenti riprese il gioco fra i due campioni era stato equilibrato, e nelle prime due Woodcock era stato più preciso ed efficace nei colpi.

Di fatto, da stasera esistono due campioni del mondo, e la situazione sarà così contraddittoria sino al torneo in cui i titolari dei due opposti organismi (B.B.B. e N.B.A.) non si incontreranno fra loro.

Al peso i pugili avevano accusato: Savold kg. 87, Woodcock kg 86,5. L'americano veniva dato nettamente favorito nelle scommesse.

«Sugar» Ray Robinson ha battuto Villemain

FILADELFIA, 6. — « Sugar » Ray Robinson ha iersera battuto ai punti in quindici rounds il francese Robert Villemain. La vittoria dell'americano è stata nettissima. Egli viene così riconosciuto nella Pennsylvania campione del mondo dei pesi medi.

L'arbitro ha giudicato Robinson in vantaggio in dieci riprese contro cinque, mentre i due giudici hanno dato l'americano vincitore in dodici riprese contro tre.

Robinson, che era di oltre due chili inferiore in peso al francese, ha attaccato dal principio alla fine

La morte sul ring di un pugile irlandese

BELFAST 6. — Il peso leggero irlandese Aubrey Bell è morto sul ring dopo essere stato colpito al cuore nel corso di un incontro tra dilettanti svoltosi ieri sera a Belfast.

Il Brasile ha scelto i suoi 22 giocatori

RIO DE JANEIRO, 6. — La Commissione selezionatrice della squadra brasiliana per il campionato del mondo ha comunicato la rosa dei giocatori coi quali verrà composta la squadra che giocherà nel torneo. Sono stati scartati alcuni giocatori di nome come Mauro, Brandao, Tesourinha, Ipojucan, Pinga.

I selezionati sono i seguenti:

Portieri: Barbosa, Castilho.

Terzini: Santos, Augusto, Juvenal, Nena.

Mediani: Eli, Danilo, Bigode, Bauer, Ruy, Noronha, Alfredo.

Attaccanti: Maneca, Zizinho, Baltazar, Ademir, Jair, Chico, Rodriguez, Adao, Friaca.

TEATRI - CINEMA - RADIO

ARTI: ore 21 « TRE MASCHI E UNA FEMMINA » con la compagnia Cimara, Paul, Seripa, ecc. La vendita dei biglietti al botteghino del teatro. (485530).

RIDUZIONI ENAL: Capitol, Brancaccio, Sala Umberto, Rosa, La Marmora, Plinius, Reale, Cinestar, Elios, Olimpia, Salone Margherita, Quirinale, Adriacine, XXI Aprile, Fiammetta, Esquilino, Teatro Rossini, Prandello, Piccolo Teatro Città di Roma.

TEATRI

ADRIANO: ore 21: « Carosello napoletano ».
ARTI: ore 21: Comp Cimara-Paul-Seripa-Millo « Tre maschi e una femmina ».
ATENEO: riposo
ELISEO: ore 21: Comp. Pagnani-Cervi « Anche i grassi hanno dolore ».
OPERA: ore 21: « Cavalleria rusticana ».
PALAZZO SISTINA: ore 21,30: « Rosario e Antonio ».
PICCOLO TEATRO: ore 21: « Lilliom » di F. Molnar.
PIRANDELLO: riposo.
QUIRINO: Sabato 10 corr. Concerti e Danze diretti da Jia Ruscaja.
ROSSINI (P.za S. Chiara 14 - Tel 52770): Compagnia stabile del Teatro di Roma con Checco ed Anita Durante - Ore 21,15: « Aria de mare ».
SATIRI: riposo.
VALLE: ore 21,15: Comp Peppino De Filippo « I casi sono due ».

VARIETA'

A.B.C.: Io ti salverò e Riv.
Alhambra: Passione fatale e Comp. Latilla
Altieri: Vieni a vivere con me e Riv.
Ambra-Jovinelli: Le minorenni e Riv.
Bernini: Rondini in volo e Riv.
Centocelle: Venere e il professore e Riv.
Cola di Rienzo: Gli ultimi giorni di Pompei e Riv.
La Fenice: Le schiave della città e Riv.
Manzoni: La sirena del Congo e C.a Derio-Pino
Nuovo (Arena): I pompieri di Viggiù e Riv.
Principe: Passione che uccide e Riv.
Quattro Fontane: L'isola di Montecristo e Riv.
Trianon: Gung Ho! e Riv.
Volturno: La favorita del maresciallo e Riv.

CINEMA

Acquario: Fate il vostro gioco
Adriacine: La sirena
Alba: Sangue gitano
Alcyone: Le minorenni
Ambasciatori: Incrocio pericoloso
Apollo: Amore sotto coperta
Appio (Arena): Amore sotto coperta
Aquila: Gli amori di Carmen
Archimede: Bride for sale
Arenula: Orchidea bianca
Astoria: Perdutamente tua
Astra: La favorita del maresciallo
Atlante: Tifone sulla Malesia
Attualità: Con gli occhi del ricordo
Augustus: Venere e il professore
Aurora: Così sono le donne
Ausonia: C'è sempre un domani
Barberini: Francis il mulo parlante
Bologna: Malesia
Brancaccio: Delitto senza peccato
Capitol: Ombre rosse
Capranica: La tragedia di Harlem
Capranichetta: Le diable en corps (ediz. originale)
Centrale: Donne senza nome
Cine-Star: Le minorenni
Clodio: E' primavera
Colonna: Il figlio di D'Artagnan
Colosseo: L'affascinante straniero
Corso: Ombre rosse
Cristallo: Quel meraviglioso desiderio
Delle Maschere: Vivere a sbafo
Delle Vittorie: Cielo di fuoco
Del Vascello: Le ragazze di Harvey
Diana: Il terzo uomo
Doria: Catene
Eden: Passione fatale
Esedra (Arena): Rosanna
Esquilino: Carovana dei ribelli - L'urlo della città
Estellе: Una notte al tabarin
Europa: La tragedia di Harlem
Excelsior: Chi dice donna
Farnese: Al chiar di luna
Fiamma: Un americano a Eton
Fiammetta: « Hollywood canteen ».
Flaminio: Fate il vostro gioco
Fogliano: Tifone sulla Malesia
Fontana: Non fidarti di tuo marito
Galleria: Perdutamente tua
Giulio Cesare: Contrabbandieri e i tre moschettieri
Golden: Le minorenni
Imperiale: Rosanna (l'odio e l'amore) 10.30 antim.
Induno: Cristoforo Colombo
Iris: Ladri di biciclette
Italia: Malesia
Massimo: Il terzo uomo
Mazzini: Le avventure di Don Giovanni
Metropolitan: Francis il mulo parlante
Moderno: Rosanna (l'odio e l'amore)
Modernissimo: Sala A: Il vagabondo della città morta; Sala B: La grande conquista
Montezèrde (Arena): Il figlio di d'Artagnan
Nuovo: La signora in ermellino
Odeon: Quel meraviglioso desiderio
Odescalchi: La fonte meravigliosa
Olympia: Fifa e arena
Orfeo: Cynthia
Ottaviano: Vent'anni
Palazzo: La matadora
Palestrina: Cielo di fuoco
Parioli: Il disertore
Planetario: La rosa di Bagdad
Plaza: La fidanzata di tutti
Preneste: Il figlio di Lassy
Prenestino: Il ragno nero
Prati: Le avventure di Don Giovanni
Quirinale: Perdutamente tua
Quirinetta: Francis il mulo parlante
Reale: Tifone sulla Malesia
Rex: La favorita del maresciallo
Rialto: chiuso
Rivoli: Pinky la negra bianca
Roma: Olimpiadi di Londra - Trionfo di Tarzan
Rubino: La legge del cuore
Salario: Il falco rosso
Sala Umberto: Chi dice donna
Salone Margherita: Passaggio a nord-ovest
Sant'Ippolito: L'isola di Corallo
Savoia: Delitto senza peccato
Selene (Arena): Le due città
Smeraldo: Notte e dì (a colori)
Splendore: La cara segretaria
Stadium: Forzate il blocco
Supercinema: Alto tradimento
Tirreno: La signora del fiume
Trevi: Delitto senza peccato
Trieste: La grande conquista
Tuscolo: Passione fatale
Ventun Aprile: Tifone sulla Malesia
Verbano: Ultimatum a Chicago
Vittoria: Un sudista del nord

RADIO

RETE ROSSA — Ore 7,10: Buongiorno e musiche — 8,10: Canzoni — 11,30: Girotondo di ritmi e melodie — 12: Notizie sulla 13. tappa del Giro — 12,10: Musica leggera — 12,25: Ritmi e canzoni — 13,10: Notizie sulla 13. tappa del Giro — 13,23: La canzone del giorno — 13,28: Programma scambio tra la Radiodiffusion Française e la Radio Italiana — 14,15: Solisti celebri — 14,35: Vecchie canzoni di successo — 14,50: Chi è di scena? — 15,10: Notizie sulla 13. tappa del Giro — 15,14: Finestra sul mondo — 16,55: Previs. tempo — 17: « Calzoni corti », settimanale per i ragazzi — 17,30: Romanze da opere — 18: Caleidoscopio musicale — 18,30: Ordine d'arrivo della 13. tappa del Giro — 18,35: Il ridotto — 19,05: Musica ritmo-melodica — 19,45: Musiche da film — 20,10: La voce di Lily Pons — 20,50: Notiz. sport. — 21,00: Il convegno dei cinque — 21,45: Concerto sinfonico — 23,30: Leonardo Principe e il suo complesso.

RETE AZZURRA — Ore 13,28: Musica operistica — 13,54: Cronache del teatro lirico — 14,10: Notizie sulla 13. tappa del Giro — 14,25: Previs. tempo — 16,30: Musica leggera e canzoni e cronaca arrivo 13. tappa del Giro — 18: Musiche di Adolfo Gandino — 18,25: Orchestra di ritmi moderni Ferrari — 19,10: Anton Dvorak — 19,25: Commenti sulla 13. tappa del Giro — 19,35: Vi parla Alberto Sordi — 20,20: Notiz. sportivo — 20,33: « Zig zag » — 21,25: La vedetta della settimana: Francesco Albanese — 21,50: Maria Bellonci: « I premi letterari » — 22: Duo pianistico Pomeranz-Brandi — 22,15: I notturni dell'usignolo, serie teatrale — 23,30: Leonardo Principe e il suo complesso.

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

PRETURA DI NAPOLI

Il Pretore di Napoli, XI Sezione, il giorno 12 aprile 1950, ha condannato Onnis Peppino di Agostino e di Orrù Rosina nato il 29-3-1906 in Pauli Arbarei, ivi residente, Via Vittorio Emanuele, a L. 5.000 di multa, spese e pubblicazione sul giornale l'*Unità*.

Per avere indossato abusivamente l'abito ecclesiastico.

IL CANCELLIERE
Giovanni Mignone